ANNO 58 MATTINO — TORINO Sabato 3 Maggio 1924 — MATTINO NUM. 106

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nel numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Coll'edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un processo che non andrà alla fine?

L'Alta Corte respinge la tesi della improcedibilità contro gli amministratori della "Sconto„ e rinvia a 4 mesi per una nuova perizia

Roma, 2 notte.

Ciò che era prevedibile ed era stato preveduto, si è avverato. Il processo della Banca di Sconto innanzi all'Alta Corte di Giustizia si è, sia pure momentaneamente, ma per un tempo non breve, arenato dopo poche udienze: incominciato il 24 aprile, il processo subisce un rinvio di quattro mesi, se pure a quella data potrà essere ripreso!

L'opinione pubblica ha sempre ritenuto concordemente, fino da prima che il processo si iniziasse, che il giudizio non sarebbe continuato. Esisteva soltanto una diversità di induzioni intorno alla motivazione che il rinvio avrebbe assunto. Cioè: il processo si sarebbe arenato su questioni pregiudiziali, uno dei tanti incidenti che le parti si erano riservate di risolvere, oppure il rinvio sarebbe venuto per la impossibilità di condurre a termine tutto di un fiato un così mastodontico processo? L'opinione pubblica non sapeva e non poteva distinguere; ma col proprio fiuto infallibile sentiva che l'inizio del processo costituiva, più che altro, una parvenza di soddisfazione alla così detta galleria. In realtà, non v'era chi non dubitasse che il giudizio dell'Alta Corte non sarebbe giunto al suo epilogo, se non in ogni caso, attraverso a ripetuti rinvii o ostacoli forse insuperabili. Ora il rinvio è avvenuto prima ancora di quello che si credesse.

Il Senato aveva dato prova di buona volontà e di ottime intenzioni all'atto di costituirsi in Alta Corte. Il presidente Tittoni si è sobbarcato all'ardua fatica di presiedere l'apparentemente interminabile dibattimento, e 118 senatori avevano consentito di sedere al loro posto di giudici. Il primissimo scoglio era stato superato: l'Alta Corte aveva respinto l'incidente sollevato dagli avvocati per una più larga rappresentanza di parti civili al dibattito. Si era venuti ad uno dei punti fondamentali della causa, cioè alla improcedibilità contro gli imputati, per mancanza di sentenza fallimentare, cioè la dichiarazione di fallimento della Banca di Sconto. La questione sollevata da Enrico Ferri e molto dibattuta, era complicatissima, perchè — secondo gli avversari di tale eccezione — il Governo aveva provveduto con speciale procedura. Ma improvvisamente l'avvocato Vittorio Vaturi, uno dei difensori dell'amministratore delegato della Banca Sconto, intervenne nella discussione, sollevando un diversivo che trovò fortuna presso i giudici. L'avv. Vaturi fece notare come la questione della improcedibilità per inesistenza di fallimento non potesse risolversi se non veniva prima risolta una questione pregiudiziale, cioè se la Banca di Sconto fosse realmente o no in stato di fallimento. L'oratore sostenne che lo stato di fallimento non esisteva perchè nella perizia compiuta in seguito alla domanda di moratoria avanzata dalla Banca vengono compiute tali valutazioni delle attività della banca da nascondere la vera situazione in quel momento esistente.

L'oratore citò moltissimi esempi di tali svalutazioni, che egli disse «enormi». Il palazzo della Banca di Sconto, allora in costruzione in piazza Colonna, e valutato in seguito a 40 milioni di lire, fu segnato in inventario per poche centinaia di migliaia di lire; l'energia elettrica di Cogne — affermò l'avv. Vaturi — si è venduta a basso prezzo alla Società elettrica dell'Italia settentrionale; con 40 milioni una nuova Società Ansaldo si è impossessata d'impianti che valgono almeno 300 milioni e di cui i soli terreni valgono più di 72 milioni; lo stabilimento San Giorgio di Torino, del valore di 60 milioni, si è ceduto per 9 milioni; il cantiere Ansaldo San Giorgio di Spezia, del valore non meno di 50 milioni, si è ceduto per meno di 10 milioni; lo Stabilimento aeronautico di Torino, con un milione e mezzo di metri quadrati di terreno e con impianti di fabbricati costati più di venti milioni, si è ceduto per 6 milioni; e infine le acciaierie di Aosta, con due forni elettrici che rendevano più di tre milioni all'anno, sono state cedute ad una Società italo-francese (in prevalenza francese) per 6 milioni compresi 4 milioni di materie prime e scorte.

Questa è la sostanza delle affermazioni in base alle quali l'avv. Vaturi formulò la sua richiesta di una perizia, i cui risultati possono spostare le basi dell'atto di accusa. Le argomentazioni del difensore del Pogliani produssero notevole impressione fra i giudici dell'Alta Corte. La richiesta di perizia fu appoggiata dall'on. Vincenzo Riccio, difensore dei componenti il Comitato milanese che assisteva i dirigenti della Banca di Sconto. Gli avvocati di parte civile avversarono la richiesta di perizia; ma il Pubblico Ministero comm. Santoro non si oppose a che la richiesta di perizia fosse accolta. Ritiratasi l'Alta Corte in camera di consiglio, la richiesta della difesa Pogliani fu accolta con notevolissima maggioranza, e oggi venne redatta la relativa ordinanza con la quale si deferisce agli organi competenti la nomina dei periti ai quali vengono accordati 4 mesi di tempo per adempire al loro mandato.

L'ordinanza dell'Alta Corte viene accolta a Roma quasi con indifferenza essendo stato — come dissi — previsto il rinvio del processo. Il Senato dovrebbe riunirsi nuovamente in Alta Corte ai primi di settembre se una proroga di termini per la consegna della perizia non sarà all'ultimo momento presentata. L'impressione prodotta nel mondo forense dalla mossa compiuta dalla difesa del comm. Pogliani e dal conseguente rinvio del processo è che l'accoglimento della richiesta perizia costituisca un successo almeno dilatorio della difesa Pogliani, sebbene non sia esclusa la possibilità che i risultati della perizia vengano a spostare le basi del processo diminuendo la responsabilità degli imputati e aggravando quelle responsabilità politiche che, secondo i colpiti dal crak della Sconto, sarebbero connesse al mancato salvataggio della banca dal Governo del tempo. Però, al di sopra di tutte queste impressioni sui lati singoli del gravissimo problema, permane dominante l'impressione generale che il processo, anche se ripreso in condizioni diverse dalle attuali, non giungerà alla fine e che i veri responsabili di tanto disastro rimarranno penalmente inafferrabili.

S.

La sentenza di rinvio

Roma, 2 notte.

L'Alta Corte di giustizia si è riunita oggi alle 15 in Camera di Consiglio, trattenendovisi fino alle 16,20 per deliberare intorno alla richiesta di una perizia sulla gestione della B. I. S. avanzata dalla difesa. L'udienza pubblica è aperta alle 16,30. Le tribune sono affollate più del consueto. All'appello nominale rispondono tutti i senatori intervenuti alla seduta precedente.

Il presidente invita il Cancelliere a dar lettura della seguente deliberazione:

«In nome di S. M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, l'Alta Corte di Giustizia, riunita in camera di Consiglio, ha emesso la seguente sentenza sulle eccezioni pregiudiziali d'improcedibilità dell'azione penale e sulla richiesta di perizia presentata dalla difesa degli imputati nell'udienza del 1.o corr.:

«Udite le conclusioni della difesa, delle parti civili, e del pubblico ministero, considerato: *(e qui segue una lunga motivazione giuridica)* ordina:

«1.o *Sono respinte le eccezioni di improcedibilità dell'azione penale.*

«2.o *Si ordina una perizia contabile, da espletarsi in quattro mesi dopo il prestato giuramento dei periti, la quale verta sui seguenti punti: a) sullo stato di cessazione dei pagamenti della Banca Italiana di Sconto al 28 dicembre 1921; b) sulla entità delle cifre del bilancio 1920; c) sulla insussistenza o meno dei dividendi distribuiti agli azionisti e sulla illegittimità dei prelevamenti degli amministratori sul bilancio stesso.*

«3.o *Delega al presidente della Commissione permanente di istruzione, onorevole Melodia, tutti i poteri che per l'articolo 216 del codice penale sono demandati al giudice istruttore.*

«4.o *Respinge la domanda della parte civile ad essere ammessa a nominare un perito.*

«5.o *Dichiara non luogo a procedere sulla domanda della parte civile Stratta per il richiamo di tutti i documenti di cui alla sua istanza del 19-4-1924.*

«6.o *Circa la riserva presentata in udienza dalla difesa degli imputati e alla quale si sono associate le parti civili, per avere la parola, per presentare domande e quesiti attinenti alla perizia, riconoscendo tale facoltà, stabilisce che tali domande e quesiti debbano essere presentati dalle parti al Presidente dell'Alta Corte che provvederà mediante suoi decreti».*

Il presidente onorevole Tittoni, dichiarando che potranno intervenire alla ripresa del dibattimento anche quei senatori che non abbiano preso parte a queste prime udienze, rinvia il processo a giorno da destinarsi e toglie l'udienza.

Il regolamento delle Università
Professori, studenti, esami

Roma, 2 notte.

E' di imminente pubblicazione il nuovo regolamento generale universitario che, in undici capi, determina l'applicazione della nuova legge universitaria. Il capo primo di questo regolamento ripristina le austere cerimonie universitarie e regola la pubblicazione degli annuari che devono costituire una vera storia dettagliata della vita universitaria. I punti fondamentali del nuovo regolamento sono quelli che si riferiscono alla nomina dei professori, ai corsi di studi, alle amministrazioni universitarie.

Per la nomina dei professori, il regolamento determina un vero e proprio concorso presso la facoltà, la quale, viste le domande dei titoli presentati, che devono essere per 30 giorni tenuti a disposizione di tutti i professori, sceglie una terna di liberi docenti. Una Commissione poi di tre membri, nominati dal ministro, su indicazione del Consiglio superiore, dà un giudizio assoluto e relativo allo Stato degli studi di ciascun candidato e ne stabilisce la graduatoria di merito. I liberi docenti sono nominati solo per titoli, a giudizio di una Commissione di tre membri nominata dal Consiglio superiore.

Importanti disposizioni sono date per il passaggio degli studenti da una facoltà od Università all'altra. Il nuovo libero ordinamento rende necessario che, in tali casi, si stabilisca l'ordine degli studi che lo studente deve seguire nella nuova sede e ciò sarà fatto dal rettore, udito il parere della facoltà competente. Gli esami sono regolati in modo, che essi possano svolgersi durante tutto l'anno scolastico, purchè non intralcino il normale svolgimento dei corsi e purchè lo studente non faccia due volte lo stesso esame nel corso di un anno scolastico. Pur lasciando ai singoli istituti di regolare la materia di esame, il regolamento generale universitario stabilisce che gli esami devono riguardare l'organica preparazione dello studente, in gruppi di discipline, e non ripetizione di singoli corsi svolti.

Il regolamento chiarisce ciò che si deve intendere per polizia universitaria. Quegli stessi funzionari che anche in passato avevano il dovere di tutelare l'ordine ed il patrimonio universitario, sono autorizzati ad elevare verbale contro chi violi la disciplina nei locali della Università ed alieni il patrimonio degli istituti. Così si dà possibilità al funzionario di adempiere al proprio ufficio. Ogni deliberazione è però riservata al rettore. La cassa universitaria verrà a sostituire completamente l'istituto della dispensa dalle tasse, su per giù con le modalità che regolavano quella.

Importante è la disposizione per la quale gli istituti scientifici universitari potranno dare prestazione di opera, analisi, esperienze, collaudi, cure ad ammalati ecc. a vantaggio di enti pubblici e privati, dietro pagamento. Le somme così riscosse saranno dal Consiglio di amministrazione ripartite fra il personale, sia all'acquisto ed incremento del materiale scientifico e del materiale per le esperienze.

Importanti sono pure le norme che facilitano la frequenza degli studenti stranieri ammessi come uditori a singole materie e regolano i titoli che loro si conferiscono. Numerosi articoli danno le norme riguardo al funzionamento amministrativo delle Università. Il regolamento consta di 143 articoli di cui nove di norme transitorie.

Il Re a Napoli
La laurea ad "honorem„

Napoli, 2 notte.

Il Re sarà domani a Napoli, alle 8.35 precise. Egli giungerà in treno speciale e sarà accompagnato dal ministro Gentile. Il Sovrano giungerà in forma privatissima: saranno alla stazione soli il prefetto, il sindaco, il questore e il comandante dei carabinieri.

L'attestato di laurea *ad honorem* che sarà consegnato domani solennemente al Re è stato ideato ed eseguito su una magnifica pergamena dal prof. Paterno Baldizzi. L'attestato è ad acquarello con una delicatissima ed armoniosa intonazione. Nella pergamena è scritto: *«Nel VII centenario della fondazione dell'università di Napoli, il Senato Accademico, su proposta unanime della Facoltà di filosofia e lettere, ammirando la vasta cultura di S. M. il Re Vittorio Emanuele III e la sua singolare perizia nella numismatica, lo proclama a cagion d'onore dottore in filosofia e lettere* — Napoli, 3 maggio».

La laurea è legata con un sottil nastro tricolore ad un cartoncino bianco e sotto la firma del rettore porta il suggello rettoriale e due nastri dai colori municipali.

Un giudizio inglese sulla finanza italiana

Londra, 2 notte.

«Le Statist», uno dei più autorevoli settimanali finanziari della City, contiene un lungo esame della finanza italiana e di quanto hanno compiuto in questo campo i fascisti. Esso scrive:

«Nell'opera di ricostruzione, intrapresa da Benito Mussolini, la riforma finanziaria occupava il primo posto. Egli promise il pareggio del bilancio. Sono trascorsi 18 mesi ed il Ministro delle Finanze del Governo fascista ha potuto dichiarare che esso sarà raggiunto quest'anno invece che nel 1925-26, come era stato preveduto. Le risorse del Tesoro sono già tali da permettere di iniziare il riscatto del debito interno. Bisogna convenire che l'opera compiuta è notevole, poichè, a malgrado gli sforzi precedenti all'avvento dei fascisti, è appunto l'ultima tappa la più difficile. Quello che fu fatto, lo fu senza ricorrere all'aiuto estero e senza mettere a troppo dura prova l'edificio finanziario, economico e sociale del Paese, anzi, quasi tutti gli indici statistici delle sue condizioni fan testimonianza del continuo progresso compiutosi in Italia. Sono in aumento le esportazioni ed il movimento ferroviario e decrescono gli scioperi e la disoccupazione. Il volume dei risparmi è aumentato e così pure le quotazioni dei Titoli di Stato. La riduzione del debito sarà seguita da un miglioramento dei cambi. Il lato più interessante della politica finanziaria fascista riguarda la riforma tributaria non solo, ma la diminuzione degli impiegati, la graduale scomparsa del «deficit» delle Aziende industriali dello Stato. La politica finanziaria fascista si distingue soprattutto nel suo atteggiamento verso il capitale e nel rispetto verso le necessità dell'economia nazionale. L'idea madre dei fascisti fu quella di incoraggiare il risparmio e di favorire lo sviluppo della ricchezza. Per compensare le diminuzioni delle entrate dovute all'alleggerimento di tributi si sono allargate le basi di tributi permanenti. L'Italia ha ancora del cammino da percorrere, particolarmente per quanto riguarda la riduzione del debito fluttuante, la circolazione bancaria e la sistemazione dei debiti interalleati, ma a già notevole l'aver potuto cominciare il rimborso del debito interno. L'inizio del riscatto del debito, annunciato dal Ministro delle Finanze nel suo discorso di Milano, conferisce all'Italia il primo posto fra tutti gli Stati belligeranti del Continente europeo e le previsioni per il suo avvenire sarebbero per conseguenza le più promettenti di tutte». (Ag. Stefani).

Il Consiglio Comunale di Spezia sciolto

Spezia, 2 notte.

Con regio decreto il Consiglio comunale è stato sciolto e il questore Albini si è insediato quale Commissario prefettizio in attesa della venuta del Regio Commissario straordinario che è il vice-prefetto di Vercelli, comm. Frontesi. Lo scioglimento è avvenuto per mancanza del numero legale di consiglieri.

Il Re e Mussolini
all'Istituto Internazionale di Agricoltura

Roma, 2 notte.

Stamane, alle 10, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della settima assemblea dell'Istituto internazionale di agricoltura. Alla cerimonia è intervenuto S. M. il Re che era accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini. A ricevere il sovrano, nell'atrio della sede dell'Istituto a Villa Umberto I erano Louis Dop vice presidente dell'Istituto stesso con i membri del Comitato centrale, il presidente del Consiglio S. E. Mussolini con i ministri Corbino, Di Giorgio, Federzoni, De Stefani, Oviglio, Gentile, Thaon de Revel e i sottosegretari Acerbo, Bonardi, Serpieri, i generali Bavazzano, Bonbelli, Ferrari, Ponzio. Sono anche intervenuti alla cerimonia le rappresentanze del Corpo diplomatico al completo. Il Re è stato accompagnato nella sala rossa ove sono stati presentati al Sovrano i capi delle 70 Delegazioni aderenti all'Istituto, i quali, alla loro volta, hanno presentato al Re i membri delle rispettive delegazioni.

Ha preso per primo la parola, per il presidente dell'Istituto on. Marchese Guglielmi assente a causa di una indisposizione, il signor Dop, il quale ha portato il saluto al Re, alle Delegazioni ed al Governo italiano, ringraziando per il loro intervento. Ha pronunciato quindi un discorso il presidente del Consiglio S. E. Mussolini. Egli disse:

«Sire! Signori delegati!

«Con intima, grande soddisfazione, dò il benvenuto agli inviati dei settanta Stati aderenti all'Istituto Internazionale di Agricoltura, qui convenuti per avvisare i mezzi che meglio gli assicurino una vita feconda e ricca di sempre maggiori benefizi per l'agricoltura del mondo. Il Governo italiano è interprete fedele dell'anima e della coscienza nazionale nell'esprimere il senso dell'alta importanza che esso attribuisce all'industria agricola, sopra tutte le occupazioni umane. L'anima della nostra razza, che ha storicamente vissuto il passaggio dalla vita agreste a quella dell'urbe, e che ne ha tratto mirabili espressioni di arte e di vita sociale e religiosa, ispirazioni ed istituzioni che formano una parte eminente del patrimonio comune di ogni popolo, ben sa che sull'agricoltura riposa l'intero edificio della prosperità sociale, e che, se altre attività produttive possono essere più impressionanti nella grandiosità potente delle loro manifestazioni, nessuna è altrettanto nobile ed essenziale: poichè infine si potrebbe perfettamente immaginare l'umanità privata delle sue superbe espressioni di forza e di conquista: ma, o signori, fin quando la razza umana esisterà, essa sarà obbligata a trarre dalla terra madre quanto è necessario a sostenere la vita.

«Unire gli sforzi di tutti i paesi del mondo per la prosperità dell'agricoltura, per una più completa e sollecita conoscenza delle sue condizioni e dei suoi metodi più perfezionati, per lo studio delle leggi e degli istituti che mirino al suo miglioramento ed a quello di tutti coloro che gli consacrano il loro diuturno lavoro, è compito veramente nobile e grande. E' questo il compito dell'Istituto. Ed io ascrivo a grande ventura per l'Italia che l'Istituto abbia sede in essa; ventura meritata: poichè sul nostro suolo la grande idea dell'americano, la cui figura è qui sempre presente, ed il cui porto è segnato, trovò accoglienza presso la Maestà Vostra, che così acquistò nuovi diritti alla riconoscenza da parte del nostro paese e del mondo intero. Ed ecco per quale ordine di ragioni, nazionali ed internazionali ad un tempo, il Governo italiano considera colla più grande simpatia questo istituto, e gli augura, e fermamente vuole, la sua maggiore prosperità e il suo progressivo sviluppo. Mi è grato affermare ciò, e assicurare che noi tenderemo a tale scopo con volontà ed energia costante, animati, come siamo, dalla bontà dei fini perseguiti, ed incoraggiati dalla cooperazione di tutti gli Stati civili. Qui infatti, non competizioni, se non feconde; e vastità di idee ed armonia rispondenti al ritmo ampio ed armonico del lavoro dei campi ed al grande quadro in cui esso si svolge.

«Questa assemblea generale, la settima dalle origini, la terza dopo la guerra, può, in vista dell'importanza degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, segnare una data nella storia dell'istituto. L'assestamento delle sue basi finanziarie, la possibilità di una collaborazione con le associazioni libere e coi congressi, la preparazione di censimenti simultanei della produzione nei diversi paesi, il miglioramento dei servizi, sono questioni che risaltano nettamente dall'insieme del vostro ordine del giorno, grazie alla loro portata, non relativa soltanto, ma anche assoluta. Esse costituiscono un insieme tale da giustificare l'importanza che si annette a questa numerosa riunione di personaggi eminenti, inviati a Roma per trattare questioni che interessano molto questa grande istituzione.

«Possa questa riunione raggiungere risultati positivi per gli interessi solidali dell'agricoltura del mondo intero.

«Sire! Signori! E' questo il voto del Governo italiano: è questo il mio voto personale per la riuscita dei lavori della vostra assemblea».

Tanto il signor Dop quanto l'on. Mussolini sono stati alla fine dei loro discorsi vivamente applauditi. Infine il signor Dop ha dichiarato aperta l'assemblea. Terminata la cerimonia è stato servito agli intervenuti un sontuoso rinfresco.

Prossimo riconoscimento dei Sovieti da parte dell'Olanda
I due tempi delle conversazioni di Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, mattino.

L'*Humanité* annunzia che il riconoscimento *de jure* del Governo sovietista da parte dell'Olanda sarà un fatto compiuto fra qualche giorno.

In occasione dei primi negoziati, la Delegazione olandese a Berlino non aveva mandato che per la conclusione di un trattato di commercio, mentre la Delegazione russa esigeva il riconoscimento *de jure*. Questa volta la Delegazione olandese ha avuto mandato per accettare di vincolare la questione del riconoscimento a quella del trattato di commercio. Nel corso dei negoziati la Delegazione olandese ha fatto una serie di proposte relative a modifiche del trattato di commercio. Krestinsky rispose dichiarando che lo studio di queste proposte esigeva parecchi mesi di lavoro, e minacciava di ritardare l'accordo: quindi la Russia proponeva anzitutto il riconoscimento: dopo questo riconoscimento, e la designazione dei rispettivi incaricati di affari, si sarebbero continuati i negoziati relativi al trattato di commercio. La Delegazione olandese si è dichiarata d'accordo su questa procedura, chiedendo che la clausola della nazione più favorita venga inscritta nell'atto del riconoscimento. Krestinsky ha accettato.

Ora le due delegazioni aspettano ordini dai rispettivi governi; ma si prevede che l'accordo sarà realizzato facilmente, e che il riconoscimento *de jure* dei Sovieti da parte dell'Olanda sarà ufficialmente proclamato fra qualche giorno.

L'inaugurazione del servizio aereo quotidiano sul Baltico

Riga, 2.

E' stato ieri iniziato il servizio aereo quotidiano Koenigsberg-Memel-Riga-Reval-Helsingfors. Gli apparecchi attualmente in uso saranno ulteriormente sostituiti da grandi apparecchi, della capacità di 21 passeggeri.

Lo spaventoso ciclone che si è abbattuto sul sud-est America

Città rovinate, campagne devastate; uomini, animali, materiali travolti nella bufera.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 mattino.

Il ciclone che ha devastato la parte sud-orientale degli Stati Uniti, è, secondo telegrafano da Washington al Petit Parisien *incontestabilmente uno dei più tremendi e paurosi che si ricordino da tempo. Quantunque si ignorino molti particolari, in seguito alle difficoltà delle comunicazioni, un messaggio da Atlanta permette tuttavia di farsi un'idea abbastanza precisa della catastrofe. Fin d'ora si può calcolare a cento il numero dei morti e a 125 i feriti. Si sa inoltre che i danni materiali sono stati considerevolissimi, e il calcolo di essi oltrepassa di molto i dieci milioni di dollari.*

Nella Carolina settentrionale e nella Carolina meridionale, nella Georgia, nella Luisiana, e nell'Arkansas, l'uragano ha inferito con maggior violenza, ed ha causato i danni più gravi. Le ultime notizie, pervenute nella serata di ieri, informano che sono stati 10 i morti nella Alabama, 20 nella Georgia e 50 nella Carolina meridionale, che è stata la regione più terribilmente colpita. In questo Stato le città di Merrill, di Sumter e di Henderson sono messe in rovina. La tempesta, per cui i limiti dei due stati del Tennessee e di Arkansas si possono considerare come i punti di partenza, ha inferito procedendo per circa 3200 chilometri di lunghezza. Due cicloni convergero su Merrill e Hill, e passarono sulle città producendo effetti terrorizzanti. Sedici persone furono qua uccise, fra le quali quattro bambini, morti sotto le rovine di una scuola.

Nella piccola città di Firenze persone e animali, improvvisamente presi nel vento, furono travolti a molta distanza, in un'orrenda rinfusa, insieme a materiali d'ogni genere, tronchi di alberi, rovine. Nella Contea di Sumter si contano undici vittime. A Smithville, nella Georgia, ove si contano sette morti, il cadaverino di un bambino di razza bianca fu ritrovato a due chilometri di distanza, spaventosamente stritolato. Ad Opelika, la graziosa città dell'Alabama, quattro abitanti sono rimasti sepolti sotto le rovine di una casa. Nella Georgia, la città di Pikita è stata quasi completamente distrutta, e non appare più che come un ammasso di rovine. Il direttore delle poste è rimasto sotto le macerie nello stabile in cui erano posti gli uffici; e venti persone, alle quali si è potuto con grande fatica recare aiuto, sono rimaste ferite.

L'Agenzia Stefani, da Parigi comunica:

Giornali hanno da Nuova York che il numero delle vittime nel terribile uragano abbattutosi sulla Georgia, la Luisiana e le Caroline è di circa 150 morti e 700 feriti e scomparsi.

Le locali crisi fasciste davanti al Quadrumvirato

Il Fascio di Sestri Ponente e l'equivoco di Nizza - La Federazione livornese è abolita - I casi torinesi ad oggi.

Roma, 2 notte.

Abbiamo oggi un comunicato riassuntivo dei lavori del quadrumvirato dirigente del Partito fascista. Esso dice:

«In questi giorni il Direttorio nazionale ha continuato ininterrottamente dalle 16 alle 20 le sue sedute. E' stato ascoltato il dottor Nicola Castellino che ha riferito sulle indagini da lui esperite in provincia di Imperia. Ha conferito anche col direttorio nazionale, S. E. l'on. Caradonna in merito alla situazione politica in provincia di Bari. L'onorevole Merizzo ha illustrato la situazione del fascismo in provincia di Forlì. Il direttorio ha inoltre ricevuto il segretario del fascio di Sestri Ponente, Ottavio Marinoni, che ha fornito ampi schiarimenti in merito all'incidente occorsogli e che determinò il provvedimento a suo carico da parte delle autorità politiche governative e sull'atteggiamento del fascio di Sestri Ponente nei confronti delle gerarchie del partito. Il direttorio è stato lieto di rilevare come il fascio di Sestri Ponente non sia mai uscito dalla più rigida legalità, mantenendosi costantemente disciplinato agli ordini dei dirigenti del partito. L'on. Pirrone, segretario provinciale per Catania, ha riferito sulla situazione del fascismo nel catanese. Il Quadrumvirato ha anche ricevuto e lungamente intrattenuto il direttorio della Federazione provinciale fascista di Caserta al completo, esaminando lungamente la situazione del fascismo in Terra del Lavoro in rapporto alle amministrazioni comunali e provinciali, riservandosi di fare pervenire al direttorio provinciale fascista istruzioni in merito al prossimo congresso provinciale che dovrà procedere alla nomina del nuovo segretario federale. Venne inoltre ascoltato il direttorio del fascio di Livorno, al quale sono state impartite le seguenti precise disposizioni circa l'organizzazione locale del fascio e delle 12 sottosezioni dipendenti: 1.o) La Federazione provinciale fascista di Livorno è abolita; 2.o) il responsabile politico del fascismo della provincia di Livorno di fronte al direttorio nazionale è il fascio di Livorno e per esso il suo direttorio; 3.o) il fascio di Livorno, che dipenderà perciò direttamente dal Quadrumvirato, sarà diretto da un direttorio e da un segretario politico di nomina elettiva; 4.o) le sottosezioni saranno dirette da una Commissione esecutiva composta da 3 o 5 membri nominati dai componenti delle sottosezioni; le sottosezioni dipenderanno politicamente ed organicamente dal fascio di Livorno, e non potranno assumere alcuna iniziativa di carattere politico; 5.o) il 18 maggio saranno riunite le assemblee per l'elezione del segretario provinciale. Il signor Giannini ed il direttorio rimarranno in carica sino alla data delle elezioni. E' stata presa in esame la situazione del fascio di Verona, in merito al quale sono state mandate istruzioni alla Federazione provinciale di Verona ed è stato incaricato l'avv. Peverelli di recarsi sul luogo per alcune indagini. Il direttorio nazionale infine si è occupato dell'organizzazione da dare ai gruppi femminili ed ha emanato in proposito precise disposizioni alle federazioni provinciali perchè provvedano a creare in ogni singola località, ove esistono fasci, gruppi fascisti femminili. Il regolamento definitivo di dette organizzazioni femminili sarà stabilito nelle prossime riunioni del direttorio».

La seduta odierna, come risulta dal comunicato, è stata dunque occupata in grande parte all'esame delle responsabilità del fascio di Sestri Ponente, in merito al preteso tentativo di una spedizione punitiva fascista nel territorio francese. E' stato ascoltato il segretario del fasci di Sestri, sig. Ottavio Marinoni, venuto espressamente e di iniziativa propria a riferire al supremo organo direttivo del fascismo. Il Marinoni ha dimostrato che non si tentò menomamente di organizzare un'incursione nel territorio nizzardo. Egli, Marinoni, avendo appreso che un suo amico era rimasto ferito nei deplorati fatti di Nizza si recò in quella città per accertarsi della cosa e dare eventualmente la sua assistenza. Questo breve viaggio ha originato l'equivoco.

Ritornato a Sestri, il Marinoni fu rimpatriato per ordine dell'Autorità di P. S. nella natia Monza; ma nello stesso tempo una commissione fascista si affrettava a conferire coi poteri centrali del partito e del Governo per chiarire l'equivoco. Venne così la revoca del provvedimento di rimpatrio ed il Marinoni potè riprendere il suo posto di segretario del Fascio a Sestri. Il Quadrumvirato ha anzi rilasciato al Marinoni una lettera nella quale gli dà atto della documentata difesa, riconoscendo l'inesistenza delle accuse rivoltegli e dichiarandolo degno di riprendere il suo posto nel fascismo. Ci consta anzi che il Quadrumvirato ha proposto al Marinoni un incarico eccezionale di natura temporanea. Si tratterebbe di affidare al Marinoni il compito di reggere, come commissario straordinario, la Federazione provinciale di Caserta fino al convegno federale del 18 prossimo venturo. Comunque la decisione definitiva in merito sarà presa domani.

Domani il Quadrumvirato ascolterà l'onor. Starace, relatore dell'inchiesta sul fascismo torinese.

Il "Ministero integrale„ invocato da un organo fascista

Si è chiusa la sessione del Consiglio dei Ministri ed il movimento politico della ripresa parlamentare entra in un breve periodo di riposo. L'on. Mussolini lascierà Roma domenica alle 16 per il suo viaggio in Sicilia. Pare ha stabilito di procedere prima della partenza alla sistemazione di alcune questioni che sono ancora in discussione, come ad esempio, la nomina ufficiale dell'on. Ciano a ministro delle Comunicazioni.

Come abbiamo già riferito ieri, non si attendono per ora altri rimpasti. Il *Nuovo Paese* continua invece a caldeggiare la necessità di un fondamentale rinnovamento del Gabinetto. Scrive, anzi, che normalizzazione e rimpasto sono una cosa sola ed il Governo deve dare al paese l'esempio della normalizzazione, ma non col contagocce. Il giornale fascista scrive:

«In diciotto mesi di governo la cinematografia è stata abbastanza movimentata, ma nessuno che sia in buona fede potrà imputare questi cambiamenti ad altro fuorchè a situazioni inerenti alle cose ed ai fatti. Non vi è chi potrebbe sottrarsi senza inquietudine, se il sistema dovesse continuare al di là della normalizzazione parlamentare col rinnovamento della Camera a sistema maggioritario, espresso dalla votazione del 6 aprile. Mussolini ci dia dunque, come seconda ondata, il nuovo Ministero nazionale integrale, in cui siano corrette le inevitabili mende dovute alla necessaria improvvisazione dell'ottobre e novembre 1922, nonchè alla disponibilità esigua della schiera dei deputati fascisti in confronto del cinquecento membri della Camera. Mussolini provveda a formare questo Ministero organico e definitivo. La disciplina nazionale si rafforzerà anche per virtù dell'esempio: e soprattutto sia tenuto presente che l'Italia riconosce e mantiene l'investitura data a Mussolini, sintesi del fascismo, a condizione che sia ben inteso che essa riguarda lui solo. Vice-Mussolini, Sotto-Mussolini, Mussolini-bis non se ne vuole. Uno è quello che occorre ed uno basta! Questa è la normalizzazione e fuori di essa si possono incontrare tutte le sorprese, tutte. Lo ricordino i fascisti, non meno del Parlamento, e la Stessa Corona».

La guardia d'onore delle "camicie nere„

Sebbene poco più di una ventina di giorni ci separi dalla seduta inaugurale della 27.a Legislatura, i corridoi della Camera continuano ad essere scarsamente popolati. Si riparla dell'infornata dei nuovi senatori e si conferma che essa sarà fatta la prima domenica di giugno. I nuovi senatori saranno una trentina, poichè attualmente i parlamentari della Camera Alta sono 385 ed il loro numero non può andare oltre i 415. Secondo informazioni ufficiose, i nuovi senatori saranno scelti fra uomini politici, compresi alcuni ex-deputati, e fra coloro che «hanno illustrato la Patria con eminenti opere od eminenti servizi».

Si discute molto negli ambienti di Montecitorio sulla riforma che verrà proposta dai fascisti al regolamento della Camera e si attendono con curiosità le conclusioni della Commissione nominata dal Gran Consiglio fascista, che si riunirà com'è noto lunedì 5 corrente. Si parla specialmente della probabilità che si istituisca anche alla Camera italiana la tribuna per gli oratori. L'innovazione ha sostenitori convinti ed avversari non meno convinti. I primi si appoggiano sulla fiducia che la tribuna porrà un freno all'eloquenza montecitoriale; i secondi pensano invece che la tribuna favorisca l'eloquenza tribunizia e denunziano il pericolo, più sentito in una Camera fatta in gran parte di giovani propagandisti, che si favorisca un'eloquenza da comizi. Per ora, nonostante le affermazioni di qualche ufficioso, non vi è nulla di certo.

Si fa sempre più viva anche l'attesa per la seduta inaugurale. Un piccolo episodio è venuto alla luce intorno ai preparativi che si vanno facendo per la cerimonia. Si doveva stabilire su quale corpo dovesse cadere la scelta per il servizio di guardia d'onore al palazzo di Montecitorio nella mattinata del 24 corrente. Si pensò subito ad affidare questo onorifico incarico alla Milizia Nazionale, ma il questore socialista on. Rondani protestò vivamente, dicendo che l'onore della guardia doveva essere riservato al Corpo dei Carabinieri. Ma l'on. Rondani ebbe naturalmente torto ed il 24 maggio a Montecitorio presteranno servizio d'onore le «camicie nere».

La censura ai giornali di Milano

E' tuttora viva, come conseguenza della questione forse più formidabile che il fascismo ha da risolvere, la polemica della normalizzazione cui si ricollegano i commenti odierni della stampa romana per la censura arbitraria avutasi nei giornali socialisti di Milano e la campagna che si conduce dall'opposizione costituzionale perchè, ponendo un termine all'abuso dei decreti-legge, si ritorni alla costituzione. Giova seguire dunque lo sviluppo della questione della normalizzazione nei suoi vari aspetti. Per la censura applicata ai giornali socialisti di Milano il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, nella sua seduta odierna ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa periodica italiana, in seguito ai provvedimenti adottati contro alcuni giornali di Milano, provvedimenti che equivalgono ad una censura non contemplata dalla legge, ritiene di dover rilevare come essi rappresentino un grave turbamento del diritto della libertà di stampa».

Il *Mondo* definisce intollerabile arbitrio il fatto di Milano e scrive:

«Contro la censura instaurata arbitrariamente a Milano, all'attentato alla libertà di stampa, alla legge dello Stato, noi solleviamo alla e fiera la nostra protesta di liberi scrittori, obbedienti alle leggi del nostro paese, ma risoluti a difendere, con ogni sacrificio, i nostri diritti, che coincidono poi con l'esercizio del nostro dovere professionale. A Benito Mussolini, giornalista di ieri, di oggi e di domani, noi dobbiamo ricordare in questa ora tutta la libertà di cui ha approfittato la sua opera di giornalista e di uomo politico. Senza quella libertà la sua battaglia contro tale libertà non sarebbe stata

Il nuovo governatore della Cirenaica
Il gen. Bongiovanni esonerato per motivi di salute

Roma, 2 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha accolto la domanda di esonero, per motivi di salute, avanzata già da qualche tempo dal generale di corpo d'armata Luigi Bongiovanni ed ha designato a succedergli nel governo della Cirenaica il generale di divisione Ernesto Mombelli. I relativi decreti sono stati firmati ieri da S. M. il Re. Il generale Bongiovanni con alto sentimento di patriottica abnegazione aveva conservato l'importante e faticoso ufficio anche dopo l'infortunio aviatorio occorsogli come è noto al ritorno da una ispezione nel sud bengasino. Ma i postumi delle gravi lesioni riportate nella caduta rendono ora necessario un lungo periodo di riposo e di cure; cosicchè il governo centrale ha dovuto rinunciare alla apprezzata collaborazione del generale Bongiovanni. In riconoscimento delle grandi benemerenze da lui acquisite con l'avere assunto il governo della Cirenaica in condizioni particolarmente difficili e con l'avere ormai avviato a felice soluzione i più vitali problemi della colonia, S. M. il Re ha conferito *motu proprio* al generale Bongiovanni il Gran Cordone coloniale della Stella d'Italia. (Stefani).

Il proclama del Prefetto ai Fiumani

Fiume, 2 notte.

Il proclama alla popolazione del nuovo prefetto Sorge dichiara: «Fiume inizia il periodo del normale funzionamento entrando nel movimento amministrativo statale». Il prefetto si accinge al suo compito «con salda fede, tenace volontà, eventualmente dura fermezza».

Nincic, passando per Susak, fece una visita fugace a Fiume.

Il messaggio della Regina Margherita
alle Madri italiane di guerra

Roma, 2 notte.

La Regina Madre ha inviato alle madri d'Italia, orbate dei figli in guerra, il seguente messaggio:

«Madri di guerra, dolorose madri, madri eroine, che trascinate in silenzio la vostra pesante e perennemente sanguinante croce; voi, i cui figli sono caduti combattendo in faccia al nemico, e la cui croce manda tra le gocciole di sangue bagliori di luce gloriosa; voi, i cui figli sono scomparsi nella mischia, e per cui il dolore si aumenta dalla perdurante caligine del mistero angoscioso; e quelle i cui figli, dopo lungo difesa, sono caduti sopraffatti dal nemico, o sono morti in terra lontana, desiderando l'Italia; e voi che nella gioiosa certezza vicina di rivedere i vostri figli, avete saputo che vi sono stati rapiti fulmineamente da un morbo crudele; e quelle ancora che, dopo avere, in un raggio di gioia, riabbracciato i figli, se li sono visti spegnere a poco a poco da un male sottile, inesorabile; voi, tutte, madri, che vivete nella ferma speranza di ritrovare i vostri cari nella luce della vita eterna, ove essi avranno il premio del loro sacrifizio per la Patria; e voi, madri, che siete partecipi per aver chiuso nel vostro cuore ed aver offerto quel sacrificio a Dio, per la grandezza di quella stessa Patria; voi tutte siate benedette, onorate da tutta Italia: perchè voi, con l'esempio continuo, del vostro smisurato dolore tanto nobilmente sopportato, avete voi pure largamente contribuito al sicuro e glorioso avvenire d'Italia.

«Margherita».

Fascisti inglesi?

Londra, 2 notte.

Prima di un comizio convocato in serata in un quartiere di Londra dall'Associazione liberale radicale per la difesa della libertà di parola, sono giunte sul posto due grandi vetture piene di robusti giovanotti che portavano un bracciale sul quale spiccava una grande F. Si trattava di fascisti inglesi appartenenti a diverse classi della società britannica che venivano ad imporre silenzio ai perturbatori che avevano disturbato vari comizi antecedenti. (Stefani)

possibile. Ora non vi è nessuna fortuna umana, la quale possa ampiamente saldare certe contraddizioni morali che dunque quasi più salda resistenza ».

Il *Popolo* scrive che si è avuto a Milano la prima edizione del metodo Farinacci per la normalizzazione e soggiunge:

« L'arbitrarietà e l'illegalità dei provvedimenti presi contro i giornali di Milano è di una gravità eccezionale, perchè risale alla responsabilità diretta degli organi governativi. Se non vale ogni giusta protesta contro il sistema che l'attuale governo tenta di rimettere in auge, basta la mancanza dell'esperienza, per non dire poi del senso politico, di chi sa tenere i nervi a posto e dare adeguata valutazione delle cose e degli avvenimenti ».

Contro i decreti-legge

Quanto all'abuso dei decreti-legge, il *Mondo* ha interrogato il senatore Vittorio Scialoja, che ha presentato al Senato un disegno di legge per tendere a limitarli e a disciplinarli. Egli ha detto:

« La mia proposta è stata approvata dal Senato con qualche modificazione. Il ministro Oviglio ha preso impegno di sostenerla innanzi all'altro ramo del Parlamento. Senonchè è intervenuto lo scioglimento della 26.a legislatura e la mia proposta, che non era stata ancora approvata dalla Camera, è decaduta. Credo che il ministro guardasigilli dovrà presentarla ora alla nuova Camera sotto forma di disegno di legge, ma se ciò non fosse non esiterei a ripresentarla io. Del resto io penso che non ci sarebbe nemmeno il bisogno di discutere ed approvare la mia proposta. Il periodo bellico, che poteva in certo qual modo giustificare il sistema dei decreti-legge, è cessato da un pezzo. Ora abbiamo un Parlamento che può funzionare con attività e oculatezza, senza la preoccupazione dello stato eccezionale della guerra. Basterebbe quindi, per evitare inconvenienti, che il Sovrano facesse sapere che, salvo casi eccezionalissimi di grande urgenza, non intende apporre la sua firma a decreti. Con ciò egli non compirebbe nessun atto autoritario, ma contribuirebbe efficacemente a troncare un abuso di Governo e salvaguardare i diritti del Parlamento ».

Lo stesso *Mondo* riproduce poi le parole già note, pronunciate al Senato dal senatore Tittoni, contro l'abuso dei decreti-legge, parole che ebbero l'approvazione di tutta l'assemblea vitalizia.

In linea di discussione tecnica è poi degno di rilievo l'editoriale del *Popolo*, il quale polemizza ancora con le oscure parole di ieri dell'on. Bottai. L'organo popolare afferma nuovamente che la normalizzazione è il problema del fascismo nei rapporti con lo Stato. Esso scrive:

« La fazione è bensì padrona dello Stato, ma lo Stato è ordinato, cioè è fatto di leggi e di istituti che per l'essenza loro non solo non sono fascisti, ma in quanto sono invece democratici, contrastano e ripugnano al fascismo. Dal conflitto fra le due anime, l'animo democratico dello Stato e l'animo dispotico del fascismo, scaturisce perenne insopprimibile l'anormalità, chè nel fascismo è violenza di parole e di fatti, che nel fascismo è opposizione vera alla vigile difesa dello Stato per la conservazione del suo ordinamento e del suo spirito democratico ».

"La questione di fiducia sul tappeto verde,,

La polemica suscitata dal decreto sulle case da gioco non è ancora finita. Il senatore Trabia dirige oggi la seguente lettera alla *Tribuna*:

« Nella recente polemica suscitata dall'inaspettato decreto sulle case da gioco, da qualche giorno è stato fatto il mio nome, ricordando che nel novembre 1922 in Senato ebbi a pronunciarmi contro. Non vorrei che il mio silenzio odierno potesse apparire una conversione e tengo a dichiarare che, come per il passato, sono e sarò recisamente contrario a qualsiasi regolazione del gioco di azzardo. Non intendo entrare in merito: mi sia lecita solo una osservazione. Ho sentito dire che ciò attirerebbe in Italia molti forestieri. Ora, innanzitutto, è stato dimostrato che i forestieri sono venuti in grande numero anche ultimamente, mentre vigeva la proibizione. Del resto, anche se ciò fosse l'argomento, non mi sembrerebbe esauriente. In ogni modo, molti forestieri sarebbero contenti di trovare in Italia anche il passatempo del gioco. Sta di fatto però che nè in Inghilterra nè negli Stati Uniti, nè in Germania, nè in Isvizzera, passa per la testa di nessuno di tollerare o ammettere il gioco di azzardo. Questo privilegio dovrebbe essere riservato all'Italia. E allora, io dico, l'ospite è gradito, l'ospitalità è doverosa, ma va pure contenuta entro certi limiti per non assumere altre caratteristiche. Non ho alluso alla Francia perchè si sa che in Francia hanno regolato il gioco, pure mantenendo il divieto per i giochi di puro azzardo; non molta buona volontà e con qualche cavillo ne ammettono altri, classificandoli differentemente. Così è congegnata in Francia la legge sui giochi. Se non altro salvano la forma, il che è sempre qualche cosa. Ma ho detto che non intendo entrare in merito. Al momento opportuno parlerò e voterò contro e, fino da ora, mi conforta il pensiero che non potrò trovarmi in una penosa alternativa poichè il governo fascista, che ha tante e tante altre incontestabili benemerenze e che vuole una Italia grande e forte, austera, se si verrà al voto sulla questione non porrà certo la questione di fiducia sopra un tappeto verde ».

Ricorsi elettorali del P. P. I.

Oggi la direzione del Partito popolare ha iniziato il ciclo delle sue preannunziate riunioni. Presiede l'on. Rodinò. Il segretario del Triumvirato, on. Gronchi, legge una dettagliata relazione sullo svolgimento della lotta elettorale e sul contributo dato dalle sezioni all'opera svolta, oltrechè dagli organi direttivi del partito, dai comitati elettorali circoscrizionali. Sulla relazione dell'on. Gronchi si è impegnata una larga discussione in cui si sono ampiamente vagliati gli elementi politici emersi dallo svolgimento della lotta, tutti trovandosi pienamente d'accordo colla direzione nel constatare che il partito, pure in circostanze avverse, ha fatto una notevole affermazione e che la sua rappresentanza si presenta oggi nel campo parlamentare come il più numeroso e saldo aggruppamento di minoranza.

La direzione del Partito esamina quindi lungamente le proposte di ricorsi da presentarsi e discutersi innanzi alla Giunta delle elezioni. La direzione giudica che due ricorsi devono essere appoggiati: quello contro l'annullamento di 6000 schede popolari nella circoscrizione marchigiana, e quello contro l'attribuzione di un seggio di minoranza alla lista comunista nella circoscrizione calabrese. Se il primo ricorso fosse accolto dalla Giunta delle elezioni e le 6.000 schede venissero reintegrate nel computo dei voti riportati dal Partito popolare, la lista marchigiana del Partito popolare guadagnerebbe un seggio ed in conseguenza di ciò con l'on. Tupini tornerebbe anche alla Camera l'ex-ministro Bertini. Il ricorso della circoscrizione calabrese tocca un'elaborata decisione dell'Ufficio centrale elettorale. Colla morte dell'on. De Nava, com'è noto, il numero dei seggi assegnati alle minoranze nella circoscrizione calabro-basilisca è stato elevato da 9 a 10. In seguito a questa decisione si presentò la questione se per la determinazione del quoziente di minoranza dovesse giuocare il divisore 9, cioè il numero normale legale dei seggi di minoranza, o il divisore 10 ossia il numero attuale eccezionale di seggi effettivamente attribuito alle minoranze medesime. L'Ufficio centrale elettorale giudicò doversi attenere al primo procedimento.

La direzione del P. P. decide di affidare all'on. Meda l'incarico di impugnare questa decisione presso la Giunta delle elezioni. Se la tesi dell'on. Meda sarà accolta dal competente organo della Camera, al posto del comunista Gullo entrerebbe in Parlamento un secondo popolare, il candidato Silva.

Ma, indipendentemente dalla sorte di questo ricorso, il Silva presenterà un secondo ricorso contro l'annullamento di alcune migliaia di schede in cui era stata data la preferenza a lui. Se il ricorso venisse accolto, il Silva verrebbe a riportare un numero di voti preferenziali superiori a quelli riportati dall'ex-ministro Anile, di cui prenderebbe il posto in Parlamento. La direzione del Partito popolare si è occupata nella riunione odierna anche di questioni elettorali di minore importanza oltre quelle accennate.

Domani, domenica e forse anche lunedì, la direzione proseguirà i suoi lavori esaminando la situazione parlamentare e tracciando l'azione politica del nuovo gruppo del Partito. La direzione del Partito nelle sedute successive a quella odierna si occuperà anche dell'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale che si terrà certamente nell'ottobre venturo. Sinora non è stato ancora deciso se la sede del Congresso sarà a Roma od a Milano, ma una serie di considerazioni di innegabile valore e specialmente la considerazione dell'ambiente più sicuro e tranquillo e più della capitale, è prevedibile indurranno la direzione ad optare per Roma. Quanto alla convenienza di nominare un segretario generale del Partito, ogni decisione è stata demandata al Consiglio nazionale del Partito che si riunirà il 10 maggio, come ieri sera vi abbiamo annunziato. Si dà per certo che il triumvirato attuale resterà in carica sino al Congresso di ottobre. Lunedì sera sarà emanato un comunicato riassuntivo di tutti i lavori della direzione del P. P.

L'on. Picelli a Regina Coeli

Quanto ai due deputati ieri arrestati, l'onorevole Volpi è stato oggi rilasciato, mentre l'on. Picelli è stato rinchiuso a Regina Coeli. Il caso dell'on. Picelli che, come abbiamo narrato ieri, cercò d'issare la bandiera rossa dal balcone principale di Montecitorio, è oggi assai commentato. Il Picelli dovrà rispondere di vilipendio alle istituzioni. Si chiedeva da qualcuno se il suo arresto è stato legittimo e si risponde generalmente di sì, perchè si osserva che l'articolo 45 dello Statuto dice che l'arresto degli eletti del popolo non può avvenire fuori del caso di flagranza nel delitto e nel tempo della sessione. Oggi siamo ancora colla sessione chiusa e così l'arresto del deputato può avvenire anche nel caso di non flagranza. L'onorevole Picelli acquisterà l'immunità dopo compiuto il giuramento. Per compiere questo rito, dovrà essere fatta da lui richiesta di salvacondotto che la Camera non negherà. In forza del salvacondotto, il deputato comunista di Parma verrà alla Camera e, prestato giuramento, entrerà in pieno diritto delle funzioni ed allora avrà la libertà, e per poter continuare la procedura contro di lui l'autorità giudiziaria avrà bisogno dell'autorizzazione dell'assemblea.

Drammatica aggressione all'on. Micciché

L'ex-deputato salvo per miracolo - Un impiegato ucciso

Palermo, 2, notte.

Telegrafano da Favara che un gravissimo reato è stato consumato ieri sullo stradale principale che mena alla miniera Micciché. Si ricorderà che alcuni mesi fa l'on. Micciché fu vittima di una aggressione. Ieri il Micciché ha subito un'altra aggressione, che ha avuto dolorose conseguenze, perchè i malfattori questa volta hanno fatto uso delle armi. L'on. Micciché ritornava in vettura dalla sua miniera verso Favara quando improvvisamente alcuni individui armati fermarono il veicolo cercando di procedere al sequestro dell'ex-deputato. Poichè da parte di coloro che erano nella vettura fu tentata una reazione, i malfattori esplosero contro il gruppo alcuni colpi di fucile, uno dei quali colpiva al torace l'impiegato Gaetano Felici che cadeva a terra fulminato. A quella scena il Micciché e gli altri compagni scapparono, ma non riuscirono a mettersi in salvo perchè vennero subito circondati da 7 persone che spianavano le loro armi contro di essi. Il momento fu tragico tanto per l'ex-deputato, che si vide acciuffato dai malfattori, quanto per le persone del suo seguito che erano nella impossibilità di reagire. Improvvisamente, e non si sa ancora precisare per quale motivo ma evidentemente temendo di essere sorpresi da alcuni contadini che sopraggiungevano, i malfattori si davano alla fuga. Sono state stabilite indagini attivissime per ricercare gli autori della grave aggressione.

I fascisti contro l'on. Repossi

Una invasione alla "Giustizia,,

Milano, 2 notte.

Stasera alle 23,30 un gruppo di fascisti si presentò all'abitazione del deputato comunista Repossi, in via Scaldasole 22 e trovando il portone aperto saliva nell'appartamento [illegible] all'ultimo piano. L'on. Repossi accortosi dell'identità dei suoi visitatori, rifiutava di aprire e affacciatosi alla finestra gridò: « Ai ladri! Ai ladri! », sparando in aria un colpo di rivoltella. I giovanotti si stancarono ben presto di attendere e rinunciarono all'impresa. Però allontanandosi lanciarono nel cortile un petardo, che esplose provocando nel casamento vivissimo panico.

Un altro gruppo fascista si presentava stasera in via Cramer, dove è la sede della redazione della *Giustizia*. Tre di essi riuscirono a penetrare nella redazione dicendo di dover compiere un'inchiesta. Gli altri fascisti furono trattenuti per l'intervento dei carabinieri. I giovanotti fatto un giro per i locali, se ne andarono indisturbati.

Non vuole pianti, nè fiori, nè menzogne...

Roma, 2, notte.

A pochi passi dalla cancellata d'ingresso del Camposanto del Verano, iersera tentava di uccidersi con un colpo di pistola alla tempia, il signor Francesco Gambardella, segretario al Ministero dell'Istruzione. Da un brigadiere dei carabinieri e da un milite venne trasportato subito al Policlinico, dove fu giudicato in gravissime condizioni, perchè il proiettile aveva leso il cervello. In tasca del suicida si trovò questo biglietto:

« Desidero che mi si getti nella fossa comune, senza pianti, senza fiori e senza menzogne ».

Il Giro motociclistico d'Italia

L'arrivo a Macerata

Macerata, 2 notte.

Eccovi i particolari sullo svolgimento della terza tappa del Giro d'Italia motociclistico. Questa mattina i concorrenti rimasti in gara hanno preso il via a Roma dallo Stadio nazionale alle ore 6. All'appello dello starter sono partiti a coppie, ad un minuto l'una dall'altra, prima i venti classificati ex-aequo e cioè: Maffeis, Roccataoi, Visioli, Arcangeli, Gamberini, Premoli, Rava, Panella, Breda, Gilera, Meniassi, Gherzi, Gatti, Mariani, Molinari, Malvisi, Dell'Oglio, Ruggeri, Baggi, Cassone; poi gli altri, nello stesso ordine di arrivo di ieri. Appena fuori dallo Stadio la maggior parte dei concorrenti si è fermata al posto di rifornimento per mettere a sesto le macchine, poi si è lanciata a corsa vertiginosa lungo la salita del viale Parioli.

Il percorso della terza tappa Roma-Macerata è il seguente: Roma via Cassia, Caprarola, Aquila, Tolentino, Macerata. Ecco l'ordine dei passaggi ad Avezzano: ore 10.19' Gherzi; 10.23' Ruggeri; 10.26' Maffeis; 10.31' Bazzi; 10.32' Corbini; 10.35 Premoli; 10.37' Roccataoi; 10.38' Visioli; 10.39' Gherzi e Mariani; 10.41' Arcangeli e Muzzioli; 10.43' Malvisi; 10.45' Gatti. Seguono gli altri.

L'ordine dei passaggi ad Aquila è stato il seguente: Ruggeri alle 11.33'15"; Maffeis 11.39'15"; Bazzi 11.44'; Gerli 11.44'; Premoli alle 11.47'; Gardini e Mariani alle 11.48'; Arcangeli e Roccataoi alle 11.51'; Gatti alle 11.55'30". Seguono gli altri. Un motociclista presso Rocca di Mezzo è caduto riportando la frattura di una gamba. Non se ne conosce ancora il nome. A Tolentino molta attesa vi era per il passaggio dei concorrenti. E' arrivato 1.o Ruggeri alle ore 13.2', vincendo il premio di 500 lire istituito dall'apposito comitato cittadino. Infine ecco l'ordine di arrivo a Macerata, fine della terza tappa: 1.o Ruggeri ore 13.15'; 2.o Arcangeli alle ore 15.28'; 3.o Premoli alle 15.29'; 4.o Maffeis alle 15.31'; 5.o Bazzi alle 15.33'; 6.o Gatti alle 15.37'. 15.32'; 5.o Baggi alle 15.33'; 6.o Gatti alle 15.37'; 7.o Mariani alle 8.39'52"; 8.o Roccataoi alle 8.46'57"; 9.o Breda alle 8.47'; 10.o Visioli alle 8.51'11"; 11.o Gardini alle 8.56'; 12.o Furlotti alle 9.13'31"; 13.o Malvisi D. alle 9.17'24"; seguono altri.

I solenni funerali di Eleonora Duse a New York

New York, 2.

Migliaia di italiani residenti a New York hanno partecipato ieri alle estreme onoranze rese alla salma di Eleonora Duse. Una immensa folla faceva ala lungo le strade percorse dal corteo funebre per giungere alla chiesa, ove è stata celebrata una Messa, prima che la salma venisse imbarcata. Nella chiesa, la bara è scomparsa sotto i fiori: si notava una corona recante il nome di Re Vittorio Emanuele. Alla cerimonia funebre hanno assistito l'Ambasciatore d'Italia e le principali Autorità della colonia italiana. La folla ha accompagnato poi la salma fino al « Duilio », ed ha assistito alla partenza del piroscafo. (Ag. Stefani).

Un Comitato a Pinerolo per le feste della Scuola di cavalleria

Pinerolo, 2, notte.

Ad integrazione dell'opera organizzativa svolta al Comitato nazionale facente capo al senatore Giovanni Agnelli, a Pinerolo si è costituito un Comitato per i festeggiamenti in onore del 1.o centenario della scuola di cavalleria. Lo presiede il sindaco avv. Ricci. Alcune manifestazioni sono già state stabilite definitivamente. E' stata aperta una pubblica sottoscrizione fra la cittadinanza allo scopo di offrire alla scuola di cavalleria una riproduzione in bronzo e marmo del monumento al Cavaliere d'Italia. Il Municipio che l'altro giorno ha deliberato di intitolare un viale al Cavalieri d'Italia, oggi insieme con la Società delle corse ha messo a disposizione del Comitato vistosi regali da disputarsi tra coloro che parteciperanno al concorso ippico.

La sera del 18 corrente, giornata ufficiale, la città sarà illuminata a festa e si spera di poter dare al nuovo Teatro Sociale una serata di gala in onore degli ospiti. Verrà poi organizzato un ballo popolare all'aperto per i soldati di cavalleria abitualmente residenti a Pinerolo.

In onore degli ufficiali che interverranno a Pinerolo verrà dato un ricevimento al Circolo Sociale. Saranno venduti [illegible] un [illegible] manifesto dettato dal prof. cav. Luigi Tosiano.

SPORT

Parigi nel ciclone olimpionico

(Servizio speciale della « Stampa »)

PARIGI, maggio.

La curiosità e l'irrequietudine domenicale dei parigini cominciano già a mutar la prora agli boschi di Colombes. Bello o brutto tempo, fa lo stesso. Motociclette, *side-cars*, automobili-giocattolo, dal tipo che non trasporta, con la migliore buona volontà, più di una persona per volta, a quello che permette di aggiungerne una, seconda, dietro le spalle della prima, alla vetturetta a due posti e mezzo, al bolide da corsa, volano incalzandosi sulle strade uscenti da Parigi per le porte settentrionali.

Sono le prime ricognizioni. L'inizio della stagione olimpionica non è più se non questione di giorni. Se le gare ufficiali avranno luogo soltanto a partire dal 5 luglio, nel frattempo tutta una serie di prove secondarie verrà svolgendosi a partire dal 3 maggio. Fra il 3 e il 10, *rugby* allo Stadio. Dal 15 al 9 giugno, *foot-ball*. Dal 10 giugno al 4 luglio, polo a Bagatelle, il delizioso parco del Bosco di Boulogne, e a Saint-Cloud. Dal 21 al 29 giugno, tiro a segno a Châlons sulla Marna ed a Reims, località prescelte forse non senza intenzioni di propaganda politica. Dal 30 giugno al 10 luglio, tiro al piccione ed al cervo, a Versaglia e a Issy-les-Moulineaux. Dal 28 giugno all'11 luglio, gran torneo schermistico al *Circo di Parigi*. Finalmente al 5 luglio, come ho detto, apertura dei Giochi Olimpici propriamente detti.

Essi si svolgeranno, secondo quanto è dato prevedere oggi, nell'ordine seguente:

6-9 luglio		Lotta greco-romana (Circo di Parigi).
10-13	»	Lotta libera (Circo di Parigi).
13-17	»	Remo (bacino di Colombes).
13-17	»	Pentation moderno.
13-20	»	Lawn-tennis (Stadio di Colombes).
13-20	»	Nuoto (Colombes).
15-22	»	Pugilato (Circo di Parigi).
17-22	»	Ginnastica (Stadio di Colombes).
21-24	»	Pesi e manubri (Circo di Parigi).
24-27	»	Giochi equestri (Colombes).
23-27	»	Ciclismo (Bosco di Vincennes).
22-27	»	Yachting (Bacino di Meulan).

Treni ogni due minuti

A titolo di dimostrazione, verranno celebrati allo Stadio anche giochi popolari, dal 17 al 23 luglio, mentre un torneo di boxe francese e di bastone avrà luogo al *Circo di Parigi* il 20 luglio e una serie di partite di pelota allo Stadio fra il 21 e il 24 luglio.

Come vedete, le gare non avranno luogo tutte a Colombes. Ma certi generi di giochi, lo Stadio, troppo vasto, non avrebbe permesso al pubblico di seguirli davvicino. Era poi necessario accontentare un poco tutti i quartieri di Parigi, lasciando che le gare attraessero ad ora ad ora la folla dei consumatori alle varie estremità della metropoli. Ad ogni modo, il centro delle attrazioni sarà sempre Colombes. Le ricerche di alloggio in questa cittadina hanno fatto salire i prezzi delle camere ad altezze vertiginose, inducendo accorti speculatori a improvvisare per l'occasione attorno alla prima una seconda città di legno e di cartone. Miriadi di venditori ambulanti si preparano ad attendersi in prossimità dello Stadio, e pare che le domande di autorizzazione formino già vere montagne sui tavoli del Municipio.

Il problema che angustia ancora le autorità è quello dei trasporti e delle vie d'accesso. Lo Stadio contiene sessantamila persone. Viceversa fino a questo momento si calcola che i mezzi di locomozione esistenti non potranno trasportarne più di trentamila al giorno. Pretendere che le altre trentamila debbano venirci con mezzi propri è forse un fare eccessivo calcolo sulle risorse dell'iniziativa privata. Colombes dista, d'altronde, da Parigi ventisette chilometri, e non è neanche da presumere che molta gente si rassegni a fare la strada a piedi. Come un gruppo progresso è stata quindi salutata ieri la inaugurazione dei treni elettrici sul percorso Parigi-Bois Colombes e Parigi-Bécon les Bruyères. Nessuna di queste due linee porterà fino allo Stadio, ma entrambe permetteranno di ultimare il tragitto a piedi e saranno probabilmente i due massimi canali lungo i quali si effettuerà il movimento quotidiano. E' stata realizzata anche una notevole economia sulla durata del tragitto, e i treni si succederanno ogni due minuti, come quelli della Metropolitana. Pel momento, le strade sono ancora dominio esclusivo delle vetturette Beniamin, avviate a diventare popolari a Parigi quasi quanto le Ford in America.

I posti e i prezzi

Se operate un primo viaggio di scoperta a Colombes, la regione vi appare ancora in via di trasformazione, simile a un immenso cantiere di costruzioni. Lo stesso Stadio è appena finito. Le vie d'accesso giacciono ancora in parte sventrate dai lavori di installazione delle nuove linee tranviarie. Lo Stadio propriamente detto, intorno a cui innumerevoli campi di allenamento privati sono sorti, si compone di tre arene diverse, l'una per gli esercizi atletici, l'altra per gli esercizi manuali e la terza pel tennis. La prima delle tre, che è quella veramente rappresentativa, misura 250 metri di lunghezza per 250 di larghezza. Ognuna delle due grandi tribune costruite sui lati lunghi dello Stadio contiene 10 mila spettatori ed è divisa in novanta settori. Sui gradini dei due ferri di cavallo staranno altri quarantamila spettatori, venti per parte. Nonostante questa capacità rispettabile, gli organizzatori prevedono che lo spazio non sarà sufficiente. La pista è lunga 500 metri e larga 8. Le tribune sono munite di cinquanta cabine telefoniche, cui fanno capo circa centoventi linee, nonchè di refettori, lavatoi e guardaroba. La piscina misura metri 50×18, con una profondità media di 4 metri.

Pare, fino a questo momento, che nessuna lacuna sia stata rivelata nell'organizzazione. E' stato pensato a tutto, previsto tutto. La sola cosa che mi pare sia ancora da decidere è il prezzo dei posti e dell'ingresso. Questione abbastanza delicata, che non si può decidere alla leggera. E con quella dei posti, ci sarà quella dei prezzi dei trasporti. Il pubblico ne attende la soluzione con una certa ansietà, poichè l'affluenza degli anglo-americani e la tendenza di cupidigia speculativa che si manifesta, anzi che si è già abbattuta su Parigi, permette già di prevedere che una giornata ai Giochi Olimpici costerà un patrimonio. Aver pensato ad assicurare i mezzi di locomozione gratuiti agli atleti dei paesi di moneta deprezzata o di moneta pari al franco è una bella cosa: ma al parigino preme soprattutto sapere che cosa costerà a lui un biglietto di omnibus o di ferrovia.

Sorvoliamo, per ora, su queste dolenti note. Oggi siamo ancora al periodo delle fervide speranze, e non c'è categoria di parigini che non aspetti il mese di giugno come lo scaturire di un nuovo Pattolo. L'interesse della campagna elettorale passa indubitatamente in seconda linea di fronte a quello della VII Olimpiade. Non solo gli amatori e i cultori di sport, ma sinanco i miti alunni delle Muse se ne ripromettono mari e monti. Poichè, tanto per non lasciar fuori nessuno dalla caccia al dollaro che verrà corsa in Parigi, anche una stagione artistica speciale è stata predisposta. Il Teatro dei Campi Elisi ha bandito una serie di grandi rappresentazioni destinate a celebrare l'arte mondiale nel campo della musica, della drammatica e della danza. Il direttore Hebertot ci promette meraviglie, e ci assicura di avere già ottenuto il concorso dei più illustri artisti di Europa.

Ricostruzione umoristica degli sports

Un esempio caratteristico della smania universale di approfittare dei Giochi Olimpici per arrotondare in qualche modo il proprio bilancio mercè una buona retata di dollari e di sterline è costituito dalla decisione presa iersera dai membri della Società dei pittori e disegnatori umoristi nel suo solito banchetto annuale. Il banchetto, che doveva decretare la data di chiusura dell'esposizione attualmente aperta in via della Boétie, ne ha decretato invece il prolungamento durante tutto il periodo olimpionico, previa una trasformazione della mostra, dove le opere attuali verranno sostituite da disegni e quadri umoristici su argomento sportivo, aggiungendo loro, nel sottosuolo della galleria, una ricostituzione umoristica dello Sport attraverso i secoli. Certamente la ricostituzione riuscirà interessante, se ne giudichiamo dai risultati raggiunti in passato da altre mostre degli Umoristi, quali quella sulla Casa del nuovo ricco, quella del Museo degli Orrori, ecc. Avvertiamo tuttavia che nel concetto del Comitato organizzatore lo sport non deve intendersi limitato ai generi che la solennità olimpica consacra ufficialmente, ma può abbracciare campi ben più vasti. L'amore non è esso la più antica forma dello sport? E come, se non sport, chiamereste voi l'esercizio dell'abbonato al telefono che chiede una comunicazione?...

Abbiamo innanzi a noi tre mesi divertenti da vivere. E se una crisi di cambi post-elettorale non verrà, come è purtroppo timore generale, a turbare l'allegria, questo paese di abitudinari potrà constatare ancora una volta i vantaggi non indifferenti della moda degli sport.

Dico ancora una volta perchè una celebrazione olimpica ebbe già luogo a Parigi nel 1900, in occasione dell'Esposizione Universale. La prima volta i giochi erano stati celebrati ad Atene nel 1896, la terza lo furono nel 1904 a Saint-Louis, la quarta a Londra nel 1908, la quinta a Stoccolma nel 1912 e la sesta ad Anversa nel 1920. La riunione del 1916, saltata per causa della guerra, doveva aver luogo a Berlino.

NOMENCLATOR.

La preparazione dei nostri calciatori

La preparazione olimpionica dei giuocatori italiani è cominciata. Essa verrà ora man mano intensificandosi ed inquadrandosi nelle necessità dell'organizzazione del torneo di Parigi.

Ma si illude chi crede che un lavoro vivace e febbrile possa portare molti miglioramenti alla situazione calcistica del momento attuale. La situazione si basa sulle condizioni dei singoli giuocatori. E queste condizioni sono tali da necessitare un trattamento individuale, attenzioni particolari per ogni uomo. Il campionato è stato come una gran tempesta, che ha lasciato dei segni violenti su chi l'ha superata. I marinai di questa tempesta sono i giuocatori, che recano nel fisico e nel morale i solchi profondi delle rudi carezze subite e delle fiere battaglie sostenute.

Intendiamoci, non che manchi la volontà. Per mettersi in grado di ben difendere i colori italiani alle Olimpiadi di Parigi i giuocatori nostri son disposti a qualunque fatica di preparazione ed a qualunque sacrificio. Ma chi si mettesse ad ordinar loro un forte e snervante lavoro, non otterrebbe forse altro scopo che quello dell'amor proprio soddisfatto dal vedersi prontamente e rispettosamente ubbidito: la soddisfazione classica del famoso ufficiale che ordinava venti giri del cortile al soldato estenuato, per poter guardarsi ad ogni giro con aria lieta i distintivi del grado.

Questa delle reali condizioni fisiche dei giuocatori è una delle conoscenze che qualora nota al gran pubblico fermerebbe di per sè la maggior parte delle critiche che fanno da contorno e da ambiente ad ogni [illegible] calcistica di questo mondo.

Vogliamo prendere un esempio? Ecco una schiera intera di giuocatori: quelli del Genoa. Sono uomini che da circa due anni giuocano ininterrottamente, uomini saturi di football. L'allenamento e la fatica li può danneggiare più che aiutare. Sono giunti a quel punto, in cui col massimo degli sforzi il rendimento non è che mediocre. Se tempo vi fosse a disposizione, se il Campionato non fosse quello che deve essere in realtà, il perno della stagione, la fucina che fa i giuocatori, per gli uomini del Genoa l'allenamento olimpionico dovrebbe consistere, come primo numero del programma, nell'isolamento in una località in cui non è possibile giuocare al foot-ball e di esso occuparsi, una località in cui sia possibile riconquistare la perduta freschezza. Una decina di giorni di riposo o di lavoro leggero più far un gran bene a questi uomini di classe.

Perchè il guaio è che il Campionato è la fucina che fabbrica gli uomini, ma è anche il forno che li inghiotte e li consuma. Chi prende in consegna i « foot-ballers » alla fine di una stagione che è durata otto mesi e dopo una serie di una trentina o più di incontri in cui ogni volta si è dato il tutto per il tutto, si trova davanti alla situazione difficilissima creata dagli urti e dal logorio propri del giuoco. Questa è la realtà.

Nello stesso tempo, perchè la rappresentanza nazionale possa migliorare, una condizione è essenziale, ed è quella che migliorino le Società. Devesi migliorare ed intensificarsi la produzione. I Clubs devono diventare dei piccoli centri, in cui nascono e si formano elementi di valore. I Clubs devono diventare ambienti tecnici. Forse fra un anno, fra due, gli sforzi che in questo senso vanno lodevolmente facendo molte Società, daranno il loro frutto, ed elementi di classe si troveranno a disposizione a dovizia. Questa non è però dolorosamente la situazione del momento attuale.

Manca, per esempio, in Italia il « centro-avanti ». Uomini come l'Austria aveva quando giocava Kuthan, come la Czeco-Slovacchia possiede in Vanik od in Koseluh, come l'Ungheria ha in Orth od in Opata, giuocatori, che sono in grado di imprimere al giuoco il segno energico del carattere proprio, veri condottieri dell'attacco, noi non ne abbiamo. Possediamo delle figure di buoni giuocatori, ma evanescenti come efficacia e come carattere. Per risolvere la situazione una delle vie è quella di tentare la trasformazione e l'adattamento al centro di un uomo di valore di altra posizione.

Ma con tutto ciò, la situazione nostra alla vigilia delle Olimpiadi non va affatto dipinta con caratteri neri. Basta passare un'ora coi giuocatori candidati al cimento di Parigi per convincersene. Il morale è dei migliori, la volontà è delle più salde. Il fatto che dopo l'incontro durissimo e burrascoso di Milano, la sorte ci abbia riservato come avversari, su ventitrè Nazioni concorrenti, proprio di nuovo la Spagna, non ha depresso gli uomini. Li ha scossi, li ha incitati. Ha fatto l'effetto che fa una frustata ad un uomo di sano carattere. Il « match » contro i nostri avversari, che siamo certi verrà disputato con cavalleria e correttezza nell'ambiente tecnico delle Olimpiadi, è un po' una questione personale. Il « match » trova i nostri rappresentanti nelle condizioni morali desiderate.

Una preparazione a base di cure accorte, accontentino o no l'osservatore dal di fuori, ed i « matches » di allenamento faranno il rimanente.

Per questa gara di allenamento, tanto il Makkabi Sport Club di Brünn, che il Wiener Amateure Sportverein di Vienna, scendono coi loro forti di ogni loro elemento. Sono queste due squadre nazionali che vedremo all'opera. Due compagini nello stesso tempo, che sono nelle condizioni ideali per allenare i nostri uomini, perchè non hanno alcun interesse proprio per le Olimpiadi. L'Austria non vi concorre, e gli « internazionali » del Makkabi son quasi tutti fuorusciti di altre Nazioni, non presi in considerazione nelle formazioni olimpioniche dei rispettivi paesi.

I due incontri di Bologna e di Torino devono servire ad « allenare » i nostri uomini nel vero senso della parola. Non lotta per il risultato, quindi, ma studio calmo del giuoco. Questi gli intendimenti. Ispirare l'amalgama e la coesione alla nostra rappresentanza a mezzo dell'esempio di unità classiche.

Vittorio Pozzo.

L'elenco degli olimpionici calcistici italiani

La composizione definitiva dell'elenco dei giuocatori partiti per il Comitato Olimpico di Parigi è la seguente:

Depra (Genoa) e Trivellini (Brescia); Rosetta (Juventus), Calligaris (Casale), Devecchi (Genoa) e Martin II (Torino); Barbieri (Genoa), Burlando (Genoa), Aliberti (Torino), Baldi Bologna e Carzino (Sampierdarena); Conti (Internazionale), Calvi (Torino), Ardizzone (Vercelli), Baloncieri (Alessandria), Catto (Genoa), Della Valle (Bologna), Rosso (Vercelli), Magnozzi (Livorno), Monti III (Padova) e Bergamino (Genoa), Fayenz (Padova).

Detta composizione non ha però che carattere assolutamente provvisorio, l'elenco definitivo non venendo dato che per il 14 Maggio, precisamente come fatto dalle altre Nazioni, che si riservarono la scelta definitiva all'ultimo istante. Difatti all'incontro di allenamento di Bologna prendono parte diversi uomini che non furono compresi fra quelli denunciati a Parigi.

Come gli altri olimpionici, i calciatori italiani verranno vestiti di una speciale uniforme dal Comitato Olimpico.

La preparazione olimpionica dei pugilisti

Milano, 2, notte.

Questa sera si sono svolti alcuni incontri pugilistici per la preparazione olimpionica. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Malinverni di Milano batte Rolando di Torino ai punti.

Pesi gallo: Bonelli di Roma batte Ricciardi di Roma ai punti.

Pesi piuma: Patriarca di Roma batte Cesani di Milano ai punti.

Pesi leggeri: Paolucci di Roma batte Vinzani di Reggio Emilia.

Pesi medio-leggeri: Canova di Milano batte Sangermano di Roma ai punti.

Pesi massimi: Oldani di Milano batte Colognatto di Conegliano per arresto del combattimento alla terza ripresa per manifesta inferiorità di Colognatto.

Amarezze viennesi del match Carpentier-Townley

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 2, notte.

Il match Carpentier-Townley, di cui vi comunicai ieri il singolare andamento e il prevedibile esito, ha lasciato un seguito di amarezza. Innanzi tutto, l'impresa finanziaria è stata un mezzo disastro, per non dire un disastro completo. Come sapete, il boxeur francese si è intascato un miliardo e mezzo di corone e il suo avversario inglese quattrocento milioni... Inoltre l'impresa ha dovuto pagare con una certa larghezza i campioni di altri sei matches complementari. Ma il pubblico non è accorso nella misura prevista: solo 15.000 persone hanno assistito all'incontro. I viennesi si sono dimostrati freddi, nonostante la grande réclame, e sebbene all'arrivo di Carpentier gli fossero state fatte entusiastiche accoglienze dagli sportivi. E quei 15.000 spettatori rimasero abbastanza delusi dallo spettacolo, durato solo sei minuti e che mise alle prese due campioni di troppo diverso valore.

Come già vi telefonai sembra che il francese abbia messo k. o. l'avversario colpendolo quando questi non si era ancora completamente rialzato da una precedente caduta. Ciò fece nascere un putiferio nel pubblico a base di fischi e grida; non solo: sembra inoltre che il fatto avrà un seguito sportivo. Dicesi infatti che l'Unione boxistica austriaca abbia deciso la revisione del giudizio dell'arbitro. Ad ogni modo, è certo che il passaggio di Carpentier a Vienna, ha seminato un mondo di guai...

Il segreto di Byron

Abbozzato l'itinerario sentimentale dell'uomo, con l'intento di sostituire alla finzione romanzesca l'immagine dura e precisa della realtà, conviene tentar di disegnare la sagoma del vero Byron e spiegarne la gloria prodigiosa.

Nella « Biblioteca Sansoniana straniera diretta da Guido Manacorda » è comparsa una versione, col testo a fronte, di *Parisina* e del *Prigioniero di Chillon*, per cura di Aldo Ricci, che ha amorosamente curato questo contributo al centenario byroniano. Eccellente pretesto per un'analisi della materia e dei procedimenti d'arte di Byron. *Parisina* ci consentirà di cogliere il segreto del fascino e il mistero del successo del poeta, d'individuare le qualità che ancor oggi appaiono nei densi volumi delle sue opere complete a un lettore paziente ed ingenuo, in cerca di modelli fantastici.

***

« La poesia di un uomo è una facoltà a parte: è un'anima, e non ha più rapporti con l'individuo di tutti i giorni di quanti ne abbia con la pitonessa discesa dal tripode ». — « La mia concezione di un carattere può trasportarmi: come tutti gli uomini d'immaginazione, m'incorporo naturalmente nel personaggio allorchè lo disegno, ma ciò scompare appena ho posata la penna ». — « Non ho mai guardato oltre il momento della composizione... ». Ecco le basi della poetica byroniana. Parrebbe che un individuo il quale affermava: « La poesia non è che passione » confessando d'ignorare sempre « la parola che veniva dopo » dovesse tendere al lirismo, inevitabilmente. Però, una lettera in cui lady Byron sostiene che « l'egoismo è il principio vitale della sua immaginazione » poetica e accusa il marito di comporre i suoi canti con elementi autobiografici e sovrapposizioni fittizie, può distruggere questa tesi. Acutamente lo Jeaffreson osserva che nei poemi del nostro è una continua mescolanza di « realismo » di idealismo byroniano ».

La verità è che la natura dell'ingegno del Byron fu profondamente melodrammatica. Definendolo un « commediante tragico » si colpisce in pieno il suo romanticismo morale ed artistico.

Nella sua poesia c'è più partito preso che non si creda comunemente, ma soprattutto è visibile in essa l'ispirazione drammatica. Byron è un costruttore di scene poetiche veramente superiore: dipinge affreschi con incredibile facilità. Il critico non deve lasciarsi traviare dalle declamazioni del *Cain* o del *Manfred* o dall'ironia grassoccia del *Don Juan*: questo dilettante manca troppo di stile per sostenerle a lungo. Trova sul suo cammino, qualche accento commosso, degli sprazzi lirici, non è privo certo di vena melodica sebbene « sia terribilmente noncurante dei suoi metri e le rime sopravvengano a intervalli irregolari secondo il capriccio e la comodità ». Ma se la fama di Byron dovesse poggiare sui pochi brani di « poesia pura » che lo sforzo di un indagatore attento e scrupoloso può metter in luce, sarebbe da parecchio tempo completamente tramontata. Invece è appunto grazie alla sua fondamentale ispirazione drammatica ch'egli conquistò i suoi contemporanei, cultori della violenza, abbacinati dalle antitesi, appassionati per romanzesco grossolano di un Lewis e di una Radcliffe. Un volume recente di Alice M. Killen su « *Le roman terrifiant ou roman noir de Walpole à Anne Radcliffe* » (Paris, Champion, 1923) è a questo riguardo assai istruttivo. Byron modellò il suo tipo di eroe sullo Schedoni dell'*Italiana*, dovette il suo Manfred al *Castello d'Otranto*, e per *Lara*, *The Giaour*, *The Corsair* si valse dei protagonisti delle opere degli autori suddetti, non sdegnando neppure le imitazioni particolari e minute. Il suo spirito si adeguava magnificamente ai modelli prescelti.

L'immaginazione di Byron era plastica: egli si rappresentava i personaggi e si raffigurava le scene con una bravura e un'audacia realmente originali. Si veda il *Don Juan*: gli episodi di Haidée, di Dudù, di Inez, sono ancor oggi pittoreschi pastelli, ricchi di colore, mentre le freccie satiriche sono spuntate, il quadro sociale degli ultimi canti è sbiadito, il ritratto di Caterina di Russia è svanito al pari di quel che fece il Casti, e per rialzar il tono, e dar vivacità all'erotismo della Duchessa di Fitz-Fulke è necessaria la visione medioevale che chiude così inaspettatamente il libro, degna di un Horace Walpole.

***

« E' l'ora in cui tra le fronde s'ode l'acuta nota dell'usignuolo; è l'ora in cui i voti degli amanti sembrano dolci in ogni sussurrata parola; e le molli brezze e le vicine acque suonano melodiose all'orecchio solitario. La rugiada ha leggermente bagnato ogni fiore; e nel cielo si sono raccolte le stelle; e sull'onda l'azzurro è più profondo, e sulle foglie v'è una sfumatura più bruna, e nel cielo regnano quelle chiare tenebre così dolcemente oscure e oscuramente pure, che seguono al declinare del giorno mentre il crepuscolo svanisce sotto la luna ».

Così s'inizia *Parisina*, e questi lineamenti confusi di paesaggio sono una preparazione scenica sagacissima. Altrettanto felice è il preludio: « Ma non per ascoltare la cascata, Parisina lascia la sua sala, non per mirare la celeste luce la donna s'inoltra nell'ombra della notte... ». Indovinate che Ugo l'attende nel boschetto estense, per gettarsi ai suoi piedi. « E che cosa è per essi il mondo che li circonda, con tutti i suoi mutamenti di tempo e di stagione? ». La scena d'amore, accennata più che descritta è, grazie all'indeterminatezza dei contorni, efficacissima. Byron non esaurisce le proprie facoltà nel momento più poetico, anzi si sorveglia, e preannuncia il dramma futuro, graduando i toni. Mentre Parisina bacia Ugo, le brilla sul volto « la luce di quel Cielo ch'essa teme non le perdonerà », all'istante della separazione, entrambi avvertono « quel profondo ed agghiacciante brivido che veloce tien dietro alle male azioni ».

E' notte piena. « Ugo è andato al suo solitario letto a bramarvi la sposa di un altro, Parisina deve posare il suo consapevole capo presso al fiducioso cuore di un marito ». E il destino precipita. La donna pronunzia, dormendo, il nome dell'amante, e il marito riceve così l'orribile rivelazione, e trasalisce. « A quel suono la sua pace terrena è condannata a perire ». Nelle tenebre, la sua angoscia è spaventosa, l'ira formidabile. Pensa che Ugo è suo figlio, e ode Parisina candida ed estatica proseguire il suo sonno sereno. « Egli non poteva uccidere una creatura così bella... ».

Al mattino, il signore di Este apprende dalle damigelle della Corte l'intera verità. Riunisce il Consiglio, e i due amanti attendono la sentenza. Parisina, immota e pallida, è trasfigurata, e piange per Ugo: le palpebre « sulle quali la violacea vena passando lascia una tenera macchia » gravano le sue pupille dallo sguardo pesante. Ugo la contempla. Il principe, congestionato e turbato, profferisce il giudizio: ad Ugo la morte, alla moglie l'obbligo di assistere al supplizio e la vita salva. Qui Ugo rialza la testa, e rinfaccia al padre la colpa di averlo generato (declamazione prettamente byroniana, eppur priva d'importanza). La sua « tirata » cade e si spegne dinanzi alla vista di Parisina:

« gli occhi immobili, ma traboccanti e sbarrati... ella stava come se nel suo sangue rappreso vi fosse stato il ghiaccio; ma di tanto in tanto una lagrima grande, lentamente formata, scorreva giù dalla lunga, oscura frangia di quelle belle palpebre... E per coloro che videro, fu una meraviglia che simili goccie potessero cadere da occhi umani. Volle parlare; l'incompleto suono fu soffocato nella sua gonfia gola, eppure nel suono di quel cupo, roco gemito, sembrava sgorgare l'intero suo cuore ».

Ammiriamo il patetico di questa scena: non è di finissima tempra, ma ha inflessioni di gentilezza e soavità punto spregevoli. Il secondo episodio del poema è finito. Ci avviamo al lugubre epilogo, e ogni romantico effetto ha il suo posto. « Le campane del convento suonano, ma tristi e lente... con profondo beato nella grigia torre quadrata ». I raggi vespertini cadono sul capo di Ugo; recitate e finite sono ormai le preghiere dell'eterno commiato. « Fiammeggiante il colpo cadde, la testa rotolò ». Ma « qual grido fende l'aria, sì follemente acuto, sì terribilmente delirante, tale che quegli accenti salgono al Cielo quali urli d'anima in eterno tormento! Era l'urlo d'una donna... e coloro che l'udirono al suo passaggio, nella loro misericordia s'augurano fosse l'estremo ».

Nessuno vide più Parisina, « ma qual che sia stata la sua fine quaggiù, la sua vita s'aprì e si chiuse nel dolore ». Il signore d'Este tolse un'altra moglie, ebbe nuovi figli, nondimeno la sua vita rimase stroncata, « notti insonni, plumbei giorni » perchè quando « la folgore nella sua ira schianta con furia gli ondeggianti rami e il tronco non potrà rigermogliare.

***

Non ci nascondiamo quanto di spurio e di oleografico sia nel poemetto degli amanti d'Este, ma, restando dubitosi dinanzi a *Caino*, poco stimando le odi (« Ma il cuore, l'intelletto — E la voce dell'umanità — Sorgeranno assieme — E chi potrà resistere a sì stupenda unione! », è, credo, il movimento più ampio) e ancor meno le poesie fuggitive, assegnamo scarso valore ai drammi. Dal *Don Juan*, dal *Childe-Harold*, dal *Giaour*, dal *Corsair*, dalla *Bride of Abydos* conviene ritagliar frammenti, incorniciare scene. Musset ha fatto dimenticare, con la sua disinvoltura francese, *Beppo*. Byron umorista? Piuttosto diciamolo acre e sarcastico polemista, con qualche battuta indovinata.

Il segreto di Byron è lo stesso di Delacroix e di Guerrazzi: il dono istintivo del romanzesco violento, grossolano, eccessivo, ma crudo e potente, e la facoltà di drammatizzarlo vigorosamente. Essi sono i romanzieri d'appendice della passione, però le loro opere hanno ossatura robusta, fibre salde e sangue rosso e impetuoso. Gli altri possono protestare, o affannarsi ad imitarli, ma lo slombato Lamartine, quando si provò a scrivere l'ultimo canto del *Giovine Aroldo*, non seppe che buttar giù un interminabile fascio di versi stanchi, uno delle velleità mistiche e conciliative. « Il n'est plus, il n'est plus, l'enfant de mon délire! » (e Byron avrebbe potuto replicare alle languide dolcinazze col secco colpo d'ascia che tronca il capo di Ugo) « Mais taisons nous: la tombe est le sceau du mystère! » (l'eco di Manfred risponde: « Old man! 'tis not so difficult to die »).

A. CAJUMI.

Lord Byron — *Parisina - Il prigioniero di Chillon*. - Versione col testo a fronte, introduzione e commento per cura di *Aldo Ricci*. — Firenze, Sansoni, 1924 - L. 7.

L'Esposizione di Belle Arti al Valentino

L'Esposizione organizzata quest'anno dalla benemerita Società Promotrice di belle arti, e che s'inaugura stamane al Valentino, contiene anzitutto alcune mostre postume. L'onore della scelta toccò ad Andrea Gastaldi, a Celestino Turletti ed a Carlo Pollonera. E, con essi, ritornano a noi Luigi Contratti col vivace bozzetto per il monumento allo Zanardelli e con qualche altro frammento improntato a quella severità di gusto, che fu in lui caratteristica; e Tancredi Pozzi con tre gessi di un'esecuzione pronta e vivace, come sempre.

Parlano i morti

Ad Andrea Gastaldi fu assegnato il salone... Ed egli vi domina, come dominò e dovrebbe dominare sempre l'espressione drammatica del sentimento su tutte le quisquilie care ai moderni bizantineggianti. L'arte severa e magnifica del pittore si rivela e prorompe attraverso un'anima: non gocciola a stento giù dall'alambicco di faticose ricerche del nuovo, espresso con forme tortuose e tormentate, destinate spesso a lasciare il tempo che trovarono. Ed allorquando la voce del passato si innalza, come qui, ammonitrice severa della necessità di avere ancora un qualche riguardo per la tradizione; allorchè noi vediamo risolti, come qui, con semplicità di mezzi e con austerità di linguaggio problemi che sembrano — sembrano soltanto — avere scavato un solco nuovo nel terreno travagliato dell'arte (tali certi accenni alla ricerca del volume e del colore all'aria aperta); quando la purezza e l'eleganza della linea e l'equilibrio delle masse ci dimostrano che non occorre ripudiare ogni ricerca del contorno e ogni cura dell'equilibrio della composizione per « fare il vero », come se il vero non fosse tutto armonia di proporzioni, corrispondenza di linee, equilibrio di volumi, allora l'arte di Andrea Gastaldi ci avvince, o, almeno, ci fa pensare seriamente anche se in molte parti oramai superata; anche se ombrata da certi convenzionalismi del tempo, in cui essa fiorì; anche se ispirata in parte a quei soggetti storici, che forse non sono morti, come molti artisti fingono di credere, ma attendono chi sappia volgerli con nuova pienezza e sincerità di mezzi espressivi a nuovi intenti.

Andrea Gastaldi fu un pensatore. A nessuna fra le opere di lui — anche fra le minori — si può muovere il rimprovero di esercitazione pittorica semplicemente accademica, frivola e vana. Ma la ricerca del soggetto, che è frutto di pensiero e domina senza alcun dubbio tutta la produzione dell'artista nostro, è insita nella natura dell'uomo.

Egli non è un semplice illustratore di episodi attinenti alla storia. Per lui la storia è invece un mezzo qualsiasi per riprodurre un ambiente, per penetrare nell'anima di un personaggio, per renderne la psiche attraverso l'episodio. Perciò la leggenda gli serve quanto la storia. Anzi, man mano che l'anima del pittore sembra sferrarsi dal passato per ricercare all'infuori della materialità del « fatto storico » i valori espressivi delle cose, l'arte di lui si eleva, si purifica, si concreta in forme, dalle quali è lontano quel non so che di romanticamente convenzionale, rivelantesi attraverso il dinamismo degli atteggiamenti, qua e là melodrammatico, proprio del tempo. Guardate il Barbarossa sperduto e fuggente nel fosco tramonto attraverso i gruppi dei morti di Legnano. E confrontatelo con il profilo soavissimo della « Savitri », la bocca protesa nel bacio; il collo e il petto d'un contorno meraviglioso; l'occhio vellutato adombrato da ciglia lunghe e scure come la chioma. Due momenti ben diversi; due tipi opposti, così da far sembrare quasi impossibile ogni confronto. Invece il paragone acquista valore allorquando si voglia da esso argomentare intorno la via percorsa dall'artista. Nel « Barbarossa » è la tragicità dell'ambiente; nel frammento della « Savitri » è l'idillio d'un'anima e di un corpo verginali. Nel « Barbarossa » vari elementi contrastanti fra loro concorrono a creare quel senso violento di drammaticità, che ci afferra; in « Savitri » la commozione è tutta interiore; è nella tenerezza dell'abbandono, onde sembrano colte da un leggero e soave brivido le carni; è la rinunzia ad ogni mezzo artificioso; è l'elevazione dello spirito, attraverso una esecuzione, che è essa stessa tutta una rinunzia, onde quasi non riesciamo a comprendere come mai in un corpo, ove il giuoco del chiaroscuro è così tenue, così delicato da farci pensare a cosa dipinta con una sola pennellata, il solo ondeggiare della linea possa dare tanta solidità di forma, sia pure questa forma sottilmente delicata.

Do' questo solo esempio. Potrei ripeterlo per la « Damajanti » dormiente nell'ombra della foresta e insidiata da un serpente, paragonata a quel semplice frammento di donna addormentata, di cui ci sembra di udire il respiro lieve e sereno; potrei ripeterlo per altri dipinti, ma lo spazio incalza. L'opera del Gastaldi è d'altra parte nota ai torinesi per alcune sue creazioni fra le più significative radunate nella nostra galleria civica d'arte moderna: l'« Atala », « Saffo », « Pietro Micca », il « Savonarola », l'« Innominato », « Un dramma dell'epoca preistorica », l'« Autoritratto » ora restaurato con infinito amore da Carlo Cussetti, e più che mai bello d'un'ideale bellezza. Ed è bene che oggi al Valentino si trovi anche quello studio per il « Bonifacio VIII », bastevole per sè a dimostrarci quale acuto indagatore d'anime fosse Andrea Gastaldi. Egli non fu un grande colorista: spesso anzi la materia colorante è — come s'usa dire in gergo — pura « tavolozza », con equilibri strani in una mente così educata al bello e di una sensibilità tanto raffinata. Ma, quando, come in « Saffo » il dominio dei grigi dà al dipinto un carattere quasi monocromo, quanta delicatezza di passaggi tonali, atti a rivelare l'intero possesso della scienza del chiaroscuro! E quanta finezza, e quanta saldezza di costruzione, e quanta ricerca della forma serrata e incisiva nei disegni!

Così colui, che ebbe gli ordinati di « lo costanza del Tortonesi », oggi giustamente rivendicato dalla Direzione generale delle belle arti per la galleria d'arte moderna in Roma; colui, che fu maestro a tutta una giovinezza rigogliosa, la quale nutrì di succosa sostanza il midollo alquanto inaridito della nostra arte piemontese; colui che l'ingegno nobilissimo consacrò alla bellezza ed alla bontà rivive e domina da pari suo, non tocco dal tempo. E fu maestro in vita: potrebbe esserlo ancora in morte.

Tra i viventi

Dovrei ora dire delle altre due esposizioni postume del Turletti e del Pollonera. Ma lo farò tra breve. Veniamo ora ai viventi o, meglio, a qualcuno fra essi, dei quali in una prima scorribanda più risaltino le opere. Mi è caro vedere non disertate le nostre esposizioni da pittori d'una distinzione e d'una signorilità notevoli come il Giani e il Serralunga; di trovare sempre giovani il Follini e Marco Calderini; di salutare in Francesco Maria Durante il fervente rievocatore d'una pittura diligente, d'un buon sapore quattrocentesco, anche se durette qua e là; di trovare in Alberto Falchetti forse le ultime tracce di quel suo colorire festoso e fastoso sino alla violenza, passando al nuovo periodo di raccoglimento spirituale, che ora grande lode gli procura a Venezia; dò un'occhiata al Buratti, che nella ricerca dell'umile vero, nella rinunzia ad ogni artificio mi sembra vestito del saio francescano; dò lode all'operosità del Boetto, se anche operosità e penetrazione studiosa non vadano sempre d'accordo; rivedo con piacere il mite e studioso Bozzalla e — fervida adoratrice anch'essa del suo bel Biellese — Adelaide Amelia Frassati, vigorosa e quasi dominata da un senso di drammaticità in un vivace contrasto tra scoscese rupi in ombra, e rupi sfavillanti in una gloria di sole dorato; mi sento un sorriso nell'anima dinanzi la sorridente primavera del Carutti; trovo nelle scene del [illegible] del Lupo uno dei segni migliori e più [illegible] del suo amore per il vero, vigorosamente reso...

Ma oggi non voglio attardarmi su questi, nè su altri dipinti, perchè mi preme di arrivare all'opera, che parmi la più sentita della mostra: quella, che Giovanni Grande intitolò « la signora Giulia ». Quante volte non ci imbattemmo in essa per via? E, probabilmente, non nelle strade più frequentate e più luminose. Piuttosto nella penombra misteriosa delle viuzze, ove c'è la vergogna da nascondere, ala dessa la vergogna della nobiltà precipitata nella miseria; sia dessa un ultimo resto di pudore di certe doloranti « épaves » del vizio. Onestà nella povertà? Mezzana in veste di affittacamere, o peggio? Certo abbiamo visto quel suo viso dimagrito, roso dagli strapazzi, solcato inverosimilmente da rughe; quel viso, che sembra intagliato nel legno ed in fondo al quale conservano ancora qualche bagliore due occhietti tra il malizioso e il rapace; alla, stecchita, quasi spelrata, con la borsetta appiccicata alla mano scarna, ma fine; vestita di grigio smunto, lucido e spelato, degna compagna di quel « Il filosofo », che, acquistato tosto dal nostro Municipio, rivelò tutto lo spirito di osservazione caustica ed amara di un artista dianzi ignoto ai più. Ho ripensato, dinnanzi all'opera di Giovanni Grande, al Daumier ed, anche meglio, a Ignazio Zuloaga. E la pittura scarna, scolorita, come la figura rappresentata; l'esecuzione ridotta ad una sommarietà di tratti da apparire quasi stentata e povera; l'assoluta mancanza di ogni creazione artificiosa di ambiente mi fece sembrare per un momento illuminate da un semplice fuoco d'artificio le altre opere...

Ma così non è. Troveremo altri buoni pezzi di pittura solida e delicata nel ritratto e nel paesaggio. Basterebbe per oggi ricordare le armonie delicate di grigi o di rosa in contatto con le carni nel ritratto dell'Omegna; l'inconsueta intensità di visione e di costruzione di un ritratto del Rossi; le tele ariose e vigorose del Depetris...

Ma in una seconda ed ultima rivista continueremo il giro per le sale. Sono circa trecento le opere ammesse! E più di cinquecento le rifiutate! Non è a dire che gli artisti nostri stiano oziosi! Il male si è che se il vizio è padre dei vizi, la troppa fecondità può essere alla sua volta madre di numerosi aborti, che coll'arte non hanno proprio a che fare!

E. Perrettini.

***

Come è già stato annunciato l'Esposizione s'inaugura domani alle ore 10,30 con l'intervento del Duca d'Aosta.

Gli acquisti governativi alla Biennale di Venezia

Un segno del successo di Casorati

Roma, 2, notte.

Il ministro della P. I. Gentile, ha disposto che un'apposita Commissione, presieduta da Ettore Viti e composta da Beppe Ciardi, Ugo Ojetti ed Adolfo Wildt, proponesse l'acquisto per la Galleria Nazionale d'arte moderna in Roma, di alcune delle migliori opere esposte alla Biennale veneziana. La Commissione, preso atto con rammarico che le due opere della mostra dell'artista Casorati, sulle quali, prima che su ogni altra, era caduta la scelta, erano già vendute, ha proposto l'acquisto delle seguenti opere: Pittore: Dani Francesco, *Paese toscano nell'arsura d'agosto*; Fragiacomo Pietro, *Bragozzo in Laguna*, *Scavi in canale*, *Pascolo*, *Squeri a S. Basegio*; Guidi Virgilio, *In tram*; Pogni Ubaldo, *I pescatori di S. Spirito*; Pomi Alessandro, *Lavoro*.

Bianco e Nero: Bartolucci Alfieri Pier Luigi, *La fontana del Comune*; Cainelli Carlo, *L'ora dell'Ave Maria*; Disertori Benvenuto, *La vinaccia di Venere*; Mazzoni Zarini Emilio, *La passerella nella palude*; Silvestri Tullio, *Congresso eucaristico*; Zamarchini Giovanni, *D'estate*.

Il ministro ha integralmente accettato le proposte.

Attorno alla spedizione Amundsen

La Spedizione partirà dalla Marina di Pisa il 1.o di Giugno — Cosa ha detto Amundsen circa la partecipazione degli italiani — Una opinione dell'Ammiraglio Cagni — La scarsa simpatia inglese per l'impresa norvegese — Che cosa costerà la spedizione — Si troveranno specchi d'acqua?

In quanto è stato sinora pubblicato sulla spedizione transpolare del capitano Raul Amundsen, poco si è saputo intorno alla natura delle difficoltà che l'arditissima impresa si propone di superare. E scarse pure sono state le notizie circa il valore della partecipazione degli italiani che porterebbe a tre il numero degli apparecchi che dallo Spitzberg si leveranno a volo diretti al Polo e alle coste settentrionali dell'Alaska. Per togliere qualche velo al mistero di cui la spedizione va mantenendosi abbiamo cercato di assumere informazioni alle sorgenti italiane ufficiali ed ufficiose con risultato piuttosto negativo ed allora ci siamo recati nel luogo che in questo momento alberga i componenti principali della Spedizione, vale a dire Amundsen con l'inseparabile Hammer, che si è assunto il compito di volgarizzatore della impresa. E non da essi, divenuti più che mai riservati dopo la loro comparsa in Italia, ma da persone degnissime di fede del loro « entourage » abbiamo potuto apprendere qualche nuovo particolare, che ci prepariamo a raccontare. La conversazione, dapprincipio essenzialmente tecnica fra noi e le persone dell'« entourage », ha toccato l'argomento, un poco spinoso, delle note dichiarazioni fatte da Amundsen a Berlino nelle quali lo scopritore del Polo Sud disse in poche parole che gli idrovolanti costruiti alla Marina di Pisa sono di ideazione tedesca, cioè dovuti all'ingegnere Dornier tedesco. A queste parole il sottosegretariato italiano dell'Aviazione contrappose il comunicato che tutti hanno letto, dove si rivendica all'Italia il merito della costruzione. La verità è che il Dornier, in seguito ad esperienze durate anni interi, potè stabilire la miglior lega metallica resistente all'azione dell'acqua marina, di modo che gli idrovolanti fatti con materiale in Italia, cioè alla Marina di Pisa, si comportano in mare come vere e proprie torpediniere. Di aeroplani metallici ve ne sono in uso vari tipi e numerosi, non però di idrovolanti suscettibili come i Dornier, a sopportare qualunque mare e a resistere lungamente all'azione deleteria dell'acqua salata. Prova ne sia che poco tempo fa un idroplano Dornier costruito dalla S. A. I. di Costruzioni Meccaniche della Marina di Pisa, di tipo identico a quelli acquistati da Amundsen e destinato alla Spagna, nel compiere il tragitto dall'Italia a Barcellona, dovette, per un piccolo accidente di motore, ammarare e rimase tranquillamente due ore sulle onde con tempo sfavorevole, mentre il suo equipaggio attendeva alla riparazione; compiuta la quale, l'apparecchio riprese il suo volo e giunse felicemente alla mèta.

Questa questione della possibilità che hanno gli idroplani Dornier di comportarsi in mare come una vera e propria nave è d'una importanza capitale per il successo della transvolata polare. Anzi, da quanto m'è stato dato di sapere, la riuscita della spedizione si basa specialmente nella fiducia che Amundsen nutre di trovare, nella regione inesplorata fra lo Spitzberg ed il Polo, degli specchi d'acqua che gli permettano di ammarare. Se di mare libero non se ne trovasse e gli apparecchi dovessero volare avendo sempre sotto di loro il ghiacciato disordine delle superfici boreali, uno Spitzberg, che è un groviglio di punte, l'impresa diventerebbe ancora più ardua, poichè si baserebbe unicamente sull'autonomia di volo degli idroplani, che oscilla fra i mille e cento ed i milleduecento chilometri a seconda del carico che essi porteranno, e quindi insufficiente a percorrere d'un tratto l'intera distanza Spitzberg-Alaska, pari a 3800 Km. circa. In altre parole — e il concetto che esprimiamo non ha ricevuto ancora nessuna illustrazione « chiara » — il volo transpolare non è soltanto una questione di motori e di apparecchi, ma anche, e specialmente, una questione di terreno, se così possiamo esprimerci. Amundsen ha a sua disposizione quello che di più perfetto esiste come materiale marino e meccanico, ma se non dovesse trovare superfici d'acqua lungo la strada, che è lunga come abbiamo detto duemila e ottocento chilometri, superfici di dove poter ammarare e rifornirsi di benzina dagli apparecchi di scorta, avrà da superare difficoltà formidabili. Poichè chi può garantire la buona riuscita di un ammarramento su terreno duro ed accidentatissimo di idroplani che peseranno tre o quattro tonnellate e che hanno i motori in alto? E chi può dire se a duecento o trecento chilometri al nord dello Spitzberg, dove cesserà il mare libero estivo, esistono superfici levigate e tali da permettere l'impiego dei pattini di cui gli apparecchi sono muniti?

Incognite tutte che riducono l'importanza pratica dei progetti sinora pubblicati circa lo stabilimento delle basi e le modalità del volo e elucubrazioni pure e semplici. Nessuno, e neppure Amundsen, può dire con certezza come il volo si svolgerà. Anche le dichiarazioni del tenente Larsen non hanno che il valore di un'idea fra le moltissime che, sull'argomento si potrebbero esprimere: « *Poichè* — ha detto Larsen, che è destinato a prender parte alla spedizione — *nessuna macchina può portare benzina sufficiente per l'intero volo dallo Spitzberg all'Alaska, tre aeroplani saranno necessari per l'ultimo volo, due dei quali serviranno da deposito volante. Ciascuna macchina porta benzina per sedici ore di volo. Le tre macchine partiranno insieme. Dopo quattro ore di volo atterreranno ed una macchina cederà a ciascuna delle altre due, benzina per tre ore e quindi tornerà allo Spitzberg. Le altre due procederanno per altre otto ore e quindi atterreranno. Uno degli aeroplani cederà all'altro tutta la sua benzina e cioè sette ore di benzina; questo aeroplano verrà quindi abbandonato. L'altro così rifornito partirà per l'Alaska recando anche gli aviatori dell'apparecchio abbandonato. L'ultima tappa potrà essere compiuta in dieci ore* ». Tutto questo è mera fantasia per la semplice ragione che non si sa nè dove nè come si potrà ammarare.

I miei informatori erano assai bene edotti sulla partecipazione dell'idrovolante pilotato dagli ufficiali italiani. La presenza dei nostri capitani dall'On. Locatelli sul terzo apparecchio nella Spedizione aumenta grandemente le probabilità di riuscita del « raid ». Anzi si osserva che Amundsen aveva sempre considerato il numero di tre apparecchi come indispensabile all'attuazione dei suoi progetti. L'Italia, offrendo allo scopritore del Polo Sud i suoi migliori volatori e l'idroplano N. 3 è andata incontro ad uno dei suoi desideri fondamentali. Quando egli venne in Italia espresse a qualcuno la speranza che il nostro Governo, per il fatto che la Spedizione veniva organizzata si può dire nel nostro Paese, con mezzi provenienti dalla nostra industria aviatoria, si sarebbe particolarmente interessato all'impresa. Ma Amundsen non contava su d'una corrispondenza così decisiva ed immediata da parte degli italiani. Egli non conosceva molto l'Italia ed era anche poco edotto del grande risorgimento aviatorio verificatosi da noi da un anno a questa parte. Gli parve quindi difficile che l'Italia ufficiale avrebbe fatto per lui quello che non hanno fatto altri paesi più direttamente interessati alle esplorazioni polari, l'America compresa.

Oltre al Comandante faranno parte del personale italiano due altri ufficiali e due meccanici. La Società della Marina di Pisa, presieduta dall'insigne generale Morris, uno dei fondatori dell'Aviazione Italiana, costruttrice degli apparecchi, ha eccellenti elementi fra il suo personale di meccanici che conoscono oramai gli apparecchi a menadito. E' probabile che i meccanici siano destinati a rimanere alla base mentre al volo finale sino all'Alaska si cercherà di far partecipare tutti gli ufficiali italiani incorporati nella spedizione. Su questo argomento Amundsen è stato esplicito dichiarando che l'apparecchio italiano non sarà mai considerato come ausiliario. La Spedizione si effettuerà sotto bandiera norvegese, ma non è da credere che, con la partecipazione dei nostri aviatori (e quali aviatori!) la bandiera italiana rimanga, diremo così, nel fodero.

E' molto interessante considerare e giudicare ora le persone più eminenti della Spedizione Amundsen ed Hammer, che in Italia furono prospettate sotto una luce alquanto romantica. La verità è che il Capo della nuova Spedizione considera l'impresa con una freddezza superlativa. La trova la cosa più naturale di questo mondo. Hammer è soprattutto un grande amministratore. Non pare che parteciperà alla transvolata, anzi è quasi certo che non andrà oltre allo Spitzberg. Non è vero che la spedizione abbia a sua disposizione dei mezzi molto larghi. Il costo totale di essa si aggirerà attorno ai cinque milioni di lire, tutto compreso (gli apparecchi per loro conto costano quasi un milione ciascuno) cifra che per i due velivoli montati da svedesi e da americani dovrebbe essere sborsata in parte dal Governo della Svezia. Anche gli Stati Uniti contribuiranno, come pure l'Italia pagherà le spese per il suo apparecchio e per i suoi aviatori e meccanici. La partecipazione dell'Italia è certamente destinata a svilupparsi. Si assicura che la Marina si deciderà a mandare allo Spitzberg una piccola nave che serva di appoggio e di eventuale soccorso per il nostro personale che, per l'onore del nome italiano, va a compiere un'impresa la quale, è superfluo celarselo, contiene troppe incognite perchè possa ritenersi sicura. Se la Marina italiana manderà la nave (e il costo di questa partecipazione non dovrebbe superare il milione) la preminenza del nucleo italiano risalterà definitivamente. Senza contare lo stimolo morale inestimabile che arrecherà al nostro personale. Può darsi che il Governo nutra qualche perplessità riguardo alla spesa per la nave, ma come l'Italia ha trovato in sè il Mecenate, che le ha assicurato il teatro della Bibbia di Borso, così è probabile che, nel caso che la partecipazione della Marina alla gloriosa impresa fosse ancora incerta per ragioni economiche, interverrà a rendere effettivo, lo slancio generoso di qualche ricco privato. In America ed anche in Inghilterra imprese geografiche del genere trovano sempre sovvenzionate da contributi privati. Del resto la Marina italiana, che ha brillantissime tradizioni di esplorazioni polari, non può disinteressarsi di questa grande impresa. La Società costruttrice degli idroplani si è impegnata di fornire il terzo apparecchio — quello sul quale voleranno gli italiani entro il mese di maggio. Di modo che Amundsen partirà con la squadriglia al completo ai primissimi di giugno. Nè può tardare oltre, dovendosi certamente perdere, nei voli di esperimento allo Spitzberg, qualche settimana e tentare la transvolata in luglio. Pare che Amundsen voglia portare agli apparecchi qualche modificazione nel senso di ottenere la riversibilità, cioè la marcia indietro delle eliche, particolare che faciliterebbe molto gli ammarramenti. Il problema dell'ammarramento rimane senza dubbio uno dei principali poichè gli è intimamente connesso il rifornimento successivo degli apparecchi nel volo transpolare. Si è pensato quindi ad interpellare il Colonnello aviatore Dongiovanni, che avrebbe un dispositivo apposito per ottenere facilmente la riversibilità.

Com'è noto, i motori degli apparecchi sono dei Roll Royce inglesi, che l'esperienza degli ultimi « raids » ha dimostrato i più adatti agli scopi della Spedizione. Ma conviene dire che in Inghilterra la spedizione Amundsen non è considerata con molto entusiasmo per la semplice ragione che non vi partecipa nessun inglese. Tanto è vero che la Casa costruttrice italiana, avendo richiesto a Londra l'invio di meccanici verificatori, si sentì rispondere dalla Roll Royce che essi non sarebbero venuti a Marina di Pisa che a condizione di ottenere cifre iperboliche di indennizzo di viaggio e di soggiorno. E allora gli italiani replicarono che si sarebbe fatto a meno degli inglesi.

Mi è stata pure riferita un'opinione dell'Ammiraglio Cagni sulla spedizione. Egli pensa che ogni induzione sulla transvolata dallo Spitzberg verso il Polo è prematura. Bisogna attendere, a pronunziarsi, il risultato delle esplorazioni aeree dallo Spitzberg che precederanno il tentativo finale. L'opinione predominante nel paese di Amundsen è che l'arrivo in idroplano al Polo è matematicamente sicuro per la ragione che i metalli degli idroplani non sono destinati ad essere sottoposti ad un tormento (come si sa le temperature boreali in estate sono relativamente miti, 2° sotto lo zero) particolarmente notevole e che gli apparecchi con la loro velocità economica di 150 chilometri all'ora e con quella massima di 190, disponendo di sedici ore almeno di volo senza bisogno di rifornimento, supereranno facilmente la distanza fra lo Spitzberg ed il Polo, che è di 900 chilometri.

L'incognita è al di là del Polo e soprattutto, come abbiamo detto, l'incertezza riguarda gli ammarramenti, cioè l'eventualità di un rovesciamento nel caso che non si trovino specchi d'acqua nei punti dove, per la distanza, converrebbe fermarsi per rifornirsi. Va anche notato che la Spedizione Amundsen segue con massima attenzione le grandi crociere aeree in corso, delle quali qualcuna deve transvolare sull'Alaska e fornire dati e notizie sugli ammarramenti d'arrivo. Su questi esiste ancora un'incertezza totale.

Come si può dedurre da quanto abbiamo esposto, la Spedizione Amundsen tenterà il suo cimento disponendo del materiale senza dubbio più perfetto che sia stato sinora utilizzato da volatori di lungo volo. Nè si deve pensare che i progetti di emulare l'esploratore polare norvegese sorti qua e là abbiano la minima probabilità di riuscita non diciamo di transvolare la terra fra lo Spitzberg e l'Alaska, ma neppure di raggiungere il Polo e di là ritornare semplicemente indietro. Tutti gli elementi favorevoli che stanno nelle possibilità umane sono, insomma, a disposizione di Amundsen e dei suoi compagni. Si tratta ora di vedere se la Spedizione, come sarà provvista di gran copia di audacia fredda, e con l'aggiunta dei suoi nuovi collaboratori italiani, di coraggio ardente (si può immaginare quali risorse deriveranno dal connubio svedese-italiano), sarà pure accompagnata dalla fortuna. Perchè non v'è che la fortuna, o meglio il caso, che possano ormai determinare il trionfo o l'insuccesso.

SIRIO

Anche chi vola deve attendere il visto al passaporto

Lisbona, 2.

Gli aviatori portoghesi che tentano il raid Lisbona-Macao sono obbligati a trattenersi a Perzia, in attesa che sia apposto il visto sui loro passaporti. **(Ag. Stefani).**

CRONACA CITTADINA

Passaggio di Mercurio davanti al disco solare

Fra il 7 e l'8 di maggio avverrà un passaggio del pianeta Mercurio sul disco del sole, o piuttosto, per essere esatti, davanti al sole, giacchè il pianeta non è a contatto coll'astro del giorno, ma ne dista poco meno di 60 milioni di chilometri, trovandosi in quell'epoca poco discosto dal punto della sua orbita più lontano dal sole e che gli astronomi chiamano afelio. Nell'istante del suo passaggio davanti al disco del sole, Mercurio è in quella posizione che è detta *congiunzione inferiore*, e nel punto della sua orbita che è chiamato *nodo discendente*, che è uno dei punti d'incontro dell'eclittica coll'orbita, nel quale il pianeta passa dal nord al sud dell'eclittica.

I passaggi di Mercurio sul sole non sono visibili ad occhio nudo. Una sola parte del passaggio del 7-8 maggio sarà osservabile in Torino cogli strumenti, l'ultima, nella quale il pianeta esce dal disco solare. Il professore Silva, direttore dell'Osservatorio del Pino, ed i suoi assistenti, osserveranno, tempo permettendo, quest'ultima parte, che avverrà tra le 6 e 26 e le 6 e 40 dell'8 maggio. In tal giorno il sole sorgerà a ore 4 e minuti 8, circa un'ora e mezza prima dell'ultima parte del passaggio, permettendo così di osservare l'ultimo contatto interno ed esterno del pianeta col lembo del disco solare.

I passaggi di Mercurio sul sole non sono di speciale importanza in astronomia, se non in quanto possono permettere accurate determinazioni della posizione del pianeta, che in questi giorni, prima e dopo il transito davanti in [illegible] del sole, è assai bene situato per l'osservazione. In queste posizioni gli astronomi possono, se muniti di buoni strumenti posti in clima e condizioni atmosferiche favorevoli, studiare la superficie del pianeta, e dalle osservazioni dedurre la durata della rotazione del pianeta. Questa rotazione fu fino al 1882 ritenuta quasi eguale a quella terrestre, e cioè di 24 ore e qualche minuto.

Nel 1881 Giovanni Schiaparelli all'Osservatorio di Brera in Milano s'accinse all'esame dell'aspetto di Mercurio, che egli riuscì ad effettuare anche durante il giorno, e gli venne fatto di scorgere sul dischetto dell'astro certe macchie, rese visibili meglio che nel crepuscolo dalla maggiore altezza di esso sull'orizzonte. Colla sua costanza e genialità Schiaparelli seguitò durante parecchi anni ad osservare Mercurio e fu indotto dalle sue osservazioni a congetturare che la durata della rotazione di Mercurio sia eguale a quella della sua rivoluzione attorno al sole, e cioè di 88 giorni. Mercurio porterebbe rivolgendo sempre al sole la stessa metà del suo globo, come la luna verso la Terra. Le osservazioni del S. e Jarry Desloges istituite nell'agosto 1907 sul monte Revard presso Chambery, e recentemente a Setif in Algeria, s'accordano completamente colle conclusioni del nostro sommo astronomo. Con esse concordano anche quelle recentissime dei Signori Danyov e Conder dell'Osservatorio di Strasburgo; così resta definitivamente acquisita all'astronomia per la rotazione di Mercurio la durata di 88 giorni, scoperta da Giovanni Schiaparelli, uno dei più grandi astronomi moderni. Questa durata della rotazione di Mercurio sopra sè stesso è uguale a quella della sua rivoluzione siderale attorno al sole, che si compie appunto in un lasso di tempo di pochissimo inferiore ad 88 giorni solari medii.

L'orbita che Mercurio descrive attorno al sole è, fra quelle degli altri pianeti, quella che nella forma più si stacca da un cerchio, o per dirla con termine tecnico la più eccentrica. Da ciò proviene il fatto che la distanza del pianeta dal sole varia enormemente nel corso di sei settimane (circa un mezzo anno di Mercurio); il che è cagione dell'enorme divario fra le stagioni di Mercurio.

Mercurio, il pianeta conosciuto più vicino al sole, è un piccolo globo con un diametro poco maggiore di un terzo di quello della terra, ha un volume di circa un ventesimo di quello terrestre. Le osservazioni astronomiche più recenti portano a credere che questo pianeta non abbia atmosfera.

Un largo terzo della superficie di Mercurio è costantemente esposta ai raggi solari, che vi hanno una potenza sette volte maggiore di quella che posseggono alla superficie terrestre. Il rimanente del pianeta, se non riparato da atmosfera alcuna, è esposto alla bassissima temperatura dello spazio interplanetario e interstellare (circa 270 gradi centigradi sotto zero), e mai illuminato dal sole è immerso in perpetua notte. Ciò tranne che per la regione di Mercurio sottoposta alla notevole librazione prodotta dalla grande eccentricità dell'orbita. In queste condizioni, ben a ragione chiamate infernali, sul pianeta Mercurio è assolutamente impossibile qualsiasi vita (anche non intelligente) alla quale sia indispensabile, come sulla terra, l'acqua liquida.

Fra le prove che si adducono in favore della famosa teoria della relatività (famosa, ma più che mai discussa e discutibile) si adduce la spiegazione che essa fornirebbe alcune irregolarità nel movimento di Mercurio non chiarite fino ad oggi. Ma al riguardo le opinioni sono molto divise, e poco assegnamento pare si possa oggi fare sulla validità di quella prova.

G. Z. B.

La questione di via Roma

Una lettera del Presidente dell'Associazione proprietari di case

« Signor Direttore,

« L'insistenza con cui da alcuni esponenti del Fascio di Torino viene appoggiata la domanda di concessione generale del risanamento di via Roma, presentata dall'ing. Chauvie, mi spinge nell'interesse dei proprietari di case di via Roma, aderenti all'Associazione Proprietari di case di Torino, di cui sono presidente, nonchè come uno dei maggiori interessati, a rendere di pubblica ragione alcune considerazioni.

« L'opera non ha mai potuto passare alla fase risolutiva, sia per l'opposizione di interessati, specialmente gli esercenti della via preoccupati per l'inevitabile interruzione o trasloco del loro esercizio e per i maggiori canoni locativi, che dovranno essere pagati nei nuovi fabbricati, sia per la riluttanza dimostrata dalle varie Amministrazioni a rendere possibile l'opera mediante un concorso della collettività. Il Chauvie chiede tale concorso sotto forma di esonero per 25 anni dall'imposta sui fabbricati, e quando il Municipio ottenesse, unitamente alla dichiarazione di utilità pubblica, tale concessione per lo sventramento di via Roma, renderebbe economicamente fattibile lo sventramento e vedrebbe immediatamente sorgere proposte di esecuzione pei vari isolati, con tutta la garanzia di rapida e sicura esecuzione del lavoro. Ma lo Chauvie chiede inoltre l'applicazione della Legge 15 gennaio 1885 per il risanamento di Napoli.

« Ora, pur non volendo considerare le diverse condizioni, specialmente in rapporto ad una buona parte dei fabbricati da risanare, chi conosce la Legge e voglia tener presente le attuali condizioni di svalutazione della moneta, non può non ammettere che l'applicazione di tale Legge si ridurrebbe ad un vero furto a danno dei proprietari attuali.

« Ora, quale si sia l'Amministrazione che dovrà decidere sulle condizioni in cui il risanamento dovrà essere fatto, sono sicuro vorrà evitare di ricorrere a tali sistemi.

« Con osservanza.

« Ing. G. Canova ».

***

Il Sindacato Nazionale del Commercio, media e piccola industria comunica:

« Ha suscitato una certa sorpresa in Torino l'affermazione comparsa in questi ultimi giorni sui giornali cittadini che l'onorevole Mussolini avrebbe data la sua approvazione al progetto di demolizione di via Roma presentato tempo addietro dall'architetto Chauvie. Il presidente del Sindacato commercianti e inquilini via Roma, cav. Giuseppe Delbosco, consigliere della Camera di commercio si è rivolto alla Prefettura per avere assicurazioni al riguardo e avendo conferito col grand'uff. Palmieri, prefetto di Torino, fu autorizzato a rendere noto che S. E. Mussolini, come risulta da una dichiarazione fin dal settembre u. s., non ha mai preso alcun impegno nè approvato il progetto Chauvie, ma soltanto si è riservato di studiare e di risolvere il problema della via Roma ».

Movimento economico

Gli operai della Ditta Nebiolo deliberano la prosecuzione dello sciopero

Pochi giorni fa avemmo occasione di riferire la versione data dalla parte industriale sugli accordi intervenuti a Roma, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, fra i rappresentanti della Ditta e quelli degli operai della fonderia di caratteri Nebiolo, i quali sono in isciopero dal 1.o gennaio del corrente anno. Ma da parte operaia venne osservato che la versione resa pubblica dagli industriali era frutto di un'interpretazione unilaterale, e perciò arbitraria, dello spirito informatore degli accordi — di massima, e non definitivi come era stato detto — intervenuti alla riunione di Roma.

E la maestranza che, per salvare alcuni suoi postulati fondamentali di carattere professionale e sindacale, aveva affrontato gli inevitabili sacrifici che comporta uno sciopero così prolungato, non ha creduto di accettare le condizioni che l'Amministratore delegato della Società Anonima proprietaria della Ditta aveva posto per la riammissione degli operai al lavoro.

Infatti ieri, presso la Federazione del Libro, è stato tenuto un Comizio degli operai fonditori. Il Segretario federale, Tommaso Bruno, riferì ampiamente sulle trattative svoltesi la settimana scorsa coll'intervento del Presidente del Consiglio, mettendo in evidenza come gli accordi intervenuti salvaguardassero completamente la dignità e gli interessi anche sindacali dei fonditori, i quali non è assolutamente giusto siano considerati volta a volta come metallurgici o come grafici, a seconda delle mutevoli e temporanee convenienze della Società la quale vorrebbe far sopportare alla maestranza errori di visione e di valutazione tecniche nell'ordinamento interno delle lavorazioni.

Parteciparono alla discussione che seguì la relazione del Segretario parecchi operai ed il segretario consorziale Zambon. Tutti gli oratori furono concordi nell'opinare che messa a raffronto la relazione del Bruno con le proposte della Ditta per riammettere gli operai al lavoro, risulta che queste sono inaccettabili. A conclusione del dibattito appassionato, ma sereno ed obbiettivo, l'assemblea, al termine della discussione, approvò il seguente ordine del giorno:

« Gli operai ed operaie fonditori, udita la relazione del Segretario Federale Bruno, sulle trattative svoltesi a Palazzo Chigi; constatato che gli stessi accordi fissati innanzi al Presidente del Consiglio, sono stati alterati e modificati nelle parti più sostanziali dal gerente la Ditta Nebiolo, Lobetti-Bodoni; considerato inoltre che l'atteggiamento spavaldamente provocatore assunto dal sig. Lobetti-Bodoni, soprattutto in ordine alla riassunzione del Personale, ed al riconoscimento della organizzazione, costituisce una offesa alla dignità degli operai stessi, ed all'organismo sindacale a cui essi sono aderenti;

Proclamano la continuazione dello sciopero fino a quando il sig. Lobetti-Bodoni, non si sarà deciso ad interpretare gli accordi di Roma in quella forma che non consente alcuna alterazione nè morale nè sindacale dei diritti dei lavoratori ».

Notiziario sindacale

Il concordato per i conciapelli. — Presso la lega conciaria industriale sono state iniziate le conversazioni per il nuovo concordato di lavoro dei conciapelli. Per quanto riguarda il nuovo concordato è stato deciso che per la parte generale (soppressione della Commissioni interne, nomina dei fiduciari, sabato inglese) la lega conciaria si è impegnata di accettare integralmente quanto la Corporazione fascista otterrà nella discussione alla sede centrale della Lega industriale. Per quello invece che è pertinenza della Lega industriale conciaria (aumenti di paga, caro vita, concessioni ferie, retribuzione ore straordinarie) è stato deciso di affidare il mandato ad una Commissione composta di dieci membri; cinque scelti fra la parte industriale e cinque scelti dalla Corporazione fascista fra gli operai.

Vetturini pubblici. — Un'adunanza di vetturini pubblici è stata tenuta al Fascio per ricostituire il Sindacato dei conducenti vetture pubbliche. La ricostituzione venne affidata ad un Direttorio composto dai sigg. Negretti, Devercelli e Croda.

Nuovo Sindacato. — E' stato costituito il Sindacato dei Corrieri, Commissionari e recapitisti. Il Direttorio venne composto nelle persone dei signori Arpino, segretario, Bodo, Nicolotti, Canale, Lenti e Fabbri.

Per il Consiglio agrario provinciale

Nella sua ultima seduta, la Deputazione Provinciale di Torino ha esaminato la questione dell'eventuale istituzione del Consiglio agrario provinciale. Ed ha considerato:

Che da molto tempo e reiteratamente l'Amministrazione provinciale ebbe a patrocinare la creazione di un istituto destinato a coordinare l'azione dei varii Enti agrari, con una organica ed efficace tutela dei diritti della media e della piccola proprietà terriera, coadiuvandola a conseguire i mezzi idonei per intensificare e meglio sviluppare la razionale produzione agricola; che, in virtù del Decreto-Legge 30 dicembre 1923, N. [illegible], la Provincia può essere autorizzata ad istituire un Consiglio agrario provinciale; che, sebbene tale istituto si differenzi, per talune caratteristiche, dall'Ente ideato dall'Amministrazione provinciale, tuttavia non vi è ragione per non aderirvi, in massima, all'ordinamento previsto dal ricordato Decreto-Legge, salvo ad esaminare, a tempo debito, se ed in qual modo alcuni dei concetti, testè manifestati in subordine dalla Federazione dei Comizii Agrari Piemontesi, siano conciliabili con le nuove disposizioni; che, però, la proposta di istituire il Consiglio agrario provinciale potrà essere deliberata soltanto nella imminenza della discussione del progetto di bilancio per il 1925 e in correlazione cogli stanziamenti da iscriversi nel bilancio stesso, mancando all'uopo nel corrente esercizio qualsiasi disponibilità finanziaria. Perciò la Deputazione ha stabilito, in massima, di proporre al Consiglio provinciale l'istituzione del Consiglio agrario, da attuarsi nel prossimo 1925.

Per gli ufficiali di cavalleria in congedo

Il Comando della Divisione militare comunica: « Gli ufficiali in congedo dell'Arma di cavalleria i quali fruiscono della tariffa militare dietro presentazione della richiesta gialla modello Il. Viaggiatori, per intervenire alla celebrazione del centenario della fondazione della Scuola di cavalleria, dovranno munirsi di dichiarazione rilasciata da competente autorità militare attestante la loro qualità di ufficiali in congedo di cavalleria invitati ad intervenire alla celebrazione. Potranno eventualmente vestire l'abito borghese. I biglietti verranno rilasciati dall'8 al 10 corrente, con validità di dieci giorni con diritto a due fermate intermedie sia nell'andata che nel ritorno. Questo, per disposizioni del ministero della Guerra ».

Le manchevolezze del servizio postale cittadino

La Camera di commercio comunica:

« Da qualche tempo è stato rilevato nella città un notevole ritardo nel servizio di distribuzione della corrispondenza specie del mattino, dovuto probabilmente ad aumento delle zone nuovamente assegnate a ciascun fattorino. Contro l'inconveniente che turba l'andamento di delicatissime operazioni commerciali ha protestato la Camera di commercio invocando dalla Direzione provinciale delle Poste sollecite provvidenze atte ad assicurare a quest'importantissimo servizio quella regolarità da cui non si può prescindere in un centro dell'importanza economica quale la nostra città e che è tanto più doverosa da parte dell'Amministrazione postale dopo che sono state ritoccate, in una misura non indifferente, le tariffe delle prestazioni ad essa demandate ».

Le gloriose salme dei caduti sui campi di battaglia in Francia

Lunedì prossimo, alle ore 9, giungeranno a Torino provenienti dalla Francia le salme gloriose di trecentocinquanta italiani caduti sui campi di battaglia durante la grande guerra. La cittadinanza, le Associazioni civili e militari sono invitate a partecipare alla cerimonia. In particolar modo sono pregate di inviare una rappresentanza, con bandiera o gagliardetto, limitata però a non più di trenta persone, le seguenti Associazioni: Reduci Cavalleria, Associazione mutilati ed invalidi di guerra, Vedove madri e padri dei caduti, Nastro Azzurro, Arditi di guerra, Garibaldini, Veterani, Tubercolotici di guerra, Partito nazionale fascista, Associazione nazionale ex-combattenti, Reduci di guerra, Associazione liberale, Dante Alighieri, Albergo Virtù, Istituto Bonafous, Scuole elementari, Giovani esploratori, Scuole medie femminili, Esploratori cattolici, Studenti universitari (Associazione studenti), Regio Politecnico, Scuole medie maschili, Casa Benefica, Premilitari, Associazione bersaglieri, Gruppo piemontese volontari di guerra, Croce Rossa Italiana, Corpi armati municipali, Tutte le altre Associazioni patriottiche.

Per il pubblico sarà disponibile nella Stazione di Porta Nuova lo spazio sulla banchina, lungo i bassi fabbricati prospicienti il binario di arrivo N. 13; alle rappresentanze sarà riservata la banchina prospiciente il binario N. 11. Tutti sono pregati di prendere il posto assegnato non oltre le ore 9 e di attenersi alle disposizioni che saranno date dall'Autorità militare e dagli agenti municipali. Le Autorità civili e militari prenderanno posto sulla banchina situata fra la linea 12.a e 13.a.

Gli ufficiali in congedo, che sono invitati ad intervenire in grande uniforme (ufficiali generali anche in abito civile), si disporranno sulla banchina, fra il binario 12 e 13, secondo indicazioni che riceveranno sul posto.

Alla cerimonia interverrà S. E. il generale d'Armata grand'uff. Morrone, in rappresentanza del Governo, e S. E. il generale Petitti di Roreto, in rappresentanza del Ministro della Guerra. Le gloriose salme, lungo il percorso Bardonecchia-Torino, riceveranno gli onori dalle truppe dei varii presidii nelle Stazioni di transito e saranno accompagnate durante il viaggio da una scorta d'onore composta di ufficiali e truppa.

All'arrivo del treno alla Stazione di Porta Nuova, le truppe schierate in parata renderanno gli onori alle salme, indi verrà tolta dal treno una bara a caso e sarà portata su di un apposito catafalco, ove le sarà impartita la benedizione in forma solenne da S. E. Mons. Castrale, Vicario generale della Curia arcivescovile di Torino.

Ultimata la funzione religiosa, le rappresentanze militari, con una conversione sfileranno per prime davanti al catafalco per rendere gli onori militari. Ad esse seguiranno le rappresentanze delle Associazioni schierate sulla banchina fronte linea N. 11, che a loro volta, daranno il saluto alle salme, continuando quindi la loro marcia verso l'uscita. Il pubblico sulla banchina fronte binario 13 non eseguirà nessun movimento di sfilamento ed uscirà dalla Stazione in coda alle rappresentanze delle Associazioni predette. Alla cerimonia non sarà pronunciato alcun discorso.

La maggiolata della Colonia pinerolese

La maggiolata della Colonia Pinerolese, che si ripete ormai da alcuni anni con vivo successo, avrà luogo domenica, 11 corrente. La meta prescelta per la gita e per la festosa adunata è Prà Martin, in Val Chisone. Fin d'ora è annunciato l'intervento di numerose comitive da Torino, da Saluzzo e da molti centri della regione pinerolese. La commissione organizzatrice ritiene inoltre che, come già negli altri anni, società sportive, scuole, collegi, associazioni parteciperanno alla gita con larghe rappresentanze. A Prà Martin, dinanzi ai gitanti riuniti all'aperto, il provveditore agli Studi, prof. Renda, pronunzierà una conferenza sul tema: « Gioventù e turismo scolastico ».

Il biglietto ferroviario a riduzione Torino-Pinerolo e ritorno costerà dieci lire. Fra Pinerolo e Villar Perosa saranno effettuati tram speciali, e fra Pinerolo e San Pietro Val Lemina si effettuerà un apposito servizio di autobus. Appositi biglietti, che costeranno tre lire, serviranno per l'andata e per il ritorno. Alle comitive più numerose saranno offerte medaglie ricordo; fra i gitanti saranno sorteggiati oggetti artistici e biglietti per viaggi al Lago Maggiore e a Genova. Per definire il programma e l'organizzazione il Comitato invita per lunedì, alle ore 21, rappresentanti di società e rappresentanze di studenti a riunirsi alla sede del Circolo San Secondo, in via Lagrange, 7.

La commemorazione di Pascoli

Stasera alle ore 21,30, al « Regio », sarà celebrato Giovanni Pascoli con un discorso di Arturo Foà, che parlerà su l'anima e l'arte del grande poeta romagnolo. Alla cerimonia interverranno le autorità cittadine, le rappresentanze delle scuole, quelle delle Corporazioni sindacali fasciste, ecc. Gli studenti universitari potranno assistere alla conferenza pagando metà biglietto. Alla celebrazione ha aderito S. A. il Duca d'Aosta ed è probabile il suo intervento.

I "sabati" dell'Associazione della Stampa

Ricordiamo che alle 17 d'oggi stesso, per iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina, avrà luogo, nella sala del Liceo Musicale, via Rossini, 6, gentilmente concessa, l'annunciato concerto vocale della signora Maria Rodi-Rocca.

Il nuovo romanzo di LUIGI GRAMEGNA

Iniziamo oggi la pubblicazione in appendice di un nuovo romanzo di Luigi Gramegna:

"Occhio di gazzella"

il quale è destinato a conseguire il più schietto consenso dei nostri lettori.

Luigi Gramegna non ha più bisogno di presentazione per i lettori della Stampa. Il recente successo della Strega nelle nostre appendici, ha rivelato a tutti l'arte del romanziere piemontese che continua oggi una tradizione nobile e singolare, facendo rivivere, in limpida forma narrativa e con garbato umorismo, i più salienti avvenimenti della storia della nostra regione. L'attrattiva dei racconti di Luigi Gramegna non è soltanto nella rievocazione di un determinato ambiente, nei ritratti di personaggi famosi del vecchio Piemonte, ma altresì nella concatenazione delle vicende, nell'intreccio sapiente di avventure straordinarie, nell'abbondanza di pittoreschi particolari di costumi. Il romanzo inedito di Luigi Gramegna

"Occhio di gazzella"

desterà certo il vivissimo interesse che suscitò già La strega, per l'avvincente rapidità della trama e l'abile e curiosa ricostruzione d'ambiente, che donano alle pagine di Luigi Gramegna un innegabile efficacia.

Una bastonatura ed un arresto

All'Ospedale San Giovanni la scorsa notte si presentava il pubblicista Alberto Grappini di Giuseppe, di anni 30, da Roma, qui abitante in via Roma, 15, il quale veniva medicato di lesioni al volto ed al capo, fra cui una ferita alla regione frontale sinistra, e giudicato guaribile in 15 giorni. Il Grappini si recava poi in Questura ed al funzionario di servizio dott. Angelucci narrava come trovandosi verso l'una in corso Vittorio presso via S. Francesco da Paola, era stato improvvisamente aggredito da otto o dieci sconosciuti, che lo avevano percosso a pugni e bastonate. A tutta prima era stato affrontato da un giovinotto robusto e forte che, girandogli il braccio intorno al collo, lo aveva paralizzato. Quindi erano accorsi, ad un suo richiamo, altri sette od otto individui, che si erano avventati su di lui, percuotendolo senza pietà. Gli sconosciuti si erano allontanati allorchè avevano visto avvicinarsi un gruppo di passanti.

Il vice-commissario Angelucci, in seguito a questo racconto, iniziava delle indagini, e « fermava » poco dopo tale Antonio Molino, di Matteo, di Ferrere d'Asti, di anni 30, il quale aveva una ferita all'indice della mano destra e il davanti della camicia sporco di sangue. Interrogato, il Molino si dimostrò dapprima reticente, poi dichiarò che in corso Vittorio Emanuele si era accapigliato con uno sconosciuto per futile motivo con scambio di busse. La polizia sospetta che il Molino, sia uno dei percuotitori del Grappini, e ritiene che la ferita all'indice l'abbia riportata appunto per opera del Grappini, che per difendersi, lo avrebbe morsicato. Il fermo del Molino è stato mantenuto e continuano le indagini per identificare gli altri responsabili.

Due presunti truffatori arrestati dal truffato

Certo Bertocco Vittorio, proveniente dalla Francia e diretto a Mira (Venezia), nel breve soggiorno fatto nella nostra città, fu avvicinato da due sconosciuti, i quali, coi soliti raggiri all'« americana », lo condussero in Borgo Po, e riuscirono quindi a derubarlo del portafogli contenente franchi [illegible].

Qualche ora dopo il derubato ebbe la rara avventura di incontrare uno dei truffatori, e fermatolo lo costrinse a recarsi in Questura, ove fu identificato per Boll Battista, da Marano di Modena. In tasca però non gli fu trovato nè il portafoglio, nè la somma o parte della somma rubata. Egli possedeva solamente 175 lire in moneta italiana. L'arrestato negò ogni addebito, giurando che non aveva mai prima di quel momento nè veduto, nè parlato col Bertocco. Ieri mattina il truffato ebbe l'insperata ventura di incontrare l'altro complice. Egli manovrò nello stesso modo che aveva fatto per il Boll e riuscì ad accompagnare anche quello in Questura, dove venne dichiarato in arresto ed identificato per Pietro Bertolotti, di 42 anni, da Mezzenile. Anche il secondo arrestato negò di aver commesso la truffa, ma contro le sue interessate dichiarazioni stava la recisa affermazione del Bertocco, che diceva di riconoscerlo perfettamente per uno dei due che gli avevano giuocato il tiro birbone. Il Bertolotti fu trovato sprovvisto di denaro. Tutti e due i presunti truffatori sono incensurati. Essi vennero inviati per direttissima al giudizio del Tribunale.

Alla guardia medica

Mentre transitava in piazza Carlo Felice, l'ottantenne Giuseppe Goggiola, abitante in via Gioberti 36, fu investito e travolto dalla vettura pubblica n. 102, guidata da Oreste Papa, di 35 anni, dimorante in via Dezana 9. Il poveretto veniva raccolto assai malconcio, e, adagiato sulla stessa vettura, era dal Papa trasportato all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Odasso gli riscontrava la frattura della gamba sinistra, e, medicatolo opportunamente, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in tre mesi.

— Lo spazzino municipale Pietro Almor, di anni 40, abitante in via Montebianco n. 8, stava ieri mattina in piazza Statuto su di un carro-botte, trainato da un cavallo, quando un tram passando urtò il pesante veicolo inaffiatore e pel sobbalzo cadde al suolo l'Almor. Cadendo in malo modo lo spazzino riportò la frattura della clavicola destra ed una ferita lacero contusa alla testa. Trasportato a mezzo barella della Croce Verde all'Ospedale Martini, venne dichiarato guaribile in due mesi.

— All'Astanteria Martini, venne praticata la lavatura gastrica a certo Vittorio Fazio, di anni 33, che nella propria abitazione, in un momento di sconforto aveva ingoiato una soluzione di sublimato corrosivo. Il medico si è riservato sulla prognosi.

Colonie alpine e marine per i fanciulli poveri

La Direzione della benemerita istituzione « Colonie alpine e marine per i fanciulli poveri » che ha sede in via dei Mille, 19, presso la Scuola elementare Niccolò Tommaseo, rende noto che col giorno 10 corrente saranno chiuse le iscrizioni degli aspiranti all'invio al mare o ai monti. Schiarimenti e maggiori notizie si possono avere alla sede, dove vengono pure distribuiti i moduli per le domande.

Seguendo la Cronaca

Il polverone

Molto si è scritto e moltissimi lamenti si sono sentiti, specie in questi ultimi tempi, in merito ad una vera calamità cittadina... la polvere. E' quindi con vivo interesse che apprendiamo il prossimo eseguirsi di alcuni esperimenti pratici su vasta scala con un preparato nuovo per la fissazione della polvere, inventato dal Dott. Kralev, chimico svedese, che in Olanda ed in diversi altri paesi si adopera da tempo con crescente successo. Tali esperimenti verranno eseguiti dai Servizi Tecnici del Comune e della Provincia per la Città di Torino ed i suoi dintorni immediati, nonchè nelle principali Città italiane. Il preparato stesso, emulsionato coll'acqua, verrà sparso sulle vie col solito sistema di inaffiamento a mezzo dei carri-botte. L'applicazione produce una specie di leggera cotramatura che serve non soltanto a tenere la polvere fissa a terra, ma inoltre a migliorare le strade e a renderne più lunga la durata. Un altro vantaggio, importantissimo specie a Torino ove scarseggia l'acqua per l'inaffiamento, è la fortissima riduzione del volume d'acqua necessaria per tale uso in seguito all'impiego del prodotto in questione. Difatti basta una sola applicazione settimanale per ottenere un effetto molto più efficace ed infinite volte più durevole di parecchi inaffiamenti al giorno coll'acqua pura.

Ci proponiamo di ritornare sull'argomento al momento opportuno.

Baruffa tra due Bande di musicanti a Porta Nuova

Ieri, nel pomeriggio, i dintorni di Porta Nuova furono teatro di un curioso scontro... non ferroviario.

Col treno di Genova era giunta un'orchestrina, di quelle che nella buona stagione danno concerti all'aperto davanti ai ristoranti e si fanno notare per i costumi caratteristici: zingari, tzigani, pierrots, marinaretti, ecc. Col treno di Milano era giunta un'altra orchestrina dello stesso genere. Anche Torino, come le altre città d'Italia, dimostra di gustare questa propaganda spicciola della musica e i musicanti qui accorrono volentieri perchè a Torino (checchè ne dicano i maligni) si sta meglio che altrove, anche se il pane costa un pochino più caro.

Basta. Le due comitive di musicanti si incontrarono, si squadrarono, si informarono reciprocamente, a denti stretti. Entrambe avevano lo stesso obbiettivo! E allora, aprite cielo, incominciò la suonata.

Furono brandili gli strumenti e venne eseguita una musica non propriamente di Debussy, ma piuttosto, di busse, con gran divertimento della gente che faceva cerchio intorno, rideva e applaudiva.

Dopo una rapida ammaccatura generale, di strumenti e di strumentisti, e prima che intervenisse qualche rappresentante dell'autorità, le due comitive si lanciarono le ultime torve occhiate e si squagliarono, una da una parte e una dall'altra.

Il perchè di tanta ira funesta che infiniti addusse lividi e bernoccoli? L'inaugurazione che avrà luogo stasera del grandioso e splendido *dèhors* del « Ristorante Ambrosio ».

Le due orchestrine erano accorse entrambe per esservi scritturate. Soltanto esse mancavano di una piccola informazione, e cioè che il *Ristorante Ambrosio* si era già assicurato il concorso di una delle più celebri orchestrine tzigane, disputata dai più grandi locali d'Italia e dell'estero.

E' appunto questa che debutterà stasera, sotto la direzione del Maestro Silingi, al *Ristorante Ambrosio*, l'organizzazione più perfetta del genere, gestione Chiarione e C. Servizio di colazioni e di pranzi all'aperto, alla carta e a prezzi fissi, e caratteristico servizio di « spuntini » alla mezzanotte.

Un'altra orchestra-attrazione (canto e musica) napoletana questa, diretta dal Maestro Usanne, è in viaggio e arriverà domani, in tempo per debuttare al *Caffè Pasticceria « Grande Italia »* (via Garibaldi ang. via XX Settembre) in attesa di apparire anch'essa a suo tempo nella meravigliosa cornice del *dèhors* del *Ristorante Ambrosio*.

I Divertimenti

Il concerto pro "Artigianelli"

Ottimo risultato artistico e finanziario ebbe il concerto a beneficio del Collegio degli Artigianelli, nel Salone dell'Istituto Professionale. La benefica istituzione torinese traversa pur essa, come altre opere pie, un'ora di crisi. E più che mai è in questo momento necessaria la sollecitudine cittadina, perchè gli artigianelli trovino ospitalità e cure e soccorsi nella casa benefica. Questi concetti, svolti, al pubblico intervenuto numeroso, dal conte Agostino Biglione di Viarigi, ebbero il generale consenso. Seguì il concerto, veramente eccezionale per i cantanti che vi parteciparono: Maria Capuana, ammiratissima in *Mignon* ed in *Trovatore*, Stella Calcina assai festeggiata in arie di Brahms e canzoni di Sinigaglia, Paola Guerra applaudita nella *Sonnambula* e nel *Don Pasquale*; ed un gruppo di cantanti: i tenori Grassi e Cose-Bianchi, il baritono barone Paolo Mazzonis, il basso Dominici, che fecero udire frammenti di Verdi, di Boito, di Gomez, riscuotendo entusiastiche approvazioni. Conclusero il concerto, nel quale il maestro Ghedini tenne egregiamente il pianoforte, l'arpista Elda Pizzi Olmo in una romanza di Hasselmann, e la Capuana ed il Grassi nel duetto finale dell'*Aida* che fu a lungo applaudito. La benefica serata non avrebbe potuto meglio accomunare l'arte e la filantropia.

Piccolo incendio all'Arsenale

In un locale adibito ad essicatoio, nell'Arsenale di costruzione in Borgo Dora, in causa di eccessivo riscaldamento si appiccava il fuoco ad alcune tavole di legname. Gli operai del reparto non appena si avvidero dell'incendio iniziarono subito l'opera di spegnimento servendosi delle lance, dei tubi e prese d'acqua dell'Arsenale, mentre il capotecnico cav. Luigi Fano avvertiva del fatto i pompieri. Questi accorsero subito agli ordini dell'ufficiale di servizio ed, insieme a guardie municipali per l'eventuale servizio d'ordine, si recò pure sul posto il comandante cav. Tessiore. La pronta opera dei pompieri durò circa un'ora, eliminando il pericolo del propagarsi delle fiamme. I danni furono di poca entità.

Furti

— Ignoti entrarono nella soffitta abitata da Rampone Maria, in via Carlo Alberto, N. 5, e vi rubarono oggetti d'oro e d'argento del valore di un migliaio di lire.

— Di una bicicletta fu derubata Comoglio Maria, abitante in corso Regina Margherita, N. 194.

NOTE SPICCIOLE

Unione del lavoro. — I soci della lega [illegible] ed imballatori sono convocati per domenica alle ore 14, alla sede, per il ricevimento del nuovo Arcivescovo.

M. V. S. N., 27.a Legione M. Frontiera. — Domani, domenica, adunata di tutte le Centurie della La Coorte e Centurie autonome ciclisti e mitraglieri, alla Caserma Lamarmora, alle ore 7,30 per disposizioni circa marcia tattica. Sono severamente punite le assenze e le mancanze non giustificate.

Romanitas. Scuola assistenza infermi. — Domenica, ore 9,45 convegno in corso M. D'Azeglio, 52, per visita Museo Anatomico, sotto la guida del prof. Tigri.

Giovani Esploratori Italiani. — 1.o Reparto: sabato ore 21, riunione alla Palestra Muzio, dei genitori dei giovani del 1.o Reparto, ai quali è fatta viva preghiera di non mancare. Domenica ore 11, adunata in sede (via del Carmine, 13), tenuta di campagna. 5.o Reparto, adunata sabato ore 20,30 in sede. Domenica ore 7, colazione al sacco. 6.o, Sabato, ore 20,30 in sede per ricevere istruzioni per domenica. — Fluviali: Domenica ore 7, alla Soc. Armida, colazione al sacco.

Centuria Damiano Chiesa. — Domenica mattina, alle ore 7,30 adunata in divisa per istruzione premilitare.

2.a Legione A. G. F. — La Coorte II.a e 3.a Centurial. Adunata ore 8 al Comando. Domenica 4 corrente, in divisa (guanti bianchi).

Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra. — Il Consorzio della tramvia Torino-Rivoli ha concesso a tutti i mutilati e invalidi di guerra l'abbonamento a tariffa operaia, sempre che sia per ragioni di lavoro, da comprovarsi con la dichiarazione delle Ditte. Speciali riguardi saranno inoltre adottati in certi casi particolari che l'Associazione potrà segnalare.

Associazione nazionale alpini. — Domenica inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Casale. La partenza avverrà alle 5,20 dalla stazione Ciriè-Lanzo. Abito borghese, cappello alpino e decorazioni. Stasera si ricevono le adesioni al « Fascio ».

Associazione Canavesi e Monferrini. — Domenica, ore 21, nella sede, concerto vocale e strumentale.

Associazione liberale III Mandamento. — Lunedì, ore 21, assemblea generale ordinaria.

27.a Legione milizia fascista. — Adunata tutte le centurie domenica, alle 6,30 Caserma Lamarmora, per marcia d'istruzione.

Croce Verde. — E' aperto un concorso per il bozzetto di un calendario artistico. Informazioni alla sede.

Unione commercianti in vino. — Il giorno 11 maggio alle 14, nel salone della Promotrice, via Monte di Pietà, 26, l'on. Marescalchi terrà una conferenza sul tema: « La politica del vino in Italia ».

Associazione ufficiali [illegible]. — Domenica, alle 9 assemblea, valida con qualunque numero di soci.

Il termine utile per la presentazione delle domande, tendenti ad ottenere la medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-1918, della medaglia interalleata della Vittoria, della medaglia commemorativa francese e del distintivo d'onore per mutilati, scade il 24 maggio. Gli interessati devono presentare le domande al Comando della Divisione militare di Torino non più tardi del 20 corrente.

Scuole Salesiane e Fiat ed Educatorio [illegible]. — Domenica alle 10,30 in via Orto Botanico, 12, solenne consegna delle bandiere.

Gruppo femminile di pronto soccorso. — Domenica 4 corrente, alle ore 15, 6.a lezione di anatomia patologica Istituto universitario via Pietro Giuria numero 15.

Speranze d'Italia. — Adunata in sede domenica 4 maggio alle ore 9, in abito civile, alle 13,30 in uniforme.

Pro Arte e Cultura. — Domenica 4 maggio sotto la guida del prof. Sacco, docente di geologia al R. Politecnico di Torino, verrà effettuata l'escursione geologica nell'anfiteatro di Rivoli, con visita alle prese dell'acqua potabile di Torino, al Castello di Avigliana e gita attorno ai laghi. Partenza col tram da via Sacchi alle ore 6,15. Ritorno ore 19,45 (colazione al sacco).

Pro Piemonte. — I soci sono invitati alla conferenza con proiezioni che il comm. Mario Tedeschi, del Touring Club Italiano, terrà alle ore 21 del 6 maggio nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Rossini, 18. Per l'accesso presentare la tessera sociale.

La Federazione provinciale fascista raccomanda ai fascisti tutti di intervenire numerosi alla commemorazione di Pascoli al « Regio ».

M. V. S. N., 27.a Legione Frontiera, Centuria ciclisti G. Poggi. — Domenica mattina, adunata della centuria ciclisti, con biciclette, alle ore 6,30, alla Caserma Carlo Emanuele (Comando di Legione). Esercitazioni di marcia.

M. V. S. N., Centuria Luigi Scaravelli. — Questa sera, sabato, adunata in [illegible] alle ore 21, precise, abito borghese. Non sono ammesse le assenze.

M. V. S. N. 27.a Legione M. Frontiera. La Centuria L. Pighino. — Domani mattina, adunata alle ore 7,30, di tutti gli appartenenti alla centuria, al monumento [illegible], per esercitazioni di marcia.

Dipendenti industria del freddo. — Questa sera, alle 20, riunione [illegible] del direttorio.

Associazione inquilini. — Il Comitato dell'Associazione nazionale inquilini, sorta per iniziativa fascista, ha convocato l'assemblea costitutiva per domani alle 11, alla Camera di Commercio.

Leggete in settima pagina: **Borse e Mercati**

ULTIME NOTIZIE

Il colloquio anglo-belga

Mezze misure ed espedienti che MacDonald non avrebbe accettato — La situazione rimane quella di ieri.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 2, notte.

Il convegno anglo-belga si inizia questa sera, sotto auspici che non appaiono molto promettenti. La stampa si astiene da ogni commento preliminare e le stesse notizie relative alla conferenza sono pubblicate in pagine secondarie ciò che dimostra lo scarso interesse del pubblico intorno all'avvenimento diplomatico. Nessuno prevede che esso approderà a qualche cosa di decisivo. La parola d'ordine generale, in verità, è che non potrà decidersi nulla in merito alla esecuzione del rapporto degli esperti e ai problemi concomitanti, fino a dopo le elezioni francesi. Theunys e Hymans giunti ieri sera, senza nessun cerimoniale di accoglienza, hanno aperto le loro funzioni iniziali in un lunch che l'ambasciatore belga offrì loro stamane, invitando anche l'ambasciatore degli Stati Uniti ed il segretario permanente del Foreign Office, sir Crowe. Nelle prime ore del pomeriggio in automobile, Theunys e Hymans partivano per la villa di Chequers, dove si trovava MacDonald, giunto poco prima, insieme col segretario permanente del Foreign Office ed altresì, a quanto sembra, coll'on. Ponsonby. Il primo ministro non aveva seco [illegible] il cancelliere dello Scacchiere nè alcun esperto finanziario del ministero del tesoro. Nessun convegno anteriore in tema di riparazioni era avvenuto, senza l'intervento almeno parziale dei più dotti consulenti finanziari del Governo.

La conversazione si è iniziata subito dopo i convenevoli di circostanza e prosegue in questo momento nella pace agreste della vecchia villa isolata. I belgi si propongono di lasciare Chequers domani e di prendere il vaporino della sera per Ostenda. Qualora però la visita dovesse prolungarsi qualche ora di più i belgi, transitando per Londra, farebbero una sosta alla esposizione di Wembley e prenderebbero il vaporino della notte.

Qual'è lo scopo di questo convegno? I belgi hanno trovato Poincaré trincerato, come sempre, nelle sue opinioni adamantine. Il rapporto degli esperti, secondo lui, è un uncino al quale si può agganciare benissimo la parte essenziale della politica francese, come è avvenuto, sin qui. Ciò che egli soprattutto voleva agganciarvi era la continuità dell'occupazione militare della Ruhr, un regime ferroviario, logicamente connesso al fatto dell'occupazione continuata, e l'abbandono più sollecito che fosse possibile di quei pegni economici, il cui rilascio è contemplato dagli esperti, come immediata condizione sine qua non del funzionamento del loro progetto. Questo è il Poincaré che i belgi hanno trovato a Parigi. Essi preferivano trovarne un altro. Essi dicono di non avere potuto prescindere dal cordone ombelicale che li teneva legati al vecchio. Il cordone, quello dei reiterati programmi franco-belgi, secondo i quali la Ruhr non sarà abbandonata se non quando i tedeschi avranno assicurato l'integrale esecuzione del trattato. Theunis ed Hymans non hanno avuto forse il coraggio e forse la possibilità di un taglio cesareo. Probabilmente non avranno mai nè l'uno nè l'altra, a meno che non intervengano fattori esterni di portata capitale. Così stando le cose, i belgi hanno tentato di operare qualche incisione nella polpa politica di Poincaré, lasciandogli stare il nocciolo. Dall'incisione non è uscito sangue.

Sono dunque venuti a vedere MacDonald per dirgli come la pensa Poincaré e per comunicargli che il cordone ombelichio resta in funzione e per sapere se l'Inghilterra potrà suggerire od accogliere qualche formula di compromesso, capace di permettere il varo del progetto peritale, entro una rete di cordoncini di vario genere. I belgi, insomma, sono alla caccia di espedienti. Appare ora indubitabile che la politica francese dà loro sui nervi più che mai, giacchè il Belgio, con le sue finanze dissestate, ha più bisogno di soldi che la Francia ed i dollari di Morgan gli caverebbero subito un'infinità di impicci e ciò senza contare i suoi cattivi presentimenti politici.

Quale fu la risposta di MacDonald? Sembra difficile che l'idea del compromesso, ad onta di tutte le tentazioni che sembrano trapelare, finisca per essere [illegible] dal Governo inglese. MacDonald ha già proclamato nettamente che il responso dei periti è quello che è, e deve rimanere uno ed indivisibile. Non può essere manipolato e trasformato nè in materia di ferrovie, nè con mezze misure nei riguardi del restauro della sovranità economica del Reich. Si prevede quindi che il convegno di Chequers coinvolgerà ben pochi progressi verso una via di uscita dal labirinto dei formalismi di Poincaré.

M. P.

La proposta per la proporzionale respinta dai Comuni

Laburisti e liberali ai ferri corti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 2, notte.

Fra i laburisti e i liberali purtroppo le cose vanno di male in peggio. Il disegno di legge per la riforma elettorale è rimasto sconfitto oggi alla Camera. Esso ha ottenuto soltanto 140 voti contro 230. Questa votazione avrà forse conseguenze piuttosto gravi. Si ricorderà come i liberali, dopo avere garantito sommariamente il loro appoggio al bill laburista, invitassero il Governo a contraccambiare la loro cortesia e a promuovere sempre più il riavvicinamento, accordando il suo appoggio ufficiale al disegno di legge liberale sulla rappresentanza proporzionale che doveva essere oggetto di discussione oggi alla Camera. Il gabinetto, riunitosi ieri, ha deciso, a maggioranza, di appoggiare il disegno di legge, ma ha subordinato il suo appoggio al parere che l'assemblea plenaria del gruppo parlamentare laburista fosse chiamato ad esprimere sulla nuova misura. L'assemblea respinse il consiglio del gabinetto e, a grande maggioranza, decise di avversare il bill per la riforma elettorale, invitando il Governo a lasciare liberi tutti i suoi aderenti di votare secondo le loro vedute personali e a rifiutare ogni agevolazione per il passaggio del disegno di legge negli stadi successivi qualora fosse risultato oggi vittorioso.

Cosicchè, allorchè il bill venne sul tappeto nella seduta odierna alla Camera dei Comuni una enorme maggioranza laburista sottoscrisse una mozione contraria, presentata e svolta dalla duchessa Atholl, nuova deputatessa ultra-conservatrice. Gli estremi, in altri termini, si toccarono: i laburisti si aggrapparono alle sottane della duchessa e marciarono con lei. Il momento più significativo del dibattito fu quando il ministro Henderson, a nome del governo, dichiarò che in qualunque evenienza il governo non avrebbe accordato la minima facilitazione per agevolare il passaggio del bill durante la sessione in corso.

I deputati liberali gridarono: — Buttiamolo fuori!

Questa interruzione offerse a Henderson la possibilità di un attacco contro i liberali. Li sfidò a provarsi di abbattere il governo. La pura cronaca dell'accaduto basta a delineare la possibilità di una crisi che, da un momento all'altro, può sorgere nelle sorti della vita politica inglese.

La crisi jugoslava è sempre insoluta

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 2 notte.

La situazione politica rimane invariata. Ieri il sovrano ha consultato parecchi membri del partito [illegible] indipendente. Per oggi nel pomeriggio si attende che i rappresentanti del partito repubblicano croato siano chiamati a conferire col sovrano. Sono giunti qui 40 deputati radiciani. Il leader del gruppo parlamentare radiciano sarà invitato dal sovrano nel pomeriggio. Secondo notizie da Zagabria i radiciani non hanno diretto al popolo alcun appello. Il manifesto non ha potuto essere pubblicato per ragioni tecniche. Nel manifesto si fa la storia dell'accordo intervenuto fra serbi e croati. Il punto che tratta dell'idea repubblicana è quanto mai breve. Fra l'altro si dice:

« Noi siamo per principio contrari ad ogni rivoluzione, ad ogni violenza e ad ogni attentato. Tutte le monarchie pigre sono perite. Se la legge sarà rispettata il governo non sarà rovesciato ».

La vigilia delle elezioni tedesche nei preoccupanti oroscopi parigini

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, notte.

La imminenza delle elezioni tedesche relega fuori relativamente al secondo piano l'interesse dell'approssimarsi delle elezioni francesi.

Vivissima è invece l'attenzione che i vari partiti rivolgono alle tesi della stampa di oltre Reno e infatti è ormai principio ammesso qui che, dall'esito dello scrutinio del 4 maggio, dipenderà in non piccola parte quello delle elezioni francesi. Guardare negli eventi di Germania costituisce pertanto un modo indiretto di interrogare l'avvenire politico della Francia. Senonchè, da qualche giorno, gli umori elettorali dei tedeschi accusano o sembrano accusare una modificazione che Parigi non aveva previsto. Scrive stasera il *Paris Soir*:

« Fino alla metà del mese scorso i nazionalisti tedeschi si dicevano sicuri del successo e tutti concordavano nel ritenere che essi realizzerebbero il 4 maggio un grande progresso. Da allora in poi invece si è accreditata l'opinione contraria e la pubblicazione del rapporto dei periti ha diminuito la possibilità delle destre ».

Il *Journal des Debats* è meno categorico, ma il suo parere non è molto diverso. Scrive:

« Le elezioni generali al Reichstag si compiranno in condizioni un po' meno inquietanti di quelle previste in principio d'anno ».

Che la clientela dei partiti tedeschi di destra diminuisca è anche parere espresso stamane da Pertinax sull'*Echo de Paris*. Vedremo fra poco se queste previsioni siano giustificate. Una cosa intanto è evidente: che la scemata possibilità di un trionfo dei reazionari in Germania determina fin da questo momento in Francia una depressione delle forze di propulsione elettorali delle destre e un aumento di quelle delle sinistre. Se il secondo dei due fatti è ancora poco evidente, il primo è già evidentissimo. Da vari giorni gli sforzi concordi dei giornali ministeriali e ministerialisti consistono nello svalutare la conversione a sinistra attribuita alle masse elettorali tedesche.

Il *Gaulois*, in una tesi sviluppata come ricorderete i giorni scorsi dal *Temps*, osserva:

« Bisogna aspettarsi di vedere il nuovo Reichstag opporre una viva resistenza contro la organizzazione della messa in regia delle ferrovie tedesche come pure per quanto riguarda l'occupazione della riva destra del Reno. Esso cercherà una volta di più di dividere gli alleati e di isolare la Francia ».

Giungendo dopo innumerevoli commenti in senso analogo predicati dai pulpiti più diversi a cominciare dalla *Liberté* per finire al *Matin* ed alla *Victoire*, questi commenti aspri rilevano in modo suggestivo l'irritazione provata a Parigi da una tattica tedesca, la quale, avendo potuto per un insieme di circostanze osservare meglio la linea di condotta dei governi interalleati, si accorse che, di fronte all'abile manovra inglese, Parigi sarebbe stata forse costretta di uscire dalle dichiarazioni generiche e fare scoprire il fondo del proprio canestro, ponendo così la Francia in postura di distruttrice della pace, facendole fare la figura di eterna guastafeste. L'irritazione è così viva, che il *Temps* non riesce a nasconderla e lascia esplodere questa sera un vivace attacco contro il Quai d'Orsay a proposito del controllo militare. Dice l'organo repubblicano:

« Nella sua nota del primo aprile scorso la Germania invocava l'art. 213 del trattato e chiedeva che lo stato generale dei suoi armamenti venisse esaminato dalla Lega delle Nazioni e non dalla Commissione interalleata di controllo. Ora, decidendo un'inchiesta affidata alla Società delle nazioni, non si metteva fine all'esistenza della Commissione interalleata. L'inchiesta avrebbe potuto stabilire infatti che il disarmo della Germania non era ancora effettuato, come il trattato esige, e la Commissione interalleata doveva di conseguenza conservare i suoi poteri. Date queste circostanze, era forse irragionevole accettare che l'inchiesta fosse affidata alla Società delle Nazioni? Il Governo francese rifiutava di lasciare attualmente intervenire la Società delle nazioni. La notizia è apparsa il 7 aprile e noi siamo al 2 maggio, cioè alla vigilia delle elezioni tedesche. Durante questo intervallo forse qualche decisivo progresso è stato fatto? La conferenza degli ambasciatori si è riunita ieri, ma si dichiara ora che il senso della sua futura nota non è ancora fissato. Le elezioni tedesche avranno luogo, senza che il pubblico abbia potuto constatare alcun successo. Noi speriamo che non ci si arresti qui. Ma nel momento in cui si termina questa tappa abbiamo il dovere di giustificare la politica che è stata difesa qui e sconfessata altrove. La tesi contraria non sembra sia stata fruttuosa ».

Il *Temps* se la prende qui, come vedete, unicamente colla tattica seguita sulla questione del controllo militare, ma è evidente che il suo malumore si rivolge a tutta la recente politica interalleata di Poincaré, il quale troppo presto si è lasciato condurre a svelare le proprie batterie, quando, con poca abilità, gli sarebbe stato possibile di lasciare correre le cose per la loro china, durante le settimane in corso, ed arrivare alle elezioni in un'atmosfera di insospettabile ottimismo, rinunciando la battaglia. Poincaré ha preferito giuocare con le carte in tavola, ma il rischio è quello che abbiamo visto.

Marx e Stresemann, non avendo mancato di rassicurare in quei modi che ritennero opportuno i nazionalisti, possono presentarsi in veste di pacificatori, mentre Poincaré si presenta in veste di nemico della pace. Tale è per lo meno il titolo conferitogli stamane dall'*Oeuvre*, quando scrive che Poincaré non vuole lasciare la regia ferroviaria renana:

« Egli non bada alle clausole del trattato di Versailles, come non bada al progetto dei periti. Poincaré ed il suo consigliere militare prendono così la rivincita delle disillusioni che ha loro causato la politica dei « tre » nel 1919. Si sa con quale esplosione di rabbia Poincaré ha accolto la notizia della riduzione a quindici anni del periodo dell'occupazione del territorio del Reno. Egli accusava allora Clemenceau di tradire, per i belli occhi di Lloyd George. Si comprende meglio così la resistenza che egli oppone al ristabilimento della pace, di cui ha paura, e che detesta, pur nascondendolo ».

Vi riferisco questo passo a semplice titolo di saggio polemico letterario. Ma aggiungerò per il ristabilimento dell'equilibrio del giudizio, che, se anche le sinistre dovessero ottenere in Germania una buona votazione, non è tale risultato che agirà fatalmente sulle sorti della destra francese. Scrive l'*Ere Nouvelle*:

« La tattica dei reazionari francesi è stupida. Se le sinistre sono vittoriose in Germania questo non ha nessuna importanza per esse sono impotenti, ed in fondo ridicolo [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible]. Badate, questo passo schiaccia la democrazia. Se la sinistra sarà battuta verrà dire che si [illegible] la Francia e che non si [illegible] [illegible] ragioni ».

Come vedete cioè tutti i casi sono previsti.

C. P.

Un altro arrestato della banda Spinelli

Finora sono stati ricuperati 7 milioni e 220 mila lire di titoli falsi.

Milano, 2, notte.

Due giorni or sono, a Inverigo, la squadra mobile ha operato l'arresto di un altro attivo membro della banda Spinelli, l'ex-commerciante in carboni Ulisse Adobati, di 40 anni, nato ad Alessandria di Egitto.

L'Adobati, che è stato identificato per le confessioni di altri arrestati, aveva, fino a qualche mese fa, esercito una agenzia per il commercio dei carboni. Fallito, e ridotto in cattive condizioni finanziarie, si era lasciato persuadere a lavorare per conto dello Spinelli, e si era occupato attivamente del collocamento dei titoli falsi di Consolidato, quasi tutti del taglio di diecimila e di ventimila lire. Sorpreso dalla notizia dei sequestri fatti a Milano, ma non temendo per la propria libertà, non aveva creduto di allontanarsi, e fu facilmente catturato. Egli ha confessato di avere spacciato in diverse banche per circa 500 mila lire di Consolidato; ed ha indicato con precisione gli istituti di credito che avevano acquistato i titoli in buona fede, permettendo ai funzionari della squadra mobile di ricuperarne per 620 mila lire. Uno di questi titoli era capitato anche alla Cassa di risparmio, dove i funzionari lo hanno ritrovato ieri, dopo aver esaminato un blocco di Consolidato del valore complessivo di un milione. Nel grosso pacco di titoli autentici, il Consolidato falso fu identificato per le caratteristiche già accertate nei cosidetti « duplicati », e cioè una scarsa rotondità nella lettera O della parola « Stato », ed una deficiente accentuazione di una delle due righe poste sotto il medaglione del lato sinistro del titolo. Di questi minuti particolari, che hanno un grande valore, i funzionari della squadra mobile hanno dato comunicazione diretta a tutti i cassieri.

Un gruppo di cassieri di una grande banca si è riunito iersera, per la delucidazione e la propaganda delle nuove riscontrate nei titoli falsi, nei locali della squadra mobile.

Coll'ultimo importante sequestro, la cifra totale dei titoli falsi portata fuori dalla circolazione, ammonta a sette milioni e 220 mila lire, secondo gli ultimi calcoli, il più ingente blocco, che il comm. Malnati ha fatto abilmente cadere in mano all'autorità, ammontava a 6 milioni e 450 mila lire. Bisogna aggiungere a queste, sempre secondo i calcoli della squadra mobile, 50 mila lire depositate alla banca d'America e Italia dall'arrestato Meneghini, ed altre 50 mila lire, pure depositate alla stessa banca dall'altro arrestato, Zecchinati. Ad entrambi furono sequestrate divise estere per somme però poco rilevanti. Venne sequestrata anche, al Meneghini, l'automobile, acquistata per 50 mila lire.

La fine del processo Torre-"Voce Repubblicana,,

Roma, 2 notte.

In seguito ad invito del presidente della settima sezione, comm. Perolo, i patroni dell'on. Torre, avv. Babboni e De Bernardis, e il difensore del gerente della *Voce Repubblicana*, on. Conti, dopo un lungo scambio di idee, hanno formulato la seguente dichiarazione, con la quale si mette fine alla vertenza in corso:

« In relazione ai fatti che sono oggetto della querela del commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato, on. Torre, la *Voce Repubblicana* dichiara che gli addebiti formulati contro di lui trassero origine esclusivamente dai rapporti pubblicati nel giornale e dagli altri prodotti in giudizio, e specialmente da quello del gen. Pizzoni. In merito agli addebiti fatti negli articoli incriminati, e agli apprezzamenti che vi si riferiscono, la *Voce Repubblicana*, in seguito al dibattimento, riconosce che resta escluso ogni elemento che comunque diminuisca la probità e la correttezza del commissario straordinario on. Torre, onde non hanno ragione di essere gli apprezzamenti sfavorevoli alla opera del commissario stesso, contenuti nelle pubblicazioni querelate.

« Roma, 30 aprile 1924 ».

Data lettura della dichiarazione, il presidente legge la sentenza, con la quale è estinta l'azione penale; e chiudendo il dibattimento rivolge un ringraziamento al Pubblico Ministero Colamonico e ai rappresentanti delle parti, per il modo onorevole come si sono chiusi il dibattimento e la vertenza.

La *Voce Repubblicana* fa seguire la comunicazione della vertenza sporta dall'on. Torre contro il giornale, dalla seguente breve precisazione: « E' inutile dichiarare che questa nostra dichiarazione non ha e non può avere, nonostante il rumore che faranno intorno ad essa, i vari giornali, nessun valore meno che lusinghiero per il nostro giornale, il quale ha iniziato e condotto una campagna contro il commissario generale delle ferrovie con alcune corrispondenze da Milano mantenutesi rigidamente nei limiti loro segnati da documenti ufficiali riconosciuti autentici dal Tribunale e firmati da un generale dell'esercito. Riconosciuta così l'assoluta serietà e buona fede del nostro giornale, è chiaro che la proposta dichiarazione sottoportata fatta dal presidente della settima sezione, è stata accettata da noi, non per desiderio di compromesso o di abili patteggiamenti, ma per la nostra abitudine di correttezza e di lealtà.

Il processo libico

La condanna del colonnello Cencini e del capitano Melis - Gli altri imputati assolti.

Roma, 2 notte.

E' terminato dinanzi al Tribunale Militare il lungo processo per falso e prevaricazione in Libia, a carico del colonnello Cencini, del tenente colonnello Cillario, del capitano Melis e del maresciallo Mereu. Stamane, dopo la discussione, alle 11, il Tribunale ha dichiarato chiuso il dibattimento. Prima era stato chiesto agli imputati se avessero qualche cosa da dire: solo il colonnello Cencini si era alzato a parlare, e con voce commossa aveva detto:

« La difesa ha, durante il dibattimento, dimostrato la mia innocenza, la mia irresponsabilità. Mentre ringrazio i miei difensori della premura e dello studio messo posto nell'adempimento del loro ufficio, tengo a ricordare al Tribunale come, con il mio contegno, e la voce stessa della mia coscienza ho cercato di dimostrare la purità della mia condotta, che può esser stata giudicata inferiore, ma che in realtà non ha mai derogato dalla dritta via. Io credo che tale sarà anche la vostra convinzione: che cioè io non sia indegno dell'assoluzione che vi chiedo. Vorrei che qualche accento della vostra convinzione giungesse fino all'Esercito, affinchè si sapesse che un colonnello non è stato trovato indegno del suo grado, e di appartenere alla sua grande famiglia ».

Dopo queste dichiarazioni del colonnello imputato, il Tribunale si è ritirato. Alle 13.15 il Tribunale rientra, e legge la sentenza per la quale il capitano Melis Mario è riconosciuto colpevole di prevaricazione superiore alle cinquemila lire e del reato di falso, senza l'aggravante del tempo di guerra, escludendogli la seminfermità di mente, ed è condannato a quattro anni di reclusione; il colonnello Cencini è riconosciuto correo nei reati commessi dal Melis, ed è condannato a sette anni di reclusione ordinaria, previa degradazione. Ai due condannati viene poi concesso il condono, in applicazione del decreto 2 settembre 1919. Il Tribunale, nei riguardi del Cillario e del Mereu, dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Dopo la lettura della sentenza il pubblico si allontana, commentando variamente. E così, dopo 15 udienze, ha avuto termine questo processo.

Il nuovo patto agricolo per gli avventizi del Novarese e del Vercellese

Novara, 2, notte.

[illegible] [illegible] della Commissione dei rappresentanti degli agricoltori e dei contadini, [illegible] [illegible] il nuovo contratto di lavoro per gli avventizi per l'annata 1924. La tariffa per la giornata del riso è stata fissata in L. 11,50 per la giornata [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Novarese. Nel Vercellese invece la tariffa giornaliera fu concordata in L. 15. La tariffa per la mano d'opera femminile [illegible] [illegible] [illegible]. La paga per gli avventizi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Commissione.

DA PRATO

Bruciata nella culla e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

TEATRI

Il conte di Bréchard di Giovacchino Forzano

(Politeama Chiarella — 2 Maggio 1924)

Giovacchino Forzano è essenzialmente uomo di teatro. In ogni sua opera mira a suscitare delle emozioni ma inserendosi nel quadro scenico, guardando al pubblico. Non è un temperamento da astrazioni il suo; egli non si compiace di perdersi negli abissi di un'anima o di intromettersi nei tormenti spirituali d'una folla. Le sue creature sono esseri semplici, le sue folle macchie di luce e di colore. Sia che si senta portato ad illuminare un caso psicologico o a prospettare una situazione che abbia carattere d'attualità o che la sua fantasia si accenda per la lettura di un episodio storico, tragico come in *Sly* o comico come in *Schicchi*, non si perde in dibattiti ideologici, ma bada ai nuclei suscettibili di produrre effetti teatrali: la quadratura degli atti, il taglio delle scene, il rilievo dei personaggi, i contrasti, l'ari e patetici, che possono prestarsi ad un gioco di scena.

Per trovare l'azione nel *Conte di Brechard* egli si è servito della storia e di quel periodo storico a cui da tempo guarda con particolare simpatia e di cui si è fatta una abbondante documentazione. E' giustizia però riconoscere che la situazione che presenta, l'azione che sviluppa (ed in ciò sta il motivo del successo che il dramma ha riportato in tutte le città ove venne rappresentato) non è di quelli che per essere logici debbono incunearsi in un'epoca, trarre la illuminazione da un dato momento, da un capriccio di moda, e in conseguenza non possono uscire dall'ambiente che l'autore prospetta e sconfinare nelle figure di cui ci dà i disegni, ma è di quelli che per la loro essenza possono inserirsi in ogni tempo, in ogni luogo, e oggi meglio che ieri. In qualunque epoca, tra qualunque classe di persone, il caso che egli prospetta nel suo *Brechard* può ripetersi: unica differenza la minore o maggiore spettacolosità.

La rivoluzione francese forma la cornice del quadro del suo nuovo dramma: uomini e casi del tempo, proiettano la loro ombra sul dramma e servono a Forzano per impostare la situazione, movimentarla, farla precipitare ma non ne sono le ragioni intime. Ne sono unicamente gli elementi esteriori. Nella sostanza il conte di Brechard è un nobile, che, per un concorso logico e fatale di circostanze, è obbligato a sposare una sua cameriera, Maria, che gli è cara, alla quale guarda con simpatia, ma che non sognerebbe di fare sua moglie tanto è convinto che tra lei e lui esista un abisso di sentimenti e di abitudini. Sposata Maria, Brechard la tiene lontana da sè, non cerca (salvo che in un momento di febbre sensuale) di entrare nella sua intimità; fa del suo matrimonio un matrimonio bianco, preso com'è dal desiderio unico di vendicarsi di chi gli ha imposto questa unione: la rivoluzione e i suoi uomini. Improvvisamente invece, e proprio nel momento in cui si è radicata in lui la convinzione che Maria è sua moglie, legalmente, ma, intimamente, nulla rappresenta, se la trova così vicina, umile e devota, pronta a fare per lui ogni sacrificio, anche il maggiore, la rinunzia all'esistenza, che sente il bisogno di stringerla tra le braccia e di farne la signora del suo spirito e della sua carne.

La rivoluzione dà, come ho detto, motivo a creare la situazione e consente a Brechard di avere i mezzi e il modo per fare la sua vendetta (portare nel carcere che si apre per lui anche i suoi persecutori e primo fra essi il padre di Maria, tipo di contadino avido) e favorisce la soluzione. L'epilogo, che sembra dovrebbe essere tragico, trova una forma lieta per la caduta di Robespierre.

Forzano ha composto i quattro atti del suo *Conte di Brechard* con molta abilità e della sua e dell'altrui esperienza scenica ha fatto tesoro. Fa pensare ad un Dumas, meno romanzesco e ad un Ohnet, meno rugiadoso. L'azione è impostata con scaltrezza, i personaggi presentati con malizia: pochi segni, molte luci e forti rilievi: signorile la ricerca degli effetti, graduato lo sviluppo della conciliazione; facile e comunicativa la commozione. Il pubblico si interessa alle vicende di Brechard e di Maria e si commuove e piange, e se ad ogni fine d'atto applaude con calore, con insistenza, è logico. Il pubblico che va al teatro cerca le emozioni e Forzano gliene regala da gran signore.

Anche a Torino il *Conte di Brechard*, ha trovato accoglienze favorevolissime. Il Chiarella era ieri sera affollatissimo e cogli interpreti il pubblico ha festeggiato anche l'autore, presente in teatro. Molti gli applausi, ripetute ed insistenti le chiamate ad ogni atto, tanto da assicurare al dramma una serie di repliche. La figura del conte di Brechard s'inquadra magnificamente nel fisico di Annibale Betrone: il tipo ha le qualità di rudezza e di forza, di scaltrezza e di generosità, che il Betrone rende in modo eccellente. Forzano non poteva trovare un collaboratore migliore. Di questo parere è stato anche il pubblico che lo ha festeggiato assai, e lo ha voluto al proscenio con l'autore, un numero grandissimo di volte. Ricordo degli altri la signora Tricerri e il Donadio. Le repliche cominciano da stasera.

gi. mi.

AL BALBO

Stassera, prima rappresentazione della Madame Butterfly, di G. Puccini, coi seguenti esecutori: Protagonista Assunta Gargiulo, Maria Frigerio, Anna Orfei, Aldo Crotto, Gianni Bonaveglio, Luigi Milanesi, Cesare Orfei, Luigi Balzan-Parodi, Augusto Sardi, Maestro direttore e concertatore: Marcanzoni Manlio.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO — Ore 21,30: Commemorazione pasciliana.
ALFIERI (Compagnia comica Armando Falconi). — Ore 21: « La spada di Damocle » commedia di A. Testoni.
CARIGNANO (Compagnia Migliari-Menichelli-Paternò-Bacca). — Ore 21: « Le campane di San Lucio » commedia di G. Forzano.
CHIARELLA (Compagnia A. Betrone). — Ore 21: « Il conte di Bréchard », commedia di G. Forzano.
BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: « Madame Butterfly » opera di G. Puccini.
GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 21: « T. mönd a gambe 'Ira », bizzarria.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Filippi comico militare.
ROSSINI — Ore 21: Molasso: « Omini di sì ».
CINEMA SPLENDOR — « Tragedia di [illegible] ».

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 15 e 21: « Andreina » commedia di V. Sardou — **CARIGNANO**: ore 15: « Peg del mio cuore » commedia di Hartley Manners — Ore 21: « Lassa fare a Nini » commedia di F. Mazzolotti — **CHIARELLA**: ore 15 e 21: « Il conte di Bréchard » commedia di G. Forzano — **BALBO**: ore 15: « La Wally » opera di Catalani — Ore 21: « Madama Butterfly » opera di Puccini — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « L mönd a gambe 'Ira » bizzarria.

Bollettino Meteorico

2 maggio 1924

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	22	9	sereno	
Milano	21	11	sereno	
Genova	22	15	½ coperto	calmo
Venezia	21	16	sereno	calmo
Firenze	22	10	½ coperto	
Ancona	20	14	sereno	legg. m.
Bologna	22	12	sereno	
Napoli	22	12	sereno	calmo
Taranto	23	14	½ coperto	mosso
Palermo	22	16	½ coperto	legg. m.
Catania	23	15	½ coperto	calmo
Cagliari	24	11	sereno	mosso
Trieste	20	12	sereno	calmo
Messina	21	13	½ coperto	calmo
Trieste	22	11	sereno	calmo
Trento	21	12	sereno	
Fiume	22	11	sereno	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO
Massima . . . . + 23
Minima . . . . + 9
Cielo mezzo coperto.

La Stazione Bardetti ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 741.
Temperatura massima del giorno 1 + 23
Temp. minima della notte dall'1 al 2 + 7

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 40-945 — Redazione ed Uffici della Cronaca 40-946 — Uffici della Cronaca: 40-947 (intercomunali) — Amministrazione: 40-948.

Vecchi coniugi che si asfissiano insieme

Genova, 2, notte.

Da più giorni gli inquilini di via Canina avevano notato l'assenza di due vecchi coniugi, certi Casanova Edoardo e Cignolo Matilde, quest'ultima nata a Torino, entrambi settantenni. Il fatto venne spiegato da principio col desiderio dei coniugi Casanova di trascorrere le feste pasquali presso parenti di Torino. Gli infelici, invece, dopo di avere accuratamente tappate tutte le fessure delle porte e delle finestre, avevano acceso due bracieri, asfissiandosi. Il fetore sprigionatosi dall'abitazione occupata dal Casanova spinse i coinquilini a ricorrere ai carabinieri, i quali, sfondata la porta si trovarono al cospetto di due cadaveri in istato di avanzata putrefazione. I suicidi avevano chiuso sotto suggello il loro patrimonio in denaro indicando con lettera ad un professionista della città le ultime loro volontà. Il Casanova era tornato da qualche anno dall'America con un discreto gruzzolo di denaro, che, se poteva essere sufficiente all'esistenza, rappresentava attualmente un patrimonio irrisorio. Pare che il timore di ritornare in miseria lo abbia spinto a morire con la sua compagna.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per avere minacciato il padrone di casa notaio Pallavicini, è stato arrestato il rappresentante di commercio Giuseppe Pelligra.

Pel ponte sulla Bormida, presso Terzo, la Deputazione provinciale ha fissato un primo stanziamento di L. 190.000, destinato alla manutenzione.

Un encomio al Commissario Bevola è stato ora tributato dal Ministero dell'Interno su proposta del prefetto. Il dottor Bevola, come si ricorderà, ha arrestato, come è noto, tempo fa il pregiudicato Pellasco e la banda di fabbri che egli capeggiava.

E' scomparsa da casa in circostanze alquanto misteriose la ragazza Geltrude Vaglieri, di Luigi, di anni 15, abitante in via Santa Maria di Castello, 32. Malgrado le ricerche fatte finora non è stato possibile rintracciare la scomparsa.

DA BIELLA

Il malcontento per gli accertamenti in materia di imposte e specialmente pei redditi di R. M., ha preoccupato il Comizio Agrario locale, il quale ha riunito una Commissione tecnico-finanziaria, per sottoporre agli uffici finanziari un progetto di accordo collettivo per quanto riguarda l'applicazione delle diverse imposte. La Commissione di cui fanno parte gli ing. Conforto e Tua, i geom. Motta, Bongiovanni, Mosca-Riatel e Pistono, i dott. Bellotti e Barbieris e l'avv. Vercella, riunitasi sotto la presidenza del comm. E. Montrelli, ha iniziato i lavori.

Un incendio a Soprana ha distrutto parte dei fabbricati di certi Francesco Barello, Carlo Tarello e Margherita Zola, che furono danneggiati per oltre 70 mila lire. Anche a Mosso una cascina del conte Avogadro della Motta è stata distrutta dal fuoco. I danni non sono precisati.

Si è ucciso a Cerrione Sup., impiccandosi a una trave della propria abitazione, certo Stefano Tua, fu Antonio, di anni 73. Il suicida soffriva da alcoolismo aveva già in epoche antecedenti tentato di suicidarsi.

DA CASALE MONFERRATO

Alla autorità venne segnalato l'atto coraggioso di certo Marucco Erasio di Camagna, il quale riuscì con grave rischio personale a fermare un cavallo datosi a fuga pazza nel paese di Moncalvo Monferrato. A stento venne salvata una bambina che stava per essere travolta.

DA CHIVASSO

Da un tronco d'albero il treno Torino-Aosta è stato fermato in piena campagna tra le stazioni di S. Marcel e Quart Villefranche. Il tronco è stato caricato sul bagagliaio e il treno ha potuto proseguire senza danno la sua corsa. Le autorità hanno iniziato indagini.

DA IVREA

Il dimezzato posti, derivante dalla concessione dell'ufficio in ricevitoria, ha suscitato adunanze di protesta e lagni da parte della cittadinanza.

DA ROMA

Di una truffa compiuta a Bra è risultato autore quell'Ermanno Ferrarese da Salussa arrestato giorni fa e trovato in possesso di gioielli sui quali non seppe dare spiegazioni. Li aveva truffati all'orefice brahese Carlo Bertoletti.

DA BOLOGNA

Si è sparato alla testa lungo le scale di casa sua, il cav. uff. Tito Manetti, di anni 61. Il cav. Manetti che fu vice-segretario generale della provincia attualmente era commissario prefettizio al Preferendo, dove era benvoluto da tutti. E' stato ricoverato in grave stato all'ospedale, ove i medici si sono riservati ogni prognosi. Le cause del suicidio non sono note.

DA NAPOLI

E' stato trovato assassinato in contrada Bitto l'agricoltore Orazio Magri, di anni 60. Ai carabinieri si è costituita la moglie di lui, Orazia Nicolosi, la quale non ha voluto dichiarare le ragioni che l'hanno indotta a uccidere il marito.

DA GENOVA

Di un pietoso suicidio è stata protagonista la signora Elisa Solari, maestra elementare, maritata al signor Adolfo Pico commerciante e madre di un bambino di due anni. Sceso silenziosamente dal letto, dove da poco si era coricata, la Solari si recava sul terrazzo dal quale si precipitava dall'altezza del quarto piano sfracellandosi al suolo. Nessuno dei famigliari si accorse della sciagura. Il cadavere della suicida venne trovato qualche ora dopo da un guardiano. La disgraziata signora era affetta da malattia nervosa.

Bollettino militare

Roma, 2, notte.

S. M. G. — Nicoletti, generale di divisione decorato medaglia Mauriziana al merito militare di 10 lustri. — Petrucchi, id., cessa comando divisione militare territoriale Perugia nominato comandante scuola applicazione fanteria. — Lodopuz, id., cessa comando scuola applicazione fanteria nominato comandante divisione militare territoriale Perugia.

Arma dei CC. RR. — Sterni, colonnello, comandante legione Verona nominato comandante legione Trieste — Cozuzzo, ten. col., id. divisione Caserta interna legione Napoli destinato a disposizione legione Messina — Coggiola id. 2.o gruppo legione Palermo trasferito divisione Caserta interna legione Napoli.

Arma di Fanteria. — I seguenti colonnelli presidenti tribunale militare per ciascuno indicato cessano tale carica: Prandoni, presidente tribunale militare territoriale Milano. — Ciani, id. Trento. — Giacosa, id. Roma. — Spito, ten. col. 30.o fanteria cessa essere presidente tribunale militare territoriale Napoli.

Arma di cavalleria. — D'Angelo, colonnello, cessa essere disposizione nominato comandante distretto Benevento. — Vernone, ten. col., cessa carica giudice titolare tribunale militare territoriale Palermo.

Arma di Artiglieria. — Rovere, colonnello, a disposizione servizio S. M. divisione militare Torino cessa suddetta posizione nominato capo S. M. comando corpo armata Torino. — Bianchetti, ten. col. servizio S. M. nominato capo S. M. comando divisione militare. — Gigli, ten. col., 15.o campagna cessa essere comandante artiglieria corpo armata Trieste. — Pratolongo, id., 27.o id. cessa essere giudice supplente tribunale militare territoriale Milano.

Arma del Genio. — De Medici, colonnello, cessa essere disposizione nominato comandante 7.o raggruppamento Genio.

Stato Civile di Torino

2 maggio 1924

NASCITE 15: maschi 3, femmine 12.

MORTI: Visino Angela vedova Viglietti, d'anni 75, di Cumiana, casalinga, via Rosazza, 2 — Fiorina Pietro fu Giovanni, id. 63, di S. Ottavio C., agiato, corso R. Parco, 25 — Nicola Matilde m. Clavis, id. 48, di Fontanetto Po, casalinga, via Parma, 9 — Gatta Maddalena m. Facelli, id. 52, di Lignana V., casalinga, via Fabrizi Nicola, 47 — Bigo Maria fu Vittorio, id. 49, di Chieri, re-ligiosa, via delle Rosine, 5 — Piccablotto Domenico fu Pietro, id. 45, di Montanaro, impresario de-struttore, via Gropello, 10 — Quagliotti Maria Luisa m. Bonada, id. 31, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 39 — Faldella Carlotta fu Filippo, id. 66, di Pino d'Asti, casalinga, via Garibaldi, 25 — Benedetto Antonia m. Bobba, id. 20, di Torino, sigaraia, via Furoni, 1 — Barra Vittoria m. Brusa, id. 31, di Torino, lingerista, corso Moncalieri, 250 — Russi Pietro fu Domenico, id. 27, di San Mauro T., carabiniere — Martini Luigia vedova Reynaud, id. 87, di Cavour, casalinga — Vergnano Angela vedova Vergnano, id. 76, di Baldissero T., casalinga — Bonaveri Maria m. Massola, id. 52, di Bussoleno Alta, contadina — Dedefani Maria m. Moretta, id. 62, di Alessandria, casalinga — Cavallo Antonio fu Eugenio, id. 46, di Ventimiglia, soffiatore in vetro — Perelli Pietro fu Giovanni, id. 26, di Torino, invalido guerra.

Minori d'anni sei, 2. Totale 28, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune, 1.

Pozzo Giovanni, gerente.

APPENDICE DELLA STAMPA (1

"Occhio di gazzella,,

(Battaglia di Pavia 1524-25)

Racconto storico di L. GRAMEGNA

CAPITOLO I.

Colla tragica morte di Carlo VIII, re di Francia, avvenuta nel 1498 — cioè tre anni soli dopo la famosa sua *calata* — si spense la linea dei Valois e la corona passò a Luigi d'Orleans, che assunse il nome di *Luigi XII*. Questi, considerando l'esito disastroso della suddetta calata, avrebbe forse abbandonata ogni velleità di conquista in Italia se, salendo al trono, non avesse trovato un esercito considerevole già destinato dal predecessore a passare le Alpi, e specialmente se agli antichi pretesi diritti ereditati sul Regno di Napoli non avesse aggiunto nuove ragioni di possesso sopra il Ducato di Milano. Un buon secolo prima, e precisamente nel 1389, Gian Galeazzo Visconti — lo Duca di Milano, memorabile per la sua slealtà e per aver iniziato la costruzione del Duomo — aveva data la figlia Valentina in moglie ad un Orleans, fratello del re di Francia, assegnandole in dote la contea d'Asti e stabilendo che, qualora si estinguesse la linea mascolina dei Visconti, a lei e suoi discendenti spettasse la successione alla corona ducale di Milano. Tale estinzione si avverò nel 1447, colla morte di Filippo Visconti, marito in prime nozze dell'infelice Beatrice di Tenda ed in seconde nozze di quella Maria di Savoia, che in altro nostro racconto abbiamo conosciuta Badessa di Santa Chiara, in Torino.

Morto Filippo senza eredi maschi, gareggiarono per la conquista del Ducato l'imperatore di Germania, il re di Francia, il Duca di Savoia e Francesco Sforza, conte di Pavia, il quale aveva sposato Bianca, unica figlia del morto Filippo. L'astuzia e le circostanze favorirono lo Sforza, i cui discendenti avrebbero forse tranquillamente occupato a lungo il Ducato di Milano, se la Corona di Francia, come abbiamo accennato, non fosse caduta sul capo di Luigi d'Orleans, legittimo e diretto erede di Valentina Visconti.

Luigi XII, pertanto, ai titoli di *re di Francia, delle Due Sicilie e di Gerusalemme*, ereditati da Carlo VIII, aggiunse quello di *duca di Milano*, e nella primavera del 1499 scese in Piemonte, invase il Milanese e, or alleato or nemico dei varii Statorelli d'Italia, vi rimase fino al 1513, nel qual anno il suo esercito veniva sconfitto e costretto a ripassare le Alpi.

Già Luigi meditava di rinnovare la spedizione, allorchè, poco più di un anno dopo, fu sorpreso dalla morte. Gli succedette il cugino Francesco d'Angoulême, col nome di Francesco I. Anche questi era un Orleans e, per giunta, giovanissimo — vent'anni — ambizioso, avventuroso, presuntuoso; sicchè non è meraviglia se, appena impugnato lo scettro — febbraio 1515 — dichiarandosi erede dei diritti di Luigi XII, scese in Italia e, dopo una notevole vittoria riportata presso Melegnano, riconquistò il Ducato di Milano. Il quale, sotto la direzione di due fratelli De Foix — i visconti Lautrec e Lescun — rimase alla Francia fino alla metà del 1522, fino a tanto, cioè, che il Lautrec fu vinto alla battaglia della Bicocca.

Finora, come vede il lettore, ci siamo contentati di riferire, per così dire, i punti geodetici di quel periodo di storia; ma ormai crediamo necessario ricordare alcune vicende intime della Casa di Francia, e ciò facciamo nell'unico scopo di mettere in giusta luce il carattere e l'opera d'una fra le più saggie e forti donne di Casa Savoia, vogliamo dire la madre di Francesco I, re di Francia.

Luisa di Savoia, figlia di Filippo Senzaterra, dopo soli quattro anni di matrimonio con Carlo d'Orleans, conte d'Angoulême, rimaneva vedova con due figli, i quali (come gli astrologi e come San Francesco da Paola avevano predetto) cinsero poi corona reale: Francesco, che diventò re di Francia, e Margherita, che fu regina di Navarra.

Ognuno può immaginare quali difficoltà quella madre — quasi povera e poco ben veduta in Francia — dovesse superare per dare ai figli una educazione rispondente alla detta predizione; noi ricorderemo soltanto ch'essa riuscì a modificarne l'indole rozza e insofferente, tantochè la figlia si rese poi celebre colle spiritose sue *Novelle della Regina di Navarra*, ed il figlio si fece protettore generoso (generosità resa più evidente dalla parsimonia, per non dire grettezza, dei suoi antecessori) di quanti eccellevano ai suoi tempi nelle lettere e nelle arti: da Leonardo al Cellini (per accennare soltanto agli italiani), al Rosso, al Primaticcio, al Tiziano, ad Andrea del Sarto, ecc.

Come Luisa seppe che il figlio intendeva imprendere la conquista del Milanese, tentò tutte le vie per dissuaderlo; al che era mossa, oltrechè dal pensiero del pericolo personale e delle gravi spese cui Francesco andava incontro, altresì dalla considerazione che, qualora il ducato di Milano venisse in balìa della Francia, il Piemonte, — dove regnava il debole Carlo III, suo fratello, — si sarebbe trovato schiacciato ad oriente e ad occidente dalla Francia stessa, che in breve l'avrebbe inghiottito. Ma Francesco, che pur venerava sua madre, anzichè i consigli di lei, accolse quelli dei molti suoi favoriti d'ambo i sessi, e particolarmente di Francesca de Foix, contessa di Chateaubriand, sorella dei nominati Lautrec e Lescun. Mandò innanzi l'esercito poi, conferita la reggenza alla madre, attraversò le Alpi e, come abbiamo notato, colla vittoria di Melegnano, si rese padrone del ducato di Milano.

Tornato in Francia, vi fu accolto quale redivivo Carlo Magno, e la sua smania di grandigia non ebbe più freno: ci basti, per ora, ricordare che manteneva 12.000 cavalli da tiro e da sella, che innalzava quasi contemporaneamente una dozzina di castelli con dispendio insensato. — Or avvenne che il Lautrec, quando ricondusse in patria i resti dell'esercito battuto alla Bicocca, alle legittime rimostranze del re, rispose che la sconfitta aveva una sola ragione: la mancanza di denaro, per il che una buona metà dei suoi svizzeri mercenari aveva disertato. Era vero? Sì, ma solamente in parte. La verità era che una parte delle somme spedite in Italia era stata consumata dai capi dell'esercito, un'altra parte era stata sottratta dalla Chateaubriand, ed una terza parte era stata rubata dal sovrintendente delle finanze, che poi, con regolare processo, fu giustiziato. Ma ben altra voce girava a Corte e dalla Corte si propagava nel popolo: *quelle somme erano state sottratte dalla reggente*. E la causa? Per odio della reggente verso la favorita ed i fratelli della stessa! Certamente Luisa vedeva di mal occhio la intrigante amanza del re ed i tre suoi fratelli (un terzo fratello, visconte d'Esparre, aveva perduta la Navarra come gli altri due, Lautrec e Lescun, avevano perduta la Lombardia); ma era possibile ch'essa, per puro sentimento di personale antipatia, non dubitasse di cooperare alla distruzione dell'esercito francese, al disonore della patria adottiva, allo strazio del figlio adorato? Eppure la sciocca accusa non solo era saldata nel popolo; ma, più o meno apertamente, riferita dagli scrittori dell'epoca (il La Marck, il Brantôme, il Bellay, il Montluc...), che pochi anni dopo accusavano Caterina de' Medici di aver avvelenato il primogenito di Francesco I, benchè giovanetta appena sedicenne; ma essa *était italienne*, scrisse l'abate Brantôme, *et cella raison suffit...*

Ma un'altra accusa, non meno sciocca ma più infame, fu lanciata contro la reggente. Ne daremo un breve cenno.

Dopo la vittoria di Melegnano, Francesco I aveva lasciato la luogotenenza del ducato di Milano al cugino Carlo di Montpensier duca di Borbone; ma non appena fu di ritorno in Francia, la Chateaubriand lo indusse a richiamarlo ed affidare quella carica ai suoi due fratelli Lautrec e Lescun. Quest'atto di immeritata sfiducia ferì atrocemente l'amor proprio del valoroso ma permaloso duca; tuttavia l'affronto non avrebbe avuto gravi conseguenze se poco dopo non fosse sopraggiunto un evento, che fece traboccare la già mal frenata indignazione.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

2 maggio 1924.

Mercato sempre sostenuto. Continua l'andamento fermo dei valori di Stato e particolarmente della Rendita 3 1/2 che fu ricercatissima ed in forte ripresa. Oscillanti le Commerciali. Realizzi in Fiat e Viscosa facilmente assorbiti. Terni in altro aumento. I cambi stazionari, solo il Franco alquanto più fermo.

Titoli quotati ufficialmente: fine corr.: Rendita 3 1/2 (cont. 83,95-83,80, 83,95), 84,30-83,95, 84,30 — Consolidato 5 % (cont. 98,15-98, 98,05), 98,40-98,25, 98,30 — Buoni Novenn. (cont. 104,30, 104,30 più int.) — Banca d'Italia 1650 n. — Banca Commerciale 1326-1302, 1305 — Credito Italiano 935-930, 935 — Banca Agricola 273 n. — Banco Roma 108 1/2 n. — Cred. Marittimo 114 1/2 — Ferr. Mediterranee 351-348, 350 — Rubattino 636-650, 655 — Lloyd Sabaudo 353-351 1/2, 351 1/2 — Elettr. Alta Italia 275 1/2-273, 273 — Sip 166 1/2-165 1/4, 165 1/4 — Terni 624-610, 624 1/2 — Sclt 301-300, 300 1/2 — Adamello 204 n. — Un. Es. El. 116 n. — Nebiolo 444-440, 442 — Tedeschi 122-120 3/4, 122 — Bauchiero 66 1/2 n.

Fiat 535-520, 535 — Snia Viscosa 324,50-318, 324,50 — Eridania 604, 601,50 — Bonifiche 610-[illegible], 602 — Cartiera Italiana 735 — Beni Stabili 1231-1245, 1251.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente:

Montecatini 288,50, 280 n. — Dalmine 154 n. — Metalli 186, 188 n. — Châtillon 530-535, 538 n. — Schiapparelli 166-163, 165 — Fiammiferi 374-344, 374 — Lanza 185-171 — Fecola 187,50, 188 — Aedes 19, 18,90 — Baratti 26,50 — Galettine 79 — Cementi Spalato 367 — Diritti Montecatini 44,75-43,25, 43.

CAMBI. — Parigi 144,05-144,50, 144,50; fc. 144,60 — Svizzera 397 — Londra 97,90-97,87,50, 97,50 — Spagna 300,50, 307 n. — Belgio 120,75 n. fc. 121 — Praga 66 — New York 22,33,75-22,31,25 n.; fc. 22,33, 22,32.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 2 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % fm. 83,75 — Consolidato 5 % fm. 98,25 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale 1300 — Credito Italiano 935 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 349 — Ferrovie Meridionali 536 — Rubattino 653 — Libera Triestina [illegible] — [illegible] — Terni [illegible] — Meccaniche Miani e Silvestri [illegible] — Breda 220 — Ansaldo [illegible] — Montecatini [illegible] — Metallurgica Italiana 185 — Fiat 531 — Isotta 9 — Ilva 261 — Elba 90 — Cascami Seta 1100 — Linificio Canapificio Nazionale 300 — Lanificio Rossi 3200 — Cotonificio Cantoni 3000 — Cotonificio Veneziano 367 — Cotonificio Meridionale 157 — Romani Varzi 196 — Pirelli 764 — Industrie zuccheri 750 — Raffineria Ligure Lombarda 600 — Distillerie Italiane 204 — Molini Alta Italia 625 — Eridania 600 — Galinelli 220 — Edison 776 — Adriatica di Elettricità 107 — Marconi 183 — Viscosa 193 — Conti 444 — Negri 151 — Ligure Toscana di Elettricità 906 — Esercizi Elettrici 114,30 — Esportazione italo-americana 750 — Costruzioni Venete 290 — Beni Stabili Roma 1250 — [illegible] Alberghi 902.

Cambi: Francia 144,40 — Svizzera 398,80 — Londra 97,86 — New York 22,32 — Vienna 0,03,15 — Bucarest 11,00 — Belgio 120,75 — Spagna 307,50 — Praga 65,25 — Budapest 0,00.

BORSA DI GENOVA, 2 maggio. — Rendita Italiana 3 ½ % f. m. 84,00 — Consolidato 5 % f. m. 98,15 — Obbl. Venezie 83,70 — Banca d'Italia 1646 — Banca Commerciale Italiana 1302 — Credito Italiano 933 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Meridionali 530 — Ferrovie Mediterranee 350 — Rubattino 653 — Sabaudo 349 — Libera Triestina 662 — Cosulich 615 — Snia 324 — Terni 624 — Ansaldo 19,25 — Elba 90 — Ilva 263 — Fiat 537 — Ferriere Voltri 271 — Metalli 187 — Itala 11,50 — Marconi 160 — Eridania 600 — Raffineria Ligure Lombarda 606 — Industrie Zuccheri 758 — Romana Zuccheri 133,50 — Galinelli 263 — Molini Alta Italia 630 — Semoleria 602 — Cotoniere Meridionali 157 — Siloe 101 — Radio 19,25.

Cambi. — Francia 144,60 — Londra 97,00 — Svizzera 398,50 — New York 22,31,25 — Spagna 307,75.

BORSA DI ROMA, 2 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,60 — Id. id. fine mese 84 — Consolidato 5 % cont. 97,85 — Id. id. fine mese 98,02 — Obbligazioni Venezie 83,75 — Banca d'Italia 1645 — Banca Commerciale 1307 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 100,75 — Credito Marittimo 115,50 — Credito Fondiario 467 — Imprese Fondiarie 106 — Immobiliare 944 — Beni Stabili 1237 — Fondi Rustici 376 — Ferrovie Meridionali 530 — Rubattino 635 — Tram 139 — Cosulich 612 — Snia 323,50 — Libera Triestina 660 — Terni 622 — Ansaldo 20 — Metallurgica Italiana 184 — Ilva 264 — Antimonio 31 — Montecatini 298 — Elba 90 — Fiat 533 — Monte Amiata 517 — Acqua Marcia 1900 — Condotte Acque 340,50 — Gas 767 — Risanamento 1050 — Marconi 167 — Elettrochimica 148 — Aniene 465 — Eridania 578 — Romana Zuccheri 134 — Pantanella 215 — Cotoniere Meridionali 157 — Forze Idrauliche 431.

Cambi: Francia 141,70 — Londra 97,95 — New York 22,30.

BORSA DI TRIESTE, 2 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 83,25 — Consolidato 5 % 98 — Obbligazioni Venezie 83,05 — Banca d'Italia 1640 — Banca Commerciale 1307 — Credito Italiano 937 — Banco di Roma 101 — Banca Commerciale Triestina 740 — Ferrovie Meridionali 531 — Ferrovie Mediterranee 350 — Adria 492 — Cosulich 610 — Rubattino 643 — Libera Triestina 660 — Lloyd 2250 — Premuda 650 — Terni 608 — Ilva 262 — Assicurazioni Istituzioni Milano 2950 — Assicurazioni Generali 4950 — Riunione Adriatica 3000 — Forze Idrauliche 430 — Assicuratrici Italiane 7180 — Banca Adriatica 775.

Cambi: Francia 144,50 — Londra 97,00 — New York 22,29,5 — Svizzera 390 — Amsterdam 935 — Bucarest 11,30 — Praga 65,50 — Vienna 0,03,12,5 — Zagabria 27,05 — Belgio 120 — Budapest 0,02,85.

MED. DEI CONSOLIDATI

Roma, 2. — Consolidato 3,50 % netto 1906 85,00 — Id. 3,50 % netto 1902 70 — Id. 3 % lordo 52 — Id. 5 % netto 98,01 — Obblig. Venezie 83,71.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 2. — Francia 144,73 — Londra 97,98,4 — Svizzera 398,82 — Spagna 309,12 — New York 22,31,7 — Vienna 0,03,15 — Praga 65,[illegible] — Belgio 120,[illegible] — Argentina carta 7,70; oro 16,90 — Olanda 831 — Romania 11,05 — Oro 430,61.

BORSE ESTERE

Parigi, 2. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 54,90 — Id. id. 3 % amm. antica 60 — Id. id. 3,50 % 60 — Id. id. 5 % amm. nuova 69,30 — Prestito francese 4 % 1917 77,50 — Id. id. 4 % 1918 liberato 67 — Id. id. 1920 liberato 85 — Id. id. 1900 liberato 86,55 — Tunisino 316,50 — Rendita Argentina 1900 91,50 — Id. Brasile 4 % 191 — Id. Egiziana 4 % unificata 300 — Id. Spagnuola esterna 4 % 141,35 — Id. Italiana 3,50 % 54,00 — Id. Portoghese 1.a serie 72,45 — Id. Russa 3 % 1891 13,40 — Id. id. 5 % 1906 25 — Id. id. 4 % 1909 17,30 — Id. Serba 4 % 1909 30,50 — Id. Turca unificata 31,05 — Banca di Francia 7600 — Banca di Parigi 1510 — Crédit Foncier 1421 — Crédit Lyonnais 1580 — Banca Ottomana 775 — Banca Commerciale Italiana 800 — Metropolitain 516 — Obbligazioni del Suez 1425 — Thomson 710 — Obbligazioni lombarde antiche 174 — Rio Tinto 324 — Sosnowice 1605 — Brasile 4 % 1911 291 — Brasile rescission 120 — Ferrovie Ottomane 90 — Chartered 57,50 — De Beers 560 — Ferreira 90 — Goduld 192 — Gold fields 70 — Randfontein 77 — Randmines 200.

Cambi: Italia 69,35 — Londra 67,72 — New York 15,33 — Svizzera 274 — Spagna 215,50 — Belgio 83,35 — Olanda 570,58 — Praga 46,10 — Bucarest [illegible] — Svezia 407.

Ginevra, 2. — Cambi: Italia 25,08,5 — Vienna 0,00,79,5 — Londra 24,49,5 — Parigi 36,57,5 — New York 5,60,87 — Bulgaria 4,12,50 — Praga 16,[illegible] — Belgrado 7,05.

Vienna, 2. — Cambi: Romania 35200 — Bulgaria 51700 — Italia 317000 — Berlino 0,16,4 — Svizzera 1,261,000 — Praga 207700 — Budapest 33 — Londra 310000 — Belgio [illegible].

Londra, 2. — Prestito francese 5 % 15-16, 86,50 — Id. id. 4 % 90,50 — Id. id. 4 % nuovo 31 3/8 — Consolidati 57,30 — Egiziano unificato 73,50 ex — Rendita Spagnuola esterna 18,50 — Rendita Italiana 3,50 % 50 — Rendita Giapponese 4 % 1899, 66 — Rendita Turca 19,55 — Uruguay 3,50 % 57 — Venezuela 60 — Marconi 1 9/16 — Argento contanti 33 — Rame contanti 63 4/9.

Cambi: Italia 97,93 — Parigi 67,67,5 — New York 4,38,00 — Argentina 41,06 — Svizzera 24,07,5 — Berlino 18500 — Atene 200,50 — Romania 847,00 — Spagna 31,74,5 — Belgio 81,27 — Praga 149 — Costantinopoli 812 — Montreal 4,45,75.

Valparaiso, 2. — Cambio su Londra 39,00.

Buenos Aires, 2. — Cambio su Londra 41,00.

Amsterdam, 2. — Cambio su Berlino 0,03.

MERCATI

BESTIAME

Cuneo, 29 aprile. — Buoi da macello al Mg. da L. 48 a 50 — Buoi da lavoro da L. 66 a 68 — Vacche e manzo caduna da L. 1800 a 2800 — Sorlane al Mg. da L. 36 a 40 — Montoni da L. 36 a 40. Vitelli età varia ed in vario stato di carne da L. 56 a 63 — Vitelli sotto i tre mesi da L. 65 a 80 — Maiali da macello da L. 66 a 70 — Maiali da allevamento da L. 75 a 85 — Maiali lattonzoli da L. 250 a 305.

S. Damiano d'Asti, 28. — Vacche da lavoro da L. 2000 a 4000 per capo. — Vitelli da macello da L. 60 a 65 il Mg. — Id. da allevamento da L. 1300 a 1500 per capo. — Lattonzoli da L. 450 a 550 id. — Suini da L. 17 a 19 al Kg.

Dogliani, 29. — Maiali lattonzoli da L. 180 a 250 per capo. — Pecore e capre da L. 170 a 220 id. — Agnelli e capretti da L. 5 a 5,50 al Kg.

Dogliani, 29. — Conigli da L. 3,50 a 6 al Kg. — Polli da L. 12 a 17,50 id. — Galline da L. 10 a 11,50 id. — Piccioni da L. 8,50 a 10,50 alla coppia.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 28. — Patate da L. 7 a 9 al Mg. — Cipolle da L. 16 a 17 id. — Spinacci da L. 2 a 2,10. — Castagne secche da L. 11 a 19 id. — Mele da L. 19 a 25 id. — Noci da L. 40 a 60 id. — Aranci da L. 10 a 17 id.

Cuneo, 29 aprile. — Patate al Kg. da L. 0,75 a 0,80 — Piselli da L. 3 a 4,50 — Carote da L. 2 a 2,50 — Spinacci da L. 1 a 1,50 — Rape da L. 0,50 a 0,60 — Barbabietole da L. 0,60 a 0,70 — Cipolle da L. 1,30 a 1,50 — Aglio da L. 1 a 1,20 — Asparagi da L. 8 a 10 — Lattughe caduna da L. 0,20 a 0,30 — Sedani caduno da L. 0,40 a 0,70 — Carciofi alla dozzina da L. 6 a 8 — Cavolfiori caduno da L. 1,50 a 1,75 — Porri al mazzo da L. 0,15 a 0,20 — Ravanelli da L. 0,15 a 0,20 — Cipollini da L. 0,20 a 0,25 — Castagne secche al Mg. da L. 7,50 a 10 — Mele al Kg. da L. 0,80 a 2 — Pere da L. 1 a 3 — Nocciuole da L. 4 a 5 — Mandorle da L. 6 a 7.

Dogliani, 29. — Patate L. 0,50 al Kg.

FORAGGIO

Cuneo, 29 aprile. — Fieno maggengo al Mg. da L. 4,20 a 4,70.

LEGNA

Alessandria, 28. — Legna da ardere forte da L. 20 a 21 al Mg. — Id. dolce da L. 18 a 20 id. — Carbone di legna da L. 5,30 a 6 id.

Cuneo, 29 aprile. — Legna forte al Mg. da L. 1,25 a 1,60.

Dogliani, 29. — Legna da ardere forte L. 1,50 al Mg. — Id. dolce L. 1,20 id.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alessandria, 28. — Uova da L. 5,50 a 6 alla dozz. — Burro da L. 15 a 20 al Kg.

Cuneo, 29 aprile. — Polli novelli al Kg. da L. 14 a 17 — Galline da L. 11 a 19 — Piccioni per coppia da L. 8 a 8,50.

Cuneo, 29 aprile. — Burro naturale al Kg. L. 20 — Burro misto L. 10 — Uova alla dozzina da L. 6 a 6,50.

Dogliani, 29. — Uova L. 6,15 alla dozz.

S. Damiano d'Asti, 28. — Galline da L. 11 a 11,50 al Kg. — Polli da L. 10 a 11 per capo. — Piccioni da L. 3,50 a 4 id. — Conigli da L. 5 a 5,50 al Kg.

S. Damiano d'Asti, 28. — Uova L. 5,50 alla dozz.

VINO

Alessandria, 28. — Vino rosso comune di prima qualità da L. 130 a 150 l'Ett. — Id. di seconda qualità da L. 120 a 140 id.

Dogliani, 29. — Vino dolcetto da pasto da L. 70 a 100 l'Ett. — Superiore da bottiglia da L. 100 a 150 l'Ett.

S. Damiano d'Asti, 28. — Barbera da L. 130 a 140 l'Ett. — Com. da pasto da L. 100 a 110 id.

Mercati granari, cereali e dei foraggi

Alessandria, 28. — Grano da L. 107 a 108 al ql. — Meliga da L. 90 a 92 id. — Segale da L. 80 a 85 id. — Avena da L. 85 a 90 id. — Fagiuoli secchi da L. 225 a 250 id. — Riso da L. 180 a 200 id. — Ceci da L. 120 a 130 id. — Veccia da L. 150 a 160 id. — Avazzarda da L. 150 a 180 id. — Trifoglio seme da L. 500 a 550 id. — Medica, seme da L. 400 a 500 id. — Fieno maggengo da L. 30 a 32 id. — Paglia da L. 12 a 13 id.

Alessandria, 2. — Farina di granoturco al Kg. L. 1,10 — Pasta alimentare secca di produzione locale e impastata al 61 % da L. 2,50 a 2,60 — Non quotati gli altri generi di pasta.

Casale Monf., 2. — Sempre buona ricerca di bestiame da lavoro e da macello coi seguenti prezzi: Buoi da lavoro al Mg. da L. 45 a 55 — Manzi da lavoro da L. 50 a 60 — Buoi da macello da L. 50 a 55 — Manzi da macello da L. 55 a 60 — Vitelli da L. 60 a 70.

Cuneo, 29 aprile. — Grano tenero al Q.le da L. 96 a 100 — Grosso da L. 85 a 90 — Riso da L. 200 a 205 — Granoturco da L. 80 a 85 — Barbariato miscuglio da L. 85 a 88 — Frumentone grano saraceno da L. 95 a 100 — Segala da L. 75 a 80 — Miglio da L. 160 a 170 — Avena da L. 75 a 80 — Fagiuoli regina da L. 320 a 350 — Fagiuoli bianchi da L. 300 a 320 — Fagiuoli saluggia da L. 300 a 330.

Brescia, 30. Frumento da L. 109 a 110 — Id. mercantile da L. 107 a 108 — Granoturco agostano da L. 94 a 97 — Id. scaiolo da L. 91 a 93 — Id. cinquantino da L. 91 a 93 — Avena da L. 86 a 90. — Fieno maggengo da L. 37 a 39 — Id. agostano da L. 30 a 32 — Id. terzuolo da L. 28 a 30 — Medica da L. 30 a 34 — Paglia imballata da L. 15 a 16 il ql.

Udine, 1. — Con mercati affollatissimi e movimentati si sono avuti oggi le seguenti quotazioni: Frumento al Q.le da L. 112 a 113 — Granoturco giallo da L. 90 a 95 — Granoturco bianco da L. 90 a 95 — Cinquantino da L. 95 a 98 — Segala da L. 85 a 90 — Sorgorosso da L. 50 a 55 — Lupini da L. 70 a 80 — Orzo da pilare da L. 100 a 105 — Seme erba spagna da L. 480 a 500 — Seme trifoglio da L. 500 a 600 — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 36 a 37 — Id. id. di 2.a qualità da L. 32 a 35 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 30 a 32 — Erba spagna da L. 27 a 31 — Paglia da L. 14 a 20 — Strame da L. 14 a 15.

SOCIETA' TORINESE

[illegible]

Operazioni del 2 maggio 1924

Organico	Colli	2 Cgr.	101,84	Colli arrivati nel mese
Trame	»	— »	—,—	Colli N. 18,—
Greggia	»	7 »	6290,0	Cg. 1040,31
Lana	»	7 »	1680,86	Lana e varie N. 11
Articoli diversi	»	4 »	68,70	Cg. 1002,64
Totale Colli	20 Cgr.	8933,01		